Anno 52 — C. C. della Posta — TORINO, Domenica 8 Luglio 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 162

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	89.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testa L. 6, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea cmetrata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Colonna

"La Nazione è fiera di voi,,

VINCITORI DELL'OCEANO

Mussolini a Ferrarin e a Del Prete

ricevendo il loro rapporto sull'epico volo

La ventata di caldo sulla costa africana: l'acqua del radiatore a 92° -- Distesa di nubi -- Cielo sereno all'Equatore -- La costa americana intravista da 4000 metri di altezza -- L'arduo atterraggio -- «Durante tutto il volo il funzionamento del motore, il comportamento dell'apparecchio e delle varie installazioni di bordo son stati perfetti»

Roma, 7. Il Capo del Governo ha mandato il seguente telegramma a Natal agli aviatori Ferrarin e Del Prete:

«Ricevo il vostro rapporto. L'ala italiana guidata dal vostro perfetto ardimento ha raggiunto la mèta transvolando con una sola tappa il Mediterraneo e l'Atlantico. La Nazione è fiera di voi. Vi abbraccio.

MUSSOLINI».

Il Primo Ministro ha poi mandato anche un telegramma personale a Ferrarin, ricordando alcuni voli fatti in altri tempi con lui e la prova di Monte Celio alla quale il Capo del Governo assistè prima del *record*.

Il rapporto

Ed ecco il rapporto pervenuto al Ministro dell'Aeronautica dagli aviatori Ferrarin e Del Prete:

«*Partenza* ore 18,51 (*Tutte le ore indicate sono Greenwich*). *Nonostante decollaggio molto lungo, apparecchio in aria si sostiene bene. Dirigiamo per Gibilterra passando su Isola Sardegna.*

«Ore 20,33. — *Avvistiamo regolarmente fari Capo Fernando e Isola Cavoli senza avvistare torpediniera scorta. Avvicinandoci costa africana presso Algeri, quota 400, siamo investiti vento caldissimo. Temperatura aria sole improvvisamente 55 gradi. Temperatura acqua radiatore 92 gradi e oltre 96. Ci allontaniamo dalla costa per cercare temperatura più bassa.*

«Ore 3,15. — *Di fronte Capo De Gata incontriamo nebbia bassa sul mare che ci accompagna fino a Gibilterra.*

«Ore 5,7. — *Attraversiamo tra nubi basse punta Almira. Aria molto mossa. Apparecchio nonostante carico ancora molto elevato, risponde bene. Proseguiamo lungo costa africana senza vederla perchè navighiamo sopra distesa nubi quota 1000 metri.*

«Ore 12,15. — *Presso Capo Judi tempo si rasserena e crediamo tra nubi riconoscere costa che seguiamo fino Villa Cisneros.*

«Ore 14,50. — *Da Villa Cisneros dirigiamo rotta direttamente su Capo San Rocco passando l'arco Capo Gala.*

«Ore 15,40. — *Incontriamo nuovamente nubi basse che ci obbligano salire in quota. Nella notte saliamo gradatamente fino 2500 per superare banchi nubi senza riuscirvi.*

«*Dalle 23 alle 2.* — *Siamo obbligati navigare lunghi tratti entro nubi. Aria molto mossa, condizioni molto difficili. Presso Equatore cielo sereno con cumuli caratteristici sull'acqua. Avvicinandoci costa americana controlliamo posizione con numerose osservazioni astronomiche. Riteniamo avere avuto durante volo in quota un Oceano vento di sud sud-est che ha ritardato nostro cammino e deviato leggermente verso ponente.*

«Ore 15. — *Navigando quota 4300 avvistiamo costa americana presso Capo San Rocco. Costa copresi immediatamente: sotto di noi: proseguiamo dirigendo rotta bussola su Bahia.*

«Ore 16,20. — *Numerose nubi basse, tempo cattivo. Impossibilità scendere riconoscere costa, decidiamo ritornare verso nord dove avevamo lasciato tempo chiaro per atterrare.*

«*Porto Natal.* — *Riusciamo a discendere presso Rio Mossoro e seguendo costa, a bassissima quota, riusciamo a raggiungere Porto Natal. Causa nubi basse e quota inferiore colline, pioggia, visibilità molto cattiva non riusciamo raggiungere campo che trovasi 21 chilometri sud-ovest Natal dietro colline. Essendo prossimo esaurimento benzina, decidiamo ritornare a nord dove avevamo osservato sona favorevole atterraggio fortuna. Presso villaggio Touros manca improvvisamente pressione benzina mentre navighiamo sotto nubi quota 100 metri e siamo obbligati atterrare presso spiaggia terreno sabbioso. Dopo pochi metri rullaggio, ruote affondano sabbia molle producendo avarie carrello. Durante tutto volo funzionamento motore, comportamento apparecchio e varie istallazioni bordo è stato perfetto. Riparazione aeroplano prevediamo molto lunga, causa difficili comunicazioni Porto Natal e difficoltà locali, occorrendo personale pratico per lavori e eventuali trasporti. Non potuto dare immediatamente notizia causa impossibilità comunicare telegraficamente da villaggio Touros.*

«*Raggiunto stamane Porto Natal con aeroplano linea Latecoere venuto cercarci onde comunicare notizie e organizzare lavori riparazioni apparecchio.*

Ritorneremo domani a Touros con personale pratico e organizzeremo lavori riparazioni apparecchio. Riferiremo ulteriormente circa tale possibilità dopo più accurato esame danni subiti.

«Firmato: FERRARIN - DEL PRETE».

L'omaggio del senatore Agnelli a Mussolini per la vittoria dell'industria italiana

Roma, 7 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Torino:

«A V. E., sicuro assertore della «affermazione italiana anche nel «campo industriale, corre mio ricordo nascente pensiero per incitamento, «appoggio dato, che permise attuazione volo Ferrarin-Del Prete, «portando il nombo dell'italianissimo motore Fiat alla latina America. Ossequi. — *F.to: Agnelli*».

(*Agenzia Stefani*).

Alto elogio del «Times» agli uomini e all'apparecchio italiani

Londra, 7, notte.

Quantunque negli ultimi tempi i poderosi voli della ali dell'uomo siano venuti moltiplicandosi a tale punto che la stampa inglese non commenta più queste parabole ascendenti di successi, limitandosi a registrare, in ampie cronache, i fatti compiuti, il miracolo offerto al mondo da Ferrarin e Del Prete, conquistatori di quasi inconcepibili records sopra una macchina italiana, e con un motore uscito dalla fabbrica torinese «Fiat», suscita l'ammirazione dell'editoriale del *Times*, che si esprime in questi termini:

«Il capitano Arturo Ferrarin ed il maggiore Del Prete hanno compiuto il loro volo da Roma alle coste del Brasile senza incidenti ed in accordo col piano stabilito. Questa è una prova impressionante dell'abilità dei piloti, della efficienza della loro preparazione, e della solidità della loro macchina. Non è ancora giunto il momento in cui una crociera aerea di lungo corso possa essere effettuata senza una certa dose di buona fortuna. Le varie fortune del vento e delle condizioni atmosferiche devono essere tenute di conto, oltre alle qualità delle macchine e dei loro apparecchi; ma per ciò che concerne i fattori sotto il loro diretto controllo, questi aviatori italiani, i quali poco tempo fa stabilivano il record di durata in volo entro un circuito prescritto, sullo stesso Savoia-Marchetti munito di motori Fiat, hanno dimostrato fin d'allora la loro capacità di affrontare l'audace impresa, che essi hanno ora posta all'attivo di se stessi e del loro Paese. A Roma sarà esaltata con legittimo orgoglio, quale un nuovo episodio del glorioso rinascimento della Nazione italiana e dello sviluppo dell'aviazione sotto il diligente stimolo dell'on. Mussolini».

Dopo avere ricordato che il volo di Ferrarin e Del Prete costituisce il più lungo volo finora compiuto, il *Times* conclude dicendo:

«Il fatto che l'apparecchio da essi impiegato sia di costruzione italiana, è una ulteriore causa di compiacimento per il popolo italiano; e gli aviatori di tutto il mondo, come pure gli uomini di terra e di mare, si uniscono nel congratularsi per il loro duplice trionfo».

Il *Manchester Guardian* scrive: «Lo straordinario trionfo dei due aviatori italiani è una nuova prova degli sorprendenti progressi fatti dall'aviazione italiana da quando venne istituito nel 1925 in Italia il Ministero dell'Aeronautica che venne assunto personalmente da S. E. Mussolini. La prima manifestazione pubblica dei risultati del nuovo Regime fu l'inattesa vittoria di Debernardi nel 1927, quando tutti si aspettavano che la Coppa Schneider fosse vinta dall'America. Ora Ferrarin, già detentore del «record» di distanza in circuito chiuso ha stabilito il «record» transatlantico che eclissa tutti i precedenti «records», mentre Debernardi detiene il «record» mondiale di velocità, conquistato nello scorso marzo».

Dopo avere affermato che è interessante rilevare che tali «records» sono stati ottenuti con idrovolanti, il giornale così conclude:

«La supremazia tecnica dell'aria dopo la guerra spettava indubbiamente alla Gran Bretagna quindi agli Stati Uniti, ma gli italiani sono ora avantissimi sia nel campo tecnico sia per la qualità degli aviatori».

La meravigliosa traversata nel vivo racconto degli aviatori

Natal, 7 notte.

I particolari della meravigliosa traversata, e specialmente quelli dell'atterraggio, che ha costituito anche la fase più drammatica del volo, sono stati narrati dai protagonisti del *raid*.

I due aviatori, che sono qui circondati da un'ammirazione entusiastica, non hanno perso tra i bagliori della gloria la loro bella semplicità, la calma sorridente e arguta. Le loro parole sono caratteristiche per quel pizzico di bonaria malizia che le infiora, come se non fossero stati proprio loro a compiere la mirabile impresa, o come se ci si fossero trovati per caso. Narrano un po' per uno, senza voler dare troppa importanza alle cose, ma, nella precisione del linguaggio tecnico, rendendo anche più vive e interessanti le loro avventure di trasvolatori.

Tutti coloro che li hanno avvicinati sono presi da una simpatia irresistibile per questi forti campioni del cielo, che strizzando l'occhio, sottolineando i motti con smorfie impercettibili, in uno stile allegro, franco e da bravi camerati, sanno comunicare all'ascoltatore una commozione e un interesse intensi. La narrazione è così, senza sforzo, brillante, e solo sostenuta da un'istintiva, diremmo austera sobrietà, quando essi s'addentrano nei problemi aviatorii, nelle questioni tecniche. Qui il tono della voce e del discorso attestano il contenuto fervore, la nobile devozione dei due piloti alla causa aerea, all'alto nome della Patria.

Ferrarin e Del Prete hanno raccontato come, durante le ultime ore del volo, essi abbiano pilotato l'apparecchio in mezzo ad una fittissima nebbia cercando un punto in cui atterrare con certa possibilità di successo. Era notte e la ricerca durò sino a che nel serbatoio durava il carburante. Natal era avvolta nella nebbia e, dall'alto, non si scorgeva traccia a causa anche dell'oscurità della notte. Allora i piloti decisero di proseguire verso il nord. La loro ansietà si faceva sempre più grande, perchè la provvista della benzina si andava esaurendo.

In tali momenti è più che mai necessaria la tradizionale freddezza degli uomini che superano prove superbe e pericolose: ma tale sicurezza traspare dagli occhi chiari e fermi dei due fortissimi italiani con tanto rilievo che l'emozione degli uditori stessi si placa in devota ammirazione. I due uomini suscitano in chi li ascolta un fiero senso di fiducia, una specie d'inimitabile coraggio per ogni difficile impresa. Pare che con loro il successo non possa essere che certo.

Arrivati a Capo San Rocco gli aviatori si sono volti verso il sud, e sono scesi sino a quota di circa 3 metri sull'Oceano. Ma la nebbia fasciò il costringe a riprendere alta quota, sinchè non si trovarono a volare al di sopra delle nubi. Non riuscirono ancora a migliorare la situazione, perchè la visibilità era scarsa. Finalmente, verso mezzanotte, poterono scorgere la terra, ma la località non sembrava adatta all'atterramento. Allora si diressero ancora verso il nord. Essi passarono sopra Natal una seconda volta, senza però vedere il campo di atterraggio della Società Latecoère.

«Non potevamo quindi fare altro — essi proseguirono — che continuare il volo alla ricerca di un punto in cui fosse possibile scendere. Proseguimmo sinchè non arrivammo a Touros. Intanto il motore cominciava a funzionare male per deficienza di carburante e, alla fine, si fermò del tutto, mentre eseguivamo l'atterraggio di fortuna sulla spiaggia a circa 500 metri dalla riva. La discesa fu un po' brusca, e causò guasti al carrello.

«Quando, nel tardo pomeriggio di mercoledì, raggiungemmo Natal, noi sapevamo di avere battuto il record di distanza, ma era nostro desiderio di continuare il volo sino al completo esaurimento della benzina, con speranza di raggiungere Rio de Janeiro. Ma purtroppo le avverse condizioni meteorologiche ce lo hanno impedito, mettendoci nell'assoluta impossibilità di continuare verso il sud. Dopo il tramonto noi percorremmo almeno altri mille chilometri, andando sempre più verso il cielo di Natal alla ricerca del punto di atterraggio».

Il comandante Ferrarin e Del Prete hanno poi voluto esprimere la loro gratitudine per la cordiale accoglienza loro fatta dalla cittadinanza di Touros, e particolarmente per l'ospitalità del sacerdote Mandel-Costa. I due aviatori hanno poi manifestato il loro vivo compiacimento per l'apparecchio, che ha risposto nel modo più perfetto alla loro aspettativa per le sue speciali caratteristiche, assicurando la massima stabilità accoppiata alla resistenza, e permettendo di compiere il percorso in condizioni normali nonostante le avverse condizioni atmosferiche.

La partenza non ancora fissata

I piloti a Touros per le operazioni di trasporto dell'S. 64

Natal, 7 notte.

Il comandante Ferrarin ed il maggiore Del Prete sono partiti alla volta di Touros per dirigere e assistere alle operazioni di trasporto dell'«S. 64» a Natal, ove sarà ripreso dai meccanici della Compagnia aero-postale Latecoère.

I piloti italiani non hanno ancora fissato il giorno della loro partenza da Natal: essi vogliono assistere di persona ai lavori di riparazione del loro apparecchio. Alle sollecitazioni che pervengono agli aviatori da Rio Janeiro, da San Paolo, essi rispondono con poche parole: «Prima il nostro compito di aviatori italiani, e poi, se mai, i ricevimenti».

A Rio de Janeiro i transvolatori dovranno necessariamente recarsi, non fosse'altro per fare ritorno in Italia, poichè, com'è noto, la Capitale federale del Brasile è l'estremo porto al nord dell'America latina a cui facciano scalo i piroscafi italiani per passeggieri. I piloti hanno per ora rinunziato a raggiungere Rio de Janeiro a bordo di un apparecchio Latecoère, contando così di giungervi con l'«S. 64».

«Il raid è interamente compiuto» dice S. E. Attolico

Rio de Janeiro, 7 notte.

L'Ambasciatore d'Italia, S. E. Bernardo Attolico, parlando al rappresentante dell'*Agenzia Americana* ha dichiarato che il *raid* del comandante Ferrarin e del maggiore Del Prete è terminato a Touros. La venuta degli aviatori dell'«S. 64» a Rio de Janeiro non si può e non si deve considerare come prosecuzione del *raid*, che è già interamente compiuto.

Le congratulazioni del Governo brasiliano

Rio de Janeiro, 7 sera.

(*A. A.*). — Il ministro degli Esteri, dott. Mangabeira, ha telegraficamente inviato al Capo del Governo italiano S. E. Mussolini le congratulazioni del Governo brasiliano per il compimento per il *raid* dell'«S. 64».

«*La gesta dei comandante Ferrarin e del maggiore Del Prete* — dice il telegramma — *onora l'Italia e la stirpe latina: i due meravigliosi aviatori hanno con il loro volo scritto una pagina inobliabile nella storia delle relazioni costantemente amichevoli fra l'Italia ed il Brasile*».

L'Aeronautica francese

Roma, 7 notte.

Il Ministro dell'Industria e del commercio di Francia, signor Bokanowsky, ha così telegrafato oggi all'on. Balbo:

«Le rivolgo, a nome dell'Aeronautica francese, le più calorose felicitazioni per la gesta compiuta dall'aviazione italiana, volando senza scalo da Roma al Brasile. Le sono riconoscentissimo per le istruzioni date al comandante Ravazzoni per aiutare le ricerche del comandante Guilbaud e le rinnovo con emozione i miei voti per il salvataggio dell'eroico equipaggio dell'*Italia*».

VINCITORI DELLA TEMPESTA

L'omaggio tedesco alla Squadriglia Balbo

discesa dalla diluviante nube Londra-Berlino

Tutti e 23 gli ufficiali aviatori e il loro Capo a tavola d'onore, inappuntabili e sorridenti, dopo il pericoloso volo da Londra all'aerodromo berlinese attraverso la nebbia e il diluvio -- Il caloroso saluto del Governo tedesco -- L'augurale pensiero di Balbo: «L'Aviazione serve a fraternizzare l'Europa»

Berlino, 7. Il *raid* che i 12 apparecchi stanno compiendo sotto la guida sicura ed audace di Balbo non ha avuto sinora nè l'aiuto, nè la gioia di un raggio di sole. Per essere più esatti, diremo invece che il tempo ha ostacolato, o tentato di ostacolare, il volo dei «C. R. 2» e degli «A 120», che portano tra gli imbronciati cieli europei le belle ali d'Italia. Sembra che i temporali siano in questi giorni tentando due *records*: quello della violenza e quello della perseveranza. La traversata delle Alpi aveva già messo a durissima prova le macchine e gli uomini nella prima tappa da Roma a Londra. La seconda tappa, quella compiuta ieri venerdì da Londra a Berlino è stata senza più difficile ed in alcuni momenti drammatica.

Il tempaccio

Diremo subito, tanto per mettere il cuore in pace a tutti, che non si è verificato alcun incidente degno di importanza, ma soggiungiamo, a titolo d'onore per i nostri aviatori, che il viaggio tra le nubi e sotto le raffiche di pioggia, e reso pericolosissimo per i maltasimi fulmini guizzanti attorno ai velivoli, costituisce un pieno successo aviatorio, da considerarsi con un profondo senso di emozione e di orgoglio. Bisognava essere ieri, verso le 5, al campo di Tempelhoff, per sentire misti nel cuore e nello spirito questi due sentimenti.

Proprio quando dalla torretta delle segnalazioni la rauca e breve voce della sirena ha annunziato in vista il primo apparecchio, il cielo si è chiuso di colpo di una cortina di nubi ancora più fitte e l'acqua si è rovesciata sul campo con inaudita violenza. L'aeroplano è apparso, tra minaccie di fulmini, un istante, poi è scomparso e riapparso dalla cortina di pioggia. Un istante dopo, la voce delle sirene annunziava l'approssimarsi di altre macchine, delle quali ormai si udiva il pulsare dei motori, e poco dopo cinque velivoli della prima pattuglia sono apparsi vittoriosamente raggruppati per iniziare la discesa. L'aeroplano dell'on. Balbo, che aveva per compagno di volo il capitano Menghi, ha toccato per primo il suolo. I Commissari di campo gli sono corsi incontro incappucciati nei loro impermeabili di incerata, agitando bandierine bianche per insegnargli la via dell'*hangar*.

Entusiasmo intorno a Balbo

Il pubblico, che aveva atteso l'arrivo della squadriglia italiana, è uscito allora all'aperto, sfidando l'acquazzone, e tutte le signore e gli uomini, senza pensare che si inzuppavano sino alle ossa, sono accorsi sino all'apparecchio. Sulla folla si agitavano raffiche di pioggia e fragranti mazzi di fiori. A questo punto da un apparecchio radio sono scattate le note della Marcia Reale. L'entusiasmo è stato indescrivibile. L'on. Balbo, che era disceso per primo per dare il segnale di arrivo agli altri apparecchi, nel caso questi non avessero avvistato il campo a malgrado delle fiammate e dei rossi fuochi di bengala che si erano alzati dal suolo, è stato accerchiato dai presenti ed accompagnato, tra le acclamazioni, sotto la pensilina.

La accoglienza non avrebbero potuto essere più fervide, più cordiali, anche da parte delle autorità tedesche che si trovavano all'arrivo. Hanno ossequiato il nostro Sottosegretario all'Aeronautica l'ambasciatore d'Italia, conte Aldovrandi Marescotti, con tutti gli addetti dell'Ambasciata, il colonnello Fiar, il segretario del Fascio, cav. Parisch, il rappresentante del ministero degli Esteri, due ufficiali tedeschi in rappresentanza del Ministero della Guerra, il ministro tedesco delle Comunicazioni ed il capo dell'Aviazione civile. Gli ospiti sono stati accompagnati in un *hangar*, ove è stato loro offerto un the d'onore, al quale hanno partecipato molte signore della colonia italiana, che si erano date convegno, numerosissime a Tempelhoff.

Nemmeno a 3000 metri il sereno

Sono arrivati, come abbiamo detto, contemporaneamente cinque apparecchi, compreso quello dell'on. Balbo, rispettivamente pilotati dal colonnello Ranza, dal capitano Liberoli, dal maggiore Fonger, dal capitano Cecconi, dal capitano Orlando e dal capitano Buassetti, dal maggiore Sacco e dal maggiore Pinna. Ecco, in poche parole, come si è svolta questa tappa. Alle 7 di ieri mattina la squadriglia ha preso il volo da Londra. Sul campo le condizioni atmosferiche erano discrete. Anche la nebbia leggera e trasparente lasciava prevedere una bella giornata. In alto la foschia ha subito avvolto gli aeroplani, che, essendo collegati soltanto a vista, e non con la radio, si sono sbandati, salendo tutti ad altissima quota per cercare il sereno. Le nebbie procedevano col vento, che cominciarono a salire alla cieca oltre i 3000 metri, senza riuscire a trovare il sereno.

A questa altezza e coll'aiuto della bussola è stata compiuta la traversata della Manica. Sulla sponda opposta occorreva assolutamente «bucare» per compiere la seconda e più difficile parte del viaggio, difficile in quanto che, dopo l'Olanda, il terreno è completamente uguale e monotono, e non presenta alcun segno speciale per il riferimento di rotta. Due apparecchi, completamente al buio, hanno dovuto ritornare sui campi che si trovano presso le bocche del Tamigi. Gli altri della squadra hanno raggiunto chi Ostenda, chi Calais. Ormai la formazione aveva necessariamente perduta la sua compattezza. Occorreva però ricomporla.

La pioggia sulle zone traversate cominciò a scrosciare e veniva giù con tanto impeto che due apparecchi ne avevano bagnati i motori e pieni i carburatori. L'on. Balbo è riuscito nulla di meno a tirare nella sua scia cinque apparecchi, ed allora, per non riperdere la strada, essi hanno proceduto a 20 ed anche a 10 metri di distanza.

Questo è stato il tragitto più drammatico compiuto dalla nostra squadriglia da quando ha lasciato Roma.

I due aeroplani giornalistici nel sereno

I due apparecchi dell'aviazione civile che trasportano i giornalisti attraverso l'Europa e che precedono di due o tre giorni nelle città di arrivo la Squadriglia militare, evidentemente sono ammaestrati alla parola. Infatti, essi, che per cortese concessione del Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo godono di una certa indipendenza e che per riguardo alle nostre rispettabili persone evitano o cercano di evitare ad ogni modo le burrasche dell'aria, riescono a infilare tra un temporale e l'altro la buona mattinata per salire in volo in pieno sole ed in solenne tranquillità di atmosfera. Il loro compito è quello di trasportare i borghesi, i quali non hanno altro pensiero che quello di traguardare nel minor tempo possibile le migliaia di chilometri e nel modo più comodo e sicuro. Per quelli militari vigono un altro regime ed un'altra disciplina, che li assoggettano a prove assai più dure e arrischiate.

Dico questo per rispondere subito ad una domanda che potrebbe farsi il lettore, cioè questa: come mai le tempeste, che non hanno ancora risparmiato i 12 velivoli militari, rispettano invece i due «cabina» dei quali sono ospiti i rappresentanti della stampa italiana? Il perchè l'ho già detto, ma rispondo ad ogni modo ancora una volta alla probabile plausibile domanda: gli aeroplani militari hanno un preciso itinerario da seguire ed un inflessibile orario da rispettare. Italo Balbo, come sempre, impegna in ogni raid aviatorio l'orgoglio e l'onore dell'ala italiana, ed i suoi ufficiali lo stesso: venga giù l'acqua a catinelle, soffi il più vertiginoso dei venti, s'illumini il cielo di fulmini, gli R. 22 e gli A. 120 lasciano il campo e si arrampicano tra le nubi. Quando i 12 apparecchi hanno sollevato le ruote dall'aerodromo la lotta è impegnata, e bisogna condurla a buon fine. Questa è la parola d'ordine, anche se — come dicono in aviazione — «ci scappa il morto». Il morto non ci «scappa mai». Pure... le occasioni questa volta non sarebbero mancate.

Quel che raccontano

Questo dichiaravano scherzosamente oggi i 24 aviatori al completo, che sedevano al banchetto offerto con squisita cortesia e con altissimo senso di ospitalità dal Ministro tedesco delle Comunicazioni. Qualcuno dei nostri, se si vuole, aveva ancora un po' le ali bagnate, ma tuttavia erano ali e non moncherini. Gli apparecchi messi a riposare negli hangars di Tempelhof portano ancora le tracce della tremenda battaglia impegnata con la burrasca. La pioggia, ogni goccia della quale si cambia per la velocità in un autentico proiettile, ha rosicchiato i margini delle eliche e adesso occorre ripararle. Le ali sembrano quelle di un uccello «impallinato» dalle schioppettate di un cacciatore.

Ad ogni modo, l'audace aliata si è ricomposta di colpo intorno al proprio Capo. A sentir discorrere questi arditissimi soldati dell'aria, sembra oggi di ascoltare degli ufficiali di cavalleria che raccontino le avventure di un concorso ippico. Nessuno di essi dice di avere volato e tutti adoperano una specialissima fraseologia da... 40 gradi di febbre. C'è chi ha saltato un campanile, un albero, un fosso parateglisi improvvisamente davanti dopo il «buco» fatto a cazzotto nelle nubi; c'è chi si è «impennato» salendo quasi a candela oltre i 3000 metri di altezza per cercare una boccata d'aria azzurra tra la foschia asfissiante; c'è chi ha «galoppato» con le nubi tentando, senza riuscirvi, di superarle in velocità; c'è finalmente quello che è disceso a «pascolare» planando il capo in giù per fare un tempo vertiginoso fin sul terreno. Anche quello che ha «pascolato» discendendo su un prato di Amsterdam, ha dato con questo forzato esercizio di atterraggio fuori campo un raro esempio di abilità aviatoria, perchè è riuscito a ripartire subito ed a ricollegarsi agli altri. Non parliamo di quelli che hanno «fatto la barba» ai tiulini a vento, agli alberi e perfino alle tegole... «Fare la barba» significa rasentare l'ostacolo, facendo naturalmente che allegro.

Sentire ora questi ufficiali, elegantissimi nella loro bella divisa azzurra, e che sull'attenti si prendono un mucchio di complimenti dai competenti tedeschi, vi è da essere veramente orgogliosi: di questo orgoglio, ripeto, noi giornalisti non ci sentiamo assolutamente autorizzati a prendere la più piccola parte. I nostri due apparecchi, comodi come scompartimenti di prima classe, ci hanno fatto l'enorme piacere di portarci nel sereno e di depositarci a tempo opportuno nella località designata per raccogliere non già allori, ma la cronaca del *raid* dell'Aviazione militare.

Il brindisi di Balbo: uragano d'applausi

Al banchetto di questa mattina, al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i partiti, abbiamo sentito un continuo coro di schietta lode alla nostra Aeronautica. E. E. l'on. Balbo sedeva tra il Ministro delle Comunicazioni von Guerard e il Direttore generale delle Ferrovie tedesche, Dorpmuller. Egli vestiva la divisa di generale della Milizia e la sua fresca parola e la sua fisionomia così schiettamente aperta e giovanile, hanno di colpo conquistato tutti i presenti. Nella lussuosissima sala si è immediatamente stabilita un'atmosfera di calda cordialità.

I più salienti punti dai due discorsi, quello del nostro Sottosegretario e quello del Ministro tedesco, vennero calorosamente sottolineati da grandi applausi. L'invito che l'on. Balbo ha rivolto, a nome del Governo, agli aviatori tedeschi per la loro visita in Italia è stato accolto con grande entusiasmo; e quando egli ha detto come l'Aviazione serve, oltre tutto, a fraternizzare l'Europa, ha dovuto interrompersi per le grida di acclamazione che coronavano la sua nobile affermazione. Il ministro von Guerard era stato gentilissimo nel suo discorso di saluto, col quale mise in rilievo il rapido e sicuro cammino compiuto dall'Aviazione italiana.

Domani continueranno le visite ed i ricevimenti in onore della Squadriglia militare, che volge al termine il suo raid. La lunga parabola descritta nei cieli dal volo delle nostre macchine e dei nostri uomini, lascia una scia luminosa alla quale il nostro Paese può e deve guardare con altissimo orgoglio.

ERNESTO QUADRONE.

Automobilisti marsigliesi sui campi di battaglia italiani

Milano, 7, notte.

E' giunta questa mattina a Milano una carovana di automobilisti marsigliesi, che si recano a fare un giro sui campi di battaglia italiani, guidati dal presidente dell'Automobil Club di Marsiglia, sen. Rousset. Gli ospiti furono ricevuti a Stresa da una rappresentanza dell'Automobil Club di Milano, e nella nostra città, all'arrivo all'autostrada, erano ad attenderli il conte Bonacossa ed il comm. Fabbro, vice-presidenti dell'Automobil Club di Milano. Al Cova, dove a cura dell'Automobil Club fu offerto un sontuoso rinfresco, erano ad attendere i gitanti il Console francese e un delegato della Camera di Commercio francese, nonchè varie notabilità cittadine. Furono scambiate cordialissime parole di saluto e la riunione ebbe un carattere di grande cordialità. Nel pomeriggio gli automobilisti francesi sono stati accompagnati ad una visita all'autodromo di Monza e nella serata essi sono stati ospiti del Tennis-Club che [illegible] una lieta festa danzante.

Ripartiranno domani mattina per Como e per Cadenabbia e successivamente per Bormio e per il Trentino, per recarsi sui campi di battaglia degli Altipiani.

2 decreti della «Gazzetta Ufficiale» concernenti Torino

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto concernente l'approvazione dello statuto della fondazione scolastica Gitti presso il Regio Istituto Tecnico di Torino ed il Regio Decreto concernente l'approvazione dello statuto della nuova Cassa di risparmio di Torino.

Repubblicanizzazione

BERLINO, luglio.

Totgesagte lebenlang. Gli spacciati per morti vivono a lungo. Questo è in sostanza l'argomento più forte a cui si son ridotti i giornali più benevoli per preconizzare lunga vita al nuovo gabinetto Müller.

E' poco; ma non è però, a pensarci bene, un argomento trascurabile. Intanto, quest'aria da mortorio e da consulto che aleggia attorno a questa culla ha per primo effetto di moltiplicare su di essa le cure e le attenzioni dei medici, e le prudenze stesse dell'ammalato, corroborando la sua assoluta volontà di vivere. E questo è molto, se non tutto. Dopo i primi errori commessi nella prima fase del lavoro di costituzione del suo gabinetto, errori che anch'essi non derivavano da altro che da eccessiva prudenza, di quella prudenza proprio coi piedi di piombo che finisce poi per essere come una palla al piede, questo procedere cauto e guardingo finisce ora per giovare a Müller, in questa macchia d'inaidie, di trabocchetti e di archibugi spianati in cui è costretto a procedere. Il suo «programma» è stato un capolavoro di questa prudenza. Un «discorso del trono» lo ha definito egregiamente un giornale, più che un programma ministeriale. Un'elencazione di problemi più che di soluzioni e di propositi d'azione, un'indicazione complessiva a quasi al disopra delle parti, che sembra riferirsi più all'opera di una legislatura che a quella di un ministero; e che perciò concilia insieme il *maximum* dell'impegnatività coi *maximum* dell'evasione possibile. Non si poteva essere più astuti e più opportuni di così. Quando si profilò all'orizzonte la possibilità e la necessità di una «grande coalizione» di sinistra che stringesse in un unico fascio i socialisti coi partiti medi fino a quel difficilissimo medio che è il populismo industriale e capitalista, si disse subito che la responsabilità della riuscita o meno di questo piano giudicata da tanti necessario riposava tutta nel buon senso e nel senso politico della socialdemocrazia, e nella quantità e qualità delle esigenze di natura sociale ed economica che essi avessero poste ai partiti borghesi come condizione della collaborazione. Bisogna riconoscere che la socialdemocrazia si è lavata subito da questo sospetto di incoerenza e di impolitica. Müller non ha proposto nulla e non ha preteso nulla dai partiti borghesi, che fosse loro inaccettabile. Ha mostrato una grande piacchevolezza, una grande buona volontà, un grande senso della realtà e delle possibilità del momento. Per questo è riuscito, malgrado la netta volontà di tutti di non farlo riuscire. Per questo lo spacciato morto ha non poche probabilità di vivere a lungo... Se guardate bene, nel suo «programma» o discorso del trono, non c'è nulla o quasi nulla di socialista. Delle otto ore di Washington, questione in marcia, ha promesso la sola ratifica della convenzione ma non l'esecuzione, e tra l'una cosa e l'altra ci corrono tante possibilità di adattamento. Ha fatto quanto era in lui per non avere il Ministero del Lavoro. Sull'abbassamento delle tasse sui salari ha detto solo che si studierà, ma ha subito fatto capire che c'è poco da sperare. Sulla politica dei cartelli, *trusts*, ecc. ha detto che si proteggeranno solo quelli utili alla comunità dello Stato e si combatteranno gli altri. Quali? La questione resta in ombra... Dell'agricoltura, e delle condizioni della proprietà e produzione terriera si è mostrato più geloso custode e protettore — pur mentre parlava di liberismo commerciale — che non dello stesso proletariato operaio. E, così come in politica, commerciale anche in politica estera non ha che riaffermato le frontiere. Nessuna arrendevolezza speciale, nè per la questione della Saar nè per quella delle riparazioni; oltre la «politica di intesa» già intelaiata dai suoi predecessori borghesi. Che altro? Perfino alla difesa nazionale ha concesso l'incrociatore conteso a contestato, e tutto quello di che la difesa avrà bisogno. Si potrebbe chiedere di più da un socialista?

* * *

Una questione però — l'unica — su cui Müller è stato particolarmente netto, esplicito e categorico, è stata quella della proclamazione dell'11 agosto, data della costituzione di Weimar come festa nazionale. Pare una piccola questione — tra tanta di contenuto e di sostanza — di simbolo, di formalismo e di pompa. Ed è invece quella che getta tutta la luce necessaria e sufficiente sulla natura e la portata della funzione che questo Ministero si assume nella storia della nuova Germania. Questo è il Ministero della Repubblicanizzazione. Non altro. V'è ancora in Germania una questione insoluta, che falsa, guasta e intorbida tutte le altre, e non permette la soluzione o nemmeno la impostazione solida di alcun'altra, prima che essa sia risolta; e questa è la questione: repubblica o monarchia. E' stato questo il dibattito intimo delle coscienze, in dieci anni di esperienza statale repubblicana, che ora soltanto, finalmente e definitivamente, viene al pettine. E' questo l'equivoco da cui bisogna uscire. L'ultimo anno di equilibrista politica di coalizione monarchico-repubblicana, diretta dal Centro anfibio, con la riammissione dei tedesco-nazionali al potere, è parso arruffare per un certo tempo la matassa, e invece la ha dipanata e ha condotto le cose al limite della maturazione. Ci siamo. La lotta elettorale non è stata bandita a condotta che su questa questione. E' stata la lotta delle sinistre repubblicane contro il monarchismo tedesco-nazionale. L'aspirazione alla «grande coalizione» non aveva altro senso.

Il merito di Müller, il merito della socialdemocrazia tedesca in questa sua ripresa del potere, è stato, ed è, di aver capito questo. Di aver capito cioè che in Germania non c'è per ora che una sola questione da risolvere, la questione repubblicana; e che tutte le altre bisogna rimandarle a dopo. *Seriare* le questioni. La socialdemocrazia è un partito sociale, e la questione repubblicana è una questione strettamente politica e statale. Ma Müller ha seriato le questioni, una per volta, ciascuna a suo tempo. Prima seriai lo Stato, «Il nostro compito — egli ha detto nel suo esordio — è un compito puramente statale: fondare bene la Repubblica». E in questo esordio era tutto il suo programma. Poteva tacere tutto il resto. Ecco perchè è tutto in ombra, quel ch'è socialista, nel programma di questo socialista. Ecco perchè, mentre era disposto, anzi voleva lasciare ad altri il dicastero del Lavoro, Müller ha voluto per il suo partito il Ministero degli Interni. Su questo non ha mollato. E quando qualchedune glielo ha chiesto — Wirth; nientemeno che uno proprio del Centro, partito d'acqua e di terra — ha senz'altro minacciato di mandar tutto per aria, e di rassegnare al Presidente l'incarico. Il pazientissimo Müller, l'arrendevolissimo Müller, il Müller che attendeva dagli altri il suo programma, è stato qui durissimo e irreducibile. Il suo programma era questo. Il suo ministero degli Interni è Severing, il repubblicanizzatore nientemeno che della Prussia, colui che con alcuni buoni colpi di raschietto sul ferro bismarckiano della Prussia quand'era colà ministro degli Interni, ha saputo raschiarne così bene la crosta nera burocratica che v'era sopra, e mettere a nudo tutto il rosso che v'era sotto! Farà lo stesso per tutto il *Reich*...

Ma ciò non sarà senza lotta. Ciò non sarà forse nemmeno senza eccessi, di ripercussione e di reazione. L'aria è certamente oscura attorno a questo Ministero. Si tratta di sfilate estirpazioni dolorose e cruente. V'è qualcosa di decisivo in questa vigilia di battaglia. Più si dà il Ministero per nato-morto, per provvisorio, per tisico, più se ne teme e sospetta la vitalità, e la resistenza tenace che si nasconde in questi suoi primi atteggiamenti dimessi, adattanti, e quasi elemosinanti... L'aria tutta guizza di lampi silenziosi. Tutta la tenda dello Stato vibra, nell'attesa del temporale, dalla cima del palo ai picchetti conficcati in terra, che l'assicurano sul terreno elettorale. Tutti i partiti sono in subbuglio, in crisi, in allarme. Tutti sentono che è arrivato ormai il momento, irrimediabile, di decidersi, e di smettere di giuocare sull'equivoco. Sulla cima del palo, sulla vetta dello Stato, il Presidente stesso è stato già scoperto a preso di mira. Un giornale d'estrema destra, la *Deutsche Zeitung* ha apertamente attaccato il presidente Hindenburg accusandolo di avere — egli, il candidato dei partiti monarchici! — ormai tradito la causa, di aver passato alla Repubblica, di aver definitivamente consegnato lo Stato al repubblicanizzatori più decisi... Se ne accorgono ora, che il Presidente Hindenburg ha già da tempo seppellito la monarchia, con le sue piume, sui campi di battaglia, quando la vide morire (dov'erano essi, allora?) tra le sue braccia!...

Il Presidente Hindenburg, con la sua solita dirittura massiccia, che non devia perchè non sa deviare, ha sostenuto senza tentennamenti il socialdemocratico Müller nella sua fatica, facendo il muso duro, e, quand'è occorso, anche sguardi solenni, ai partiti incerti e sbilbi, come il populismo e il centro. E si assiste ora allo spettacolo che tutti questi partiti tengono il bronzo al Presidente dello Stato... Ma davvero che in fondo al pozzo dei partiti non si capisce nulla e non si riesce a distinguere un solido da un bottone!...

* * *

Ma la crisi più grave e più espressiva si svolge in seno al partito tedesco-nazionale, come quello che del monarchismo ha fatto finora il nocciolo delle sue rivendicazioni programmatiche. Avvengono cose grosse, da tempo, colà. E son venute alla superficie, giorni or sono, con un articolo del deputato Lambach che ha rivelato la crisi, e rivelandola l'ha ufficialmente aperta. Egli ha detto ai suoi: — Signori miei, che facciamo? Qui il mondo va avanti e noi rimaniamo con la faccia rivolta indietro. Tutti ci abbandonano. La gioventù non sa più nemmeno chi fosse il Kaiser!... E non è il Kaiser il marito di Erminia?... E non è la sorella del Kaiser la moglie di Zubkoff? Con questi matrimoni e con questi scandali in monarchia s'è spacciata da sè, se non si fosse spacciata prima anche per cose più aeriel Finiamola! Lasciamo la monarchia ai film e alle scene. Entriamo nella politica e nella vita del paese: si può essere conservatori in Repubblica... A meno che non vogliamo rinunziare ad essere un partito importante e limitarci alla funzione interessante e divertente di «camelot du roi»... — Grande scandalo. Discussioni, risposte, polemiche, riunioni; un articolo del conte Westarp ha tacciato di eresia il Lambach. Infine è venuta anche l'immancabile bolla ufficiale di disapprovazione dell'articolo di Lambach. Al conte Westarp, personalmente, la cui rielezione a capo della frazione era pericolante, tutto ciò è caduto come il cacio sui maccheroni, perchè, per non confermare pubblicamente lo scandalo e la crisi, lo hanno bellamente rieletto. Ma ciò non vuol dire, anzi ciò conferma, che la crisi c'è, in atto, ed è vasta e profonda. Rinnovarsi o morire.

Questo è l'ambiente in cui e da cui il Gabinetto Müller assume la sua funzione, che è di consolidamento e di definitivo fondamento repubblicano. Dopo avere una prima volta, con Erberi, salvato lo Stato borghese, di fronte al pericolo comunista, la socialdemocrazia tedesca si assume ora coraggiosamente una seconda volta, di fronte allo stesso pericolo, e tra l'incapacità, l'impotenza e l'incomprensione dei partiti medi e di destra, il compito di consolidarlo definitivamente. Bisogna darle atto di questo coraggio, che comporta evidentemente l'impegno totale e il sacrificio di se stessa. Se vi riuscirà, essa avrà scritto indubbiamente il suo nome a lettere d'oro nella storia della nuova Germania. Ma se non sarà da tanto, o se l'incomprensione e l'impotenza borghese non le faciliterà la via dello Stato, e non la imboccherà definitivamente con esso, allora vi son già pronti, sotto, a fauci aperte, a ingoiar tutto, i comunisti, nati e cresciuti dalla sua costola. Poichè di stati non ve ne sono che due: quello positivo e quello negativo. O l'uno o l'altro.

GIUSEPPE PIAZZA.

Il monumento a Foch

Inaugurato da Poincaré

Parigi, 7, notte.

Il maresciallo Foch ha ricevuto oggi un onore che, finora, era stato riservato soltanto a Mistral, a Fabre e a Clemenceau. L'ex-generalissimo intervenuto ha potuto assistere, insieme con la sua signora, alla inaugurazione del proprio monumento, eretto a Cassel. L'artista che ha riprodotto la sua figura nel bronzo, lo scultore Maillsard, lo ha raffigurato saldo in arcione, sul suo cavallo di guerra, senza la minima enfasi, con gli occhi fissi sul lontano orizzonte alla ricerca del nemico. La statua domina la pianura immensa che va dalle dune a Ypres e che è limitata a nord e a nord-est dal monte dei Cats e dal Kemmel. Essa fa ormai parte dell'eroico paesaggio, come la statua di Vercingetorige domina la terra d'Alesia dai monti di Borgogna.

Il treno speciale che ha condotto Poincaré, il ministro della Guerra, Painlevé, i marescialli Foch, Pétain, il rappresentante dell'Accademia francese Bordeaux e i suoi colleghi abate Brémond, Giorgio Lecomte, il duca della Force e Gabriele Hanotaux, ha sbarcato pure nella cittadina, che fu dall'ottobre del 1914 al giugno 1915 il quartier generale di Foch, tutto un contingente di ex-combattenti, a cui si erano uniti numerosi generali, gli addetti militari di tutte le nazioni alleate, il generale polacco Haller, venuto alla testa di una delegazione di 450 ex-combattenti polacchi in tenuta di guerra, e il generale belga De Boosch, rappresentante Re Alberto. Giunto a Cassel, il Presidente del Consiglio Poincaré depose prima una corona ai piedi del monumento ai caduti. Indi si formò un corteo di 53 vetture che si recò verso il belvedere del castello ove ebbe luogo l'inaugurazione. Dopo che il presidente del Comitato Bolaert ebbe consegnato il monumento al sindaco Masselis che ringraziò, lo storico Gabriele Hanotaux pronunziò il discorso ufficiale ricordando una frase dettagli nel 1915 da Foch: «Noi li ricondurremo di dove sono venuti». Indi ha soggiunto: «Tutti i vostri soldati, quelli che seppero vincere e quelli che seppero morire, sono presenti e salutano il Capo, grande per lo spirito, grande per il cuore, che il comando e che dall'alto di questo monumento sacro vigila e vigilerà sempre con loro e come loro sulle nostre buone amate patrie: la Francia».

Accolto poi da una calorosa ovazione, Poincaré preso la parola, ricordando anzitutto le numerose visite che egli fece a Cassel durante la guerra per incontrarvi il «grande soldato» che oggi si celebra. Il 29 ottobre 1914 Foch stabilì il suo quartier generale a Cassel, dopo avere sostenuto una parte di prim'ordine durante la battaglia della Marna. La sera del 30 ottobre, Foch apprese improvvisamente a Cassel che i tedeschi avevano strappato di un sol colpo la cortina di cavalleria britannica ed espugnato Reims-la-Chapelle e Hollebeek. Egli si precipitò dal maresciallo French. Era mezzanotte passata. Lo svegliò.

— Avete delle riserve? — gli chiese.

— No.

— Ve ne darò. Procurate di resistere finchè esse vi giungano.

— Tenterò.

Foch torna a Cassel e alle 2 del mattino dà gli ordini affinchè dei rinforzi vengano diretti sull'esercito britannico. Il disastro è scongiurato.

Poincaré ricorda poi altri episodi e accenna alla battaglia del 11 novembre, che terminò con un trionfo del maresciallo Foch. Indi il Presidente del Consiglio conclude:

«Voi siete stati, signori, bene ispirati innalzando in onore di questo grande Soldato — che è pure un grande Cittadino — un monumento che ricorderà alla posterità le frequenti dimore che Foch ha fatto a Cassel durante i quattro anni in cui si sono giuocati su questo suolo le sorti della Francia. E' dalla cima di questa collina che sono partiti parecchi volte ordini salvatori. E' qui che si sono incontrati, in varie occasioni, i generali degli eserciti alleati; è qui che sono stati preparati i piani destinati ad assicurare il successo dei nostri eserciti e per l'avvenire il ristabilimento di un'equa pace.

«Oggi che, dopo tante dolorose perdite, questa pace ci ha restituito le nostre frontiere e ci ha permesso di riallacciare al lavoro nell'ordine e nella sicurezza, allontaniamo da noi i risentimenti e l'odio, ma non dimentichiamo nè i soldati che si sono battuti per la Francia, nè i capi che li hanno condotti alla vittoria. Ognuno di questi capi ha servito il Paese con le sue virtù particolari. Io che li ho visti negli anni tragici so quanto è stato utile per la Francia il trovarci a sua disposizione in momenti in cui, per essere salvata, essa aveva bisogno di sentirsi aiutata da tante qualità diverse: foga e sangue freddo, ardore e pazienza, entusiasmo e riflessione. Nei posti che ha successivamente occupato, Foch è sempre stato, al momento voluto, l'uomo più alto per compiere le funzioni che gli erano affidate. Il giorno in cui è diventato capo supremo degli eserciti alleati ha abbracciato il tutto col colpo d'occhio il compito che gli incombeva e si è giurato di condurlo a buon fine. Ciò che ha costituito la sua maggior forza è che, senza mai perdere la serenità d'animo e la fiducia, non si è lasciato un solo istante ingannare dalle illusioni e accecare dall'orgoglio. La semplicità e la modestia sono sempre state le sue migliori consigliere. Perfino la gloria non le ha inebriato. Se egli è entrato vivente nella immortalità, lo ha fatto con buona grazia, con nobiltà, e starei per dire con una indifferenza che disarmano l'invidia. State pur sicuri che se fosse dipeso da lui egli avrebbe impedito la erezione di questo monumento e noi non saremmo oggi qui riuniti per inaugurarlo. Ma poichè per fortuna voi siete passati oltre alle sue obiezioni, noi abbiamo oggi il diritto di anticipare il giudizio delle future generazioni e di dire di Foch, davanti a lui e suo malgrado, quello che la posterità ne penserà».

Il fallito prestito alla Romania

e le sue ripercussioni sul Gabinetto

Bucarest, 7 notte.

E' tornato improvvisamente da Parigi l'ex-ministro Antonescu, che come è noto conduceva nella capitale francese le trattative del prestito estero di cui la Romania ha bisogno per la stabilizzazione della valuta. Antonescu non ha fatto mistero del fallimento dei negoziati, dicendo che un ostacolo alla conclusione favorevole di essi era stata la mancanza di un accordo tra la Romania e la Germania in merito alle pendenze finanziarie esistenti tra i due Stati. Tutti i tentativi di condurre in porto una intesa con Berlino sono stati vani data l'irremovibilità tedesca nel porre condizioni inaccettabili. Ora, è atteso alla capitale l'arrivo del vice-governatore della Banca di Francia, Rist, il quale dovrebbe trattare con Bratianu direttamente l'anticipazione alla Romania della somma ridotta di 300 milioni di franchi coi quali però nessuno si illude di poter compiere la stabilizzazione.

I giornali di opposizione dicono che si è alla presenza di un fiasco completo della politica di Bratianu e che il Governo è per questo fatto talmente compromesso da non restargli altra via che dimettersi. In questo senso sono intonati i commenti di gran parte della stampa, che annuncia prossima la formazione di un Gabinetto di transizione

Il Governatore Corni

parla dei problemi della Somalia

Perfetto accordo con De Vecchi

Roma, 7, notte.

Il nuovo governatore della Somalia, Guido Corni, che partirà domani per raggiungere Mogadiscio, in una breve intervista accordata al *Giornale d'Italia* ha detto:

«A Torino recentemente, in occasione della visita dell'Esposizione, ebbi agio di discorrere a lungo con S. E. Devecchi. Il mio illustre predecessore nel governo della Somalia. Dire che io sono d'accordo con lui, sarebbe superfluo. Il Fascismo non ammette quelle che una volta era la regola, cioè che i successori di un Governo facciano di tutto per rifare da capo quello che era stato fatto magari benissimo. Noi siamo i servitori della Nazione e del Regime e come tali ispiriamo i nostri studi e la nostra condotta a linee e ad atteggiamenti, direi così, che non possono essere mutati. Potranno esserci, nei particolari e soprattutto nell'esecuzione, dei mutamenti, ma le linee principali rimangono».

Parlando delle realizzazioni concrete che egli si propone, il nuovo governatore della Somalia ha detto che la questione del porto dev'essere affrontata e che il porto del Benadir non può essere che Mogadiscio. Si impone poi all'attenzione la ferrovia per Lugh, allo scopo di attrarre il commercio dell'Etiopia meridionale, aspirazione coloniale, questa, che ha ormai una vecchia esistenza e che oggi con l'assetto politico ed amministrativo della colonia intera, cioè della Somalia del sud e del nord, si impone sul terreno della realizzazione. Anche le comunicazioni tra l'Italia ed il Benadir, che oggi sono così lunghe, devono e possono essere, a suo parere, migliorate ed abbreviate, sdoppiando le comunicazioni tra l'Italia e l'Eritrea da una parte, e tra l'Italia e la Somalia dall'altra. Circa la politica del lavoro che egli si propone di seguire, il governatore della Colonia ha detto:

«Il mio predecessore Devecchi, con intuito fascista venendo incontro alla politica demografica del Duce, ha gettato arditamente le basi di questa politica del lavoro italiano in Somalia, che deve essere, si comprende, organicamente sviluppata, quando essa avrà mostrato di dare, alla luce dell'esperienza, tutti i frutti che ci proponiamo. Per questo bisogna attendere, ma tutto quanto ho detto è un discorso fatto di parole ed io amo i fatti. E per agire bisogna prima rendersi conto dei problemi personalmente. Messa la soluzione sulla carta, non è la stessa soluzione che la realtà poi ci impone».

Gli Uffici del Bollo

e le tabelle di ragguaglio

Roma, 7, notte.

La Confederazione generale bancaria fascista, sentiamo economico finanziaria comunica che, in seguito al R. Decreto Legge 21 dicembre 1927 col quale è stata fissata la nuova parità aurea della lira, alcuni Uffici del Bollo hanno ritenuto di poter di loro iniziativa modificare le tabelle di ragguaglio in lire italiane delle unità monetarie estere agli effetti della misura della tassa di bollo da applicare ai titoli e valori esteri. Tali tabelle sono state fissate ed approvate a termine della legge sul bollo con decreto ministeriale, ed è quindi chiaro che gli uffici del bollo non hanno facoltà di modificarle comunque. La Confederazione bancaria ha perciò informato di quanto sopra il Ministero delle Finanze, direzione generale del Demanio e delle tasse, domandando che si provvedesse perchè tutti gli uffici del bollo continuino ad applicare le tabelle di ragguaglio approvate con decreti ministeriali 4 novembre 1909, 23 febbraio 1911, 13 febbraio 1927. La suddetta Direzione generale, con lettera del 26 giugno corr., ha risposto riconoscendo e dichiarando che agli effetti della commisurazione della tassa di bollo sui titoli e valori esteri stabiliti dall'art. 192 della tariffa, allegato A, alla legge 30 dicembre 1927, il ragguaglio in lire italiane delle unità monetarie estere, deve determinarsi, anche dopo l'entrata in vigore del R. Decreto 27 dicembre, secondo le tabelle annesse al decreto ministeriale rispettivamente in data 8 novembre 1909, 23 febbraio 1911 e 13 febbraio 1927, e ciò sino a quando le tabelle medesime non vengano, con apposito decreto ministeriale, secondo come dispone la legge sul bollo, modificate.

Rossoni ricevuto dal Capo del Governo

La situazione sindacale

Roma, 7 sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto questa mattina il presidente della Confederazione generale dei Sindacati fascisti, on. Rossoni, che lo ha intrattenuto sulla situazione sindacale nelle varie Provincie, e sul movimento sindacale e su vari problemi interessanti alcune categorie operaie. Il Capo del Governo si è compiaciuto per la espletazione fattagli dall'on. Rossoni ed ha promesso il suo interessamento per le questioni che gli sono state prospettate.

Il Consorzio antitubercolare

della provincia di Alessandria

L'opera svolta nel 1927

Alessandria, 7, notte.

Il commissario prefettizio del Consorzio Provinciale antitubercolare, Luigi Vaccari, nel rassegnare il conto consuntivo dell'Ente per l'esercizio 1927, illustra in una chiara relazione i compiti, l'attività, l'opera che il Consorzio Provinciale da anni svolge segregamento sveglendo. La relazione accenna pure alle opere in corso. Rileviamo che il conto consuntivo 1927 accenna ad una raccolta di fondi della festa del fiore per ben lire 46.808,85, e ad una spesa di L. 477,360 di spedalità per ricovero di ammalati. Nel bilancio 1928 per la cura dei tubercolotici sono stanziate lire 540.000. Il Consorzio, che fu uno dei primi a funzionare in Italia, entra ora nel suo ottavo anno di vita, e sempre ha dato impulso allo sviluppo delle opere antitubercolari della Provincia e consolidate le finanze, ha intensificato il profilassi e la assistenza. L'opera grandiosa, alla quale il Commissario Prefettizio, per nei momenti attuali, ha dedicato con insacia cgni sua attività, è il Tubercolosario Provinciale Vittorio Emanuele III, il quale da lui ideato ed auspicato sin per essere inaugurato in atto. Il tubercolosario accrescerà la potenzialità nella nostra provincia della assistenza capitaliera. I fondi raccolti allo scopo ascendono, col messo milione sottoscritto dall'Amministrazione Provinciale e colla generosa offerta del sen. Bonsalino, a Lire 2.800.856,85. Il progetto è allestito, e presso il tubercolosario sarà un fatto compiuto. Il bilancio preventivo per il 1928 pareggia in entrata e in uscita, nella somma di L. 700,000 circa.

L'insediamento della Consulta a Saluzzo

Saluzzo, 7 notte.

Stamane, alle 11, a Palazzo di Città, alla presenza dell'on. Daniele Bertaccini e di tutte le autorità cittadine, il prefetto della Provincia ha proceduto all'insediamento della Consulta municipale, che risulta così composta:

Camisassi Antonio fu Antonio, in rappresentanza dei datori di lavoro agricoli; Costa Angelo, per i datori di lavoro industriali; Ruzzero Francesco di Lorenzo, per i datori di lavoro commerciali; Bodojra prof. Ettore in rappresentanza dei tecnici agricoli; Fornero Giacomo per i lavoratori agricoli; Dardanello rag. Mario per i lavoratori intellettuali; Camisassi cav. Alessandro, Gulfino rag. Ernesto, Rossi comm. prof. Tancredi, di designazione prefettizia. Durante la cerimonia hanno pronunciato nobili discorsi il Podestà, cav. uff. Carlo Castagno, l'on. Bertaccini e il prefetto, on. Pignetti.

Il padiglione italiano

all'Esposizione della Stampa di Colonia

Roma, 7, notte.

Il padiglione italiano che si inaugura all'Esposizione Internazionale della Stampa di Colonia, martedì 10 luglio, con l'intervento del Commissario generale del Governo, dott. Giulio Barella, di S. E. l'Ambasciatore a Berlino, conte Aldrovandi Marescotti, e delle più spiccate personalità tedesche, consta di cinque sezioni: salone d'onore, le gallerie per la mostra del libro, la sala per la mostra grafica, la sala degli stands e la sala del cinematografo.

La storia del giornalismo

La sala d'onore comprende la mostra di tutta la stampa periodica italiana, la mostra storica del giornalismo e le collezioni delle pubblicazioni periodiche italiane. La nostra storica del giornalismo italiano si compone di alcuni interessanti documenti, scelti nella vasta e varia storia del giornalismo italiano. Questi documenti sono sufficienti ad illustrare il passaggio dagli «avvisi» o «lettere da i Monaldi» del '600 e '500; dalle modeste relazioni popolaresche a stampa, dalle prime «gazzette» senza titolo fino al «Sincero» di Lucca, all'«Assarino» di Genova (1646) che probabilmente è il primo giornale italiano con un titolo. Vi sono pure capitoli della storia del risorgimento politico della fine del '700 attraverso la stampa rivoluzionaria, quella napoleonica, quella degli anni delle cospirazioni fino all'alba della patria ricostituita in unità.

Una novità interessante è quella del medagliere del giornalismo italiano. Si tratta di un'interessante raccolta di medaglie coniate in onore di giornalisti o per conto di giornalisti italiani in occasione di celebrazioni o anniversari.

Nel salone d'onore sono inquadrati architettonicamente grandi grafici: quello dei giornali quotidiani, costituito da una grande carta d'Italia con le testate di tutti i giornali, circondato da pannelli decorativi e simbolici di Mario Sironi; quello dei periodici illustrati, diviso per categorie (sport, letteratura, religione, infanzia, varietà, ecc.), quello dei giornali italiani, stampati all'estero, costituito da un grandissimo mappamondo sul quale figurano le testate di tutti questi giornali, per dimostrare l'influenza e la diffusione della cultura e del sentimento italiano in tutto il mondo. In questa sala si trovano grandi vetrate artistiche disegnate da Mario Sironi, che rappresentano le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e radiotelegrafiche. Nel centro del salone si trovano le bacheche della nostra storia, sormontate dal magnifico busto del Duce scolpito da Wildt.

La Mostra del libro

La Mostra del Libro si compone di due gallerie: grandissime vetrine raccolgono i più bei volumi stampati in italiano dopo la guerra, che varranno ad offrire una sintesi compendiosa della cultura italiana e a mostrare, nel tempo stesso, il grado di perfezione raggiunto in Italia dalla produzione libraria. La saletta della Mostra grafica si compone di 15 quadri centrali e contiene saggi di pagine di riviste e libri di edizione recentissima: notevoli tanto per la novità e bellezza dei caratteri quanto per l'estetica della composizione. Nei quadri laterali sono esposte le più belle copertine illustrate comparse in questo recente rinnovamento dell'arte del libro. Esse sono divise in due grandi gruppi: copertine di libri per fanciulli, copertine di libri di amena e varia lettura.

La sala degli stands comprende la mostra della stampa geografica del Touring Club, dello stabilimento geografico De Agostini, dell'Istituto Geografico Militare, della stampa musicale (Ricordi e Sonzogno) e della stampa religiosa. In questa stessa sala, oltre alla mostra coloniale, sono esposti grandi grafici appositamente compilati, in base ai dati statistici forniti dal Ministero delle Corporazioni, dalla Confederazione generale dell'industria, dalla Confederazione generale dell'agricoltura, dalla Compagnia italiana del Turismo, dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, dall'Ente nazionale industrie turistiche, dalla Agenzia Stefani e dalla Società Italcable. L'industria della carta è rappresentata da altrettanti grafici delle cartiere Burgo di Verzuolo. Infine la sala del cinematografo costituisce una delle parti più attraenti del padiglione. Essa è stata organizzata d'accordo con l'Istituto nazionale Luce. Durante il periodo dell'esposizione in questa sala saranno proiettati i films più interessanti della vita politica, sportiva, industriale e militare della Nazione. Il salone contiene centocinquanta posti a sedere e l'ingresso è libero al pubblico.

Documenti e cimeli

Il materiale, spedito in pochissimi giorni a Colonia, ha occupato tre vagoni ferroviari. Tutti i mobili sono stati fabbricati in Italia su progetto di Sironi e di Muzio. Molti documenti e cimeli storici di grandissimo valore saranno offerti alla folla dei visitatori della grandiosa Esposizione. Tra gli altri: la Carta del Lavoro con la firma originale del Duce e di tutti i componenti del Gran Consiglio; il proclama del Quadrumvirato fascista per la Marcia su Roma; il messaggio di Gabriele D'Annunzio al Duce nella notte della Marcia su Roma; l'ordine del Duce alle camicie nere per le onoranze al Milite Ignoto, dopo l'avvento del Fascismo al potere; note originali di articoli scritti da Benito Mussolini mentre era alla direzione del *Popolo d'Italia*. Nella mostra della musica sono esposti spartiti in tedesco delle seguenti opere: *Sly, Il piccolo Marat, Isabeau, Madame sans gêne, Andrea Chenier*, ecc. Nella mostra religiosa sono compresi codici e messali e cimelli di grandissimo valore, ottenuti dal prefetto dell'Ambrosiana.

Durante l'esposizione saranno distribuite a migliaia di copie due interessanti pubblicazioni in quattro lingue: l'una contiene il contratto di lavoro giornalistico e lo statuto della Cassa di previdenza pei giornalisti, e l'altra è la più sintetica e completa rassegna dell'Italia fascista sotto l'aspetto industriale, finanziario, commerciale, militare, sportivo, ecc. In occasione della inaugurazione del padiglione italiano è stato organizzato uno spettacolo d'opera con artisti e masse corali che hanno agito al Teatro della Scala di Milano.

L'inaugurazione di un busto

a Pasquale Del Giudice

Pavia, 7 notte.

Oggi all'Università, alla presenza delle autorità civili ed accademiche, è stato solennemente inaugurato un busto marmoreo al senatore Pasquale Del Giudice, che per parecchi lustri tenne con sommo onore la cattedra di storia del diritto italiano. Commemorò lo storico e giurista illustre l'on. Arrigo Solmi, che gli successe nell'insegnamento. Parlarono inoltre il Podestà di Pavia, prof. Vaccari, ed il prof. Rossi, Magnifico Rettore dell'Università, che prese in consegna il monumento. La scultura è pregevole opera dello scultore Supino.

300 scolari genovesi a Torino

per visitare l'Esposizione

Genova, 7 notte.

Lunedì prossimo, a cura della direzione dell'istruzione pubblica del municipio di Genova, 300 alunni delle nostre scuole civiche partiranno per un viaggio premio con treno speciale alla volta di Torino, dove si soffermeranno sei giorni a visitare la città, l'Esposizione e tutti i principali musei e monumenti della città. Essi visiteranno anche Avigliana, Susa, il Santuario di Oropa e si recheranno al Moncenisio.

Il Direttorio della Federazione

tra le Associazioni proprietari di case

Roma, 7, notte.

Sotto la presidenza del comm. Parisi si è riunito il direttorio della Federazione nazionale fascista tra le associazioni dei proprietari di fabbricati.

Dopo aver preso atto delle comunicazioni del presidente, il quale riferì sullo sviluppo dell'organizzazione della classe e ne riaffermò lo spirito di collaborazione verso il Governo ed il Regime, il Direttorio ha preso in esame il problema relativo al contratto collettivo di lavoro richiesto dal Sindacato nazionale dei portieri, nonchè quello dell'assetto legale ed organizzativo da demandare al Governo.

E' stata concordemente riconosciuta la necessità di addivenire alla stipulazione di un ragionevole accordo col Sindacato portieri sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni, limitatamente a quelle categorie di portieri che non rivestono permanente carattere di domesticità. La soluzione di tale controversia, da considerarsi distinta ed indipendente dalla complessa questione concernente la definitiva organizzazione legale che i proprietari edilizi augurano, potrà essere sent'altro avviata a conclusiva discussione ed a questo scopo il direttorio ha confermato al proprio presidente pieno ed ampio mandato di fiducia. Circa l'aspetto legale, il Direttorio ha esaminato diverse soluzioni, che potrebbero essere attuate e salutando all'opera su qui da lui svolta, ha deferito allo stesso comm. Parisi il compito di far presenti al Governo le particolari ragioni che consigliano di inserire la Federazione fra proprietari di fabbricati nella vita legale dello Stato fascista, in una forma e con un ordinamento corrispondenti all'importanza delle forze che essa rappresenta nel paese.

A proposito di tale inquadramento giuridico, la *Tribuna* è d'avviso che i proprietari di immobili non possano essere raccolti in un sindacato, in quanto che il carattere vero e proprio immobiliare dal punto di vista patrimoniale non è che un investimento di risparmio e di capitale, onde ritiene il giornale che l'ammettere nel pieno riconoscimento giuridico l'associazione dei proprietari costituirebbe una seria deviazione allo spirito stesso a cui è ispirata la nuova legislazione italiana ed un precedente per lo meno non raccomandabile. Il giornale conclude dicendo che i proprietari di immobili possono molto più utilmente esercitare la tutela dei loro diritti e dei loro interessi, di cui nessuno nega l'importanza nelle loro associazioni di fatto che esistono da tempo e che in più di un caso hanno esercitato un'opera utile di persuasione e di collaborazione.

Inaugurazione di vessilli

alle Officine elettriche di Milano

Milano, 7, notte.

Questa sera in piazza Trento, alle Officine Elettriche Municipali, si è avuta l'inaugurazione di quattro vessilli: la fiamma del Gruppo rionale, il labaro del Dopolavoro, il gagliardetto del Sindacato fascista e la bandiera della Mutua interna. Gli invitati, tra cui erano varie autorità rittadine, prima di inviare la cerimonia, visitarono lo stabilimento dell'Azienda elettrica, che provvede luce e trazione elettrica a gran parte della città. Nel cortile dello stabilimento ebbe luogo quindi l'adunata delle maestranze e l'inaugurazione dei vessilli, benediti da don Galli, Parroco varii oratori, tra cui il Segretario federale Mario Giampaoli, ed il commissario dei Sindacati fascisti comm. Mala.

Pastore reso sordo da un fulmine

Novara 7 notte.

Risulta che alla frazione Barzona di Caiasca durante l'imperversare di un temporale, il fulmine cadeva sull'Alpe Cronia, dove uccideva sore capre e feriva il pastore Italo Gatti, che è divenuto completamente sordo.

NON DIGERITE BENE? TOT DIGESTIBLE-CACHETS Esercito nella Farmacopea Ufficiale del Regno. UN CACHET IN OGNI PRIMA DEI PASTI!

IMPERIAL COLOGNE FOUGERE Ditta BONSANI & C. - PARMA (già Secco, Borsari & C.) ESPOSIZIONE DI TORINO Palazzo della Moda

BLENORRAGIA GOCCETTA MILITARE CISTITI - URETRITI - CATARRI VESCICALI Guarito con il più energico Antisettico Urinario UROSANTOL Flacone originale da 50 Cmc. L. 10 Dose (Flacone quadruplo) L. 36 Per sped. franca e racc. aggiungere L. 1 Laboratorio Farmac. UROSANTOL Via S. Francesco da Paola, 12 - TORINO

DENTISA Gab. BETTMAN - Tor

LA LETTERATURA SOVIETTISTA

Compagni di strada

Il primo gruppo di scrittori a cui fu dato il nome di «poputciki» (o compagni di strada) fu formato da un «Serapionide», Vsevolod Ivanov, da una comunista uscita dal partito, Lidja Sejfulina, e da un isolato, Boris Pilnjak. Fu il gruppo che dominò nella letteratura sovietttista nel periodo 1922-1925: in questi anni Ivanov scrisse e pubblicò i suoi principali racconti, raccolti poi nel 1926 con una prefazione di Lunacarskij; nel 1923 pubblicò la Sejfulina il suo breve romanzo *Hamus*, nel 1925 il suo romanzo, ormai famoso, *Virineja*, e i suoi bellissimi racconti sulla vita dei fanciulli nella Russia sovietttista, raccogliendo nello stesso anno, in tre grossi volumi, le proprie opere; nello stesso periodo Boris Pilnjak, con una ammirevole intensità di lavoro, pubblicava numerosi racconti e i due romanzi: *L'anno nudo* (1923) e *Macchine e lupi* (1925).

Tre scrittori *divergenti*, che ebbero in quel periodo in comune una tendenza sociale e politica, della cui importanza molto probabilmente neppure essi si rendevano conto: dalla loro adesione formale alle direttive rivoluzionarie nacque infatti la letteratura che viene oggi detta dell'«intelligenza» sovietttista. Altri scrittori di fama europea, come per esempio Alessio Tolstoi e Ilja Erenburg appartennero e appartengono a questa «intelligenza» sovietttista, ma per altre vie vi pervennero e altra fumicose vi surrogarono da quella dei tre iniziatori del movimento. Se la rivoluzione è il terreno in cui l'«intelligenza» sovietttista è cresciuta e s'è sviluppata, nessuno meglio dell'Ivanov, della Sejfulina e del Pilnjak stan lì a dimostrare come diversamente essa doveva riflettersi attraverso temperamenti diversi.

I racconti di Vsevolod Ivanov nel 1922 furono accolti da un critico con le parole: — è nato un nuovo Gorkij! —; ecco di quelle parole con cui Nekrasov aveva annunziato a Bjelinskij il primo racconto di Dostojevskij: — è nato un nuovo Gogol! —. Un nuovo Gorkij: «non il Gorkij confuso e stanco, l'annunziatore delle tempeste logorato dalle tempeste, non il Gorkij pubblicista, ma il Gorkij poeta elementare del mare e della steppa, delle montagne e dei fiumi...». Certamente tale dovette essere anche l'impressione dei lettori, *se, mutatis mutandis*, si paragona il successo dei primi racconti di Ivanov a quello di *Malva Cindra*, di *Celkasc* e degli altri racconti che avevano rivelato Gorkij alla Russia e al mondo. Questi racconti erano imbevuti infatti di un elementare lirismo, e il lirismo è stato in tutti questi anni di attività letteraria la nota dominante nei racconti e romanzi di Vsevolod Ivanov. A causa di questa tendenza lirica forse, così spesso si sente attraverso il racconto la persona dell'autore e tutti particolari si ammassano intorno al soggetto inimale, ridotondo spesso l'arte del narratore a quella del bozzettista! Ma quel che racconta, quel che dipinge Ivanov lo conosce assai bene: il contadino siberiano e il chirghiso non hanno forse avuto mai nella letteratura russa un simile descrittore. La rivoluzione di Ivanov è la rivoluzione del contadino: i suoi racconti sono più che altro sono della crudele esistenza dei rivoltosi. Ma giustamente fu osservato che i contadini lottano per la terra, per la loro vita tranquilla di lavoro, per il diritto di organizzar questa vita e non per dei «grandi ideali astratti». Essi combattono appunto perchè non vogliono combattere. Questa verità è alla base dei principali racconti di Ivanov: ved. per es. *Il treno blindato N. 14,69*, *Partigiani*, *Venti colorati*.

Da qualche critico lo sviluppo dell'Ivanov da «serapionide» a scrittore del tutto indipendente, è stato attribuito all'influenza di Pilnjak. Può darsi che qualche dipendenza stilistica possa dimostrarsi anche sociologicamente, ma è certo che Ivanov non potrebbe richiamarsi al maestro dell'arte narrativa russa contemporanea, Ivan Bunin, come si richiama il Pilnjak.

Pilnjak è certo uno dei più originali fra i nuovi scrittori russi: della sua formazione spirituale nei vortici della rivoluzione non è da dubitare, perchè la rivoluzione lo sorprese studente. La più intensa esperienza rivoluzionaria, quella che gli diede la possibilità di guardare e conoscere la Russia in lungo e in largo, fu la «caccia al pane» nel periodo della fame. In Pilnjak si può veder chiaramente che il *terreno-rivoluzione* della schiera dei compagni di strada può essere anche negativo: l'atteggiamento fondamentale di Pilnjak è infatti scettico. Si potrebbe quasi dire che egli abbia avuto un periodo di crisi; quello a cui egli stesso accenna nella sua autobiografia, riferendosi ad un suo viaggio in Germania:

«Questo viaggio mi insegnò tante cose: lo seppi dopo guardar la Russia e me stesso dal di fuori e so come è miserabile e deserta la Russia, quanta terra da coltivare c'è ancora in essa, quanto dobbiamo ancora lavorare so che ognuno di noi non deve dormire più di quattro ore al giorno per fare, fare, fare, lavorare, lavorare».

C'è però un punto del romanzo *L'anno nudo* in cui dall'eroe Gljeb, attraverso le cui labbra evidentemente parla lo stesso Pilnjak, l'atteggiamento di fronte all'Europa è chiarito diversamente da come si aspetterebbe:

«Io sono stato molto tempo all'estero, ma mi ci son sentito solo, sperduto. Gli uomini in bombetta, tail, stocking, frak, i tramvai, gli autobus, i motors, i grattacieli buecchio, apparenza; gli alberghi, con ogni sorta di comodità, ristoranti, bar, bagni, biancheria finissima, quasi disuguaglianza sociale, quale borghesismo di costumi e di norme! Ed ogni operaio sogna azioni e il contadino lo stesso! E tutto è morto, uniformità meccanica, tecnica, comodità. La via alla cultura europea ha portato alla guerra... La cultura meccanica ha dimenticato la cultura dello spirito... La cultura europea è un vicolo chiuso».

Non è il caso di seguire a proposito di queste affermazioni nemmeno la polemica della critica russa marxista, sorta a difesa... non della disuguaglianza sociale, si capisce, ma della tecnicità e meccanicità di fronte al salto nel passato, al secolo diciassettesimo, all'età precedente a Pietro il Grande, che inevitabilmente finisce col fare Pilnjak. La rivoluzione d'ottobre, dice in fondo Pilnjak, è stata un bene perchè ha ricondotto la Russia al passato, ha liberato il popolo dallo zar, dai preti, dagli impiegati, dagli inutili intellettuali. I contadini hanno accettata la rivoluzione perchè essa li ha liberati dalla città, dai borghesi, dai treni, ha richiamato in vita la Russia antica, la vera, quella dei contadini, dei canti epici, delle favole.

Vediamo qualche esempio. Il romanzo *L'Anno nudo* procede appunto per contrapposizioni. I due mondi che interessano lo scrittore, la vecchia aristocrazia e la nuova generazione bolscevica, sono di fronte. La famiglia degli Ordinja è tutta in assoluta decadenza: il padre è un vecchio *viveur*, abbrutito dai piaceri e dalla devozione sporadici dalla paura dell'inferno; la madre, una donna sudicia, quasi bestiale in una sua esistenza materiale quotidiana. Delle tre figlie le prime due sono esseri corrotti e depravati: la terza, Natalia, avvilita e disgustata dell'ambiente in cui vive. Dei tre figli, Boris è il ritratto del padre, abbrutito, donnaiolo e sifilitico, il secondo debole e non cattivo finisce ladro; l'ultimo Gljeb, è invece un tipo intelligente e meditativo, ma fuori della vita. I colori con cui lo scrittore dipinge i suoi eroi sono probabilmente in parte esagerati, ma si spiega questa esagerazione con lo scopo di mettere in rilievo la sanità fisica e morale di altri eroi: tra i quali la principessa Natalia e anche il principe Bolkovic, oltre il bolscevico Archipov. La figura del principe Bolkovic è indubbiamente molto simpatica, ma non ha avuto il sufficiente sviluppo. Dopo aver corso rischio di essere arrestato ed essere scappato dalla propria città, egli capita in un villaggio dove si trova una specie di comunità anarchica e partecipa ad essa lavorando fino a che i bolscevichi non lo sopprimono. Il bolscevico Archipov è dipinto anch'egli in modo da riuscir simpatico al lettore: anima semplice ed onesta egli sposerà verso la fine del romanzo la principessa Natalia, donna forte e piena di eccellenti qualità. L'unione tra i due non è un'amore passionale, anzi, come dice la stessa Natalia, «fredda e senza intimità», ma i due hanno in comune l'idea di elevare i figli che verranno «senza pregiudizi» ed «intelligenti».

La stessa idealogia, fondata su questa lotta tra la campagna e la cultura cittadina è alla base del romanzo che seguì a *L'anno nudo*, *Le macchine e i lupi*, il cui titolo sta appunto ad indicare il contrasto: accanto alla morente famiglia dei borghesi Rosnidavskij passano le figure schematiche degli operai, degli ingegneri e la Russia contadina della affannata regione della Volga, vivente nelle capanne cadenti, «neppure dell'età della pietra, ma della età del legno» — la Russia dove ognuno «è stupido, è ladro», «dove tutti sono sciocconi, tutti sono osceni».

La pubblicazione di *Macchine e lupi* doveva far disingannare coloro che avevano proclamato Pilnjak una delle colonne della rinascita letteraria *bolscevica*. E' vero, è stato detto, che l'autore ha attentamente osservato e a perfezione studiata l'esistenza della vecchia campagna «sotto gli zar» e all'epoca della guerra civile», ma oltre egli non è andato: i suoi eroi contadini sono antichi di secoli, di millenni: nella caccia al pane nero, la loro vita passa faticosamente e pesantemente come ai tempi dei primi principi della *Rus*.

Pilnjak non si muove, a quanto pare, a queste osservazioni, che vorrebbero togliere la base proprio a quella che è la sua idea «originale»: il carattere nazionale della rivoluzione di ottobre, in contraddizione con gli stessi bolscevichi, di cui egli si è fatto «compagno di strada», per i quali la rivoluzione di ottobre è e deve essere internazionale. Dal punto di vista della critica letteraria tutte queste questioni possono, anzi debbono passare in seconda linea, ma il fatto è che per la critica russa esse sono essenziali e dato l'atteggiamento dello scrittore, interessano anche noi, in quanto che dimostrano che la strada insieme, comunisti e poputciki (i compagni cioè di strada), la fanno per necessità perchè la strada è una sola e non per reciproca compagnia!

Anche la Sejfulina, che con Ivanov e Pilnjak sopra s'è detto ebbe il suo periodo di fiore tra il 1922 e il 1925, si è occupata soprattutto della rivoluzione nella campagna e dei suoi riflessi nella vita dei contadini. Sono le stesse qualità che osserva il Pilnjak, quelle che la Sejfulina mette prevalentemente in rilievo: la tradizione, l'attaccamento alla terra, la ripugnanza per i padroni e i superiori. In un punto del romanzo *Hamus* è detto:

«La terra si copre sopra tre baionette, dicono i vecchi. Si vede che ne hanno tirato via assai. La terra ha continuato a lavorare. Non c'è più fermezza né inflessibilità in nulla. Noi abbiamo imparato a vivere dalla terra. E' essa che ha dato la legge all'uomo: tutto ciò che è vivo deve portare frutti».

Il contrasto tra la città e la campagna è rilevato e descritto a colori molto vivi. Leggiamo per esempio questa pagina di *Virineja*, in cui è messa in rilievo l'azione deleteria della città:

«Perfino i contadini più anziani, seri, hanno perduto la testa. Si sono lasciati adescare dall'istruzione dei signori. E dalle prostitute e dai signori, che costruiscono la strada, si è diffusa la vergognosa malattia nel circondario. Le donne mature si sono sposate durante la guerra senza i mariti. Per le ragazze non ci sono mariti. Invece gli anni sono tali che la carne esige il fatto suo. I costruttori agiscono con dolcezze, e regali, e coll'insolenza arrivano dalla città. E la donna ha cambiato non soltanto il suo abbigliamento per quello cittadino, ma anche la coscienza della propria coscienza. Ha perduto ogni freno. Facile al peccato con dei contadini estranei. Gli ingegneri si curano dai loro dottori. Quelli del paese fino a che non possono più reggersi in piedi, non hanno tempo di occuparsene. Non è facile andare all'ospedale lasciando il lavoro e la terra. Così i contadini muoiono e marciscono nella casa. Sono cranati molti quelli che l'hanno. Anche i soldati tornano qualche volta rovinati dalla città. Si ammala il popolo della campagna per i lavori di costruzione e per la guerra e ancora per la fornicazione e l'agitazione».

Nel romanzo *Virineja* è narrata la sorte di una bella giovane di un villaggio che diventa agitatrice bolscevica. Il nucleo del racconto è nella maternità di Virineja, che, libera e forte nei riguardi degli uomini che l'han tenuta serva prima della rivoluzione, sente però che la sua vita ha acquistato un senso solo con la maternità. La conclusione del racconto mostra anche il tragico valore di questo profondo istinto umano. Il villaggio dove vive Virineja è circondato da truppe controrivoluzionarie. Virineja che è stata alla testa della rivolta bolscevica deve fuggire e nella fuga non riesce a portar con sè suo figlio. Ora i vincitori vogliono dare un esempio punendo appunto colei che ha dato il villaggio ai bolscevichi. E la caccia dura tre giorni. La quarta notte finalmente un cosacco scopre Virineja che come una lupa viene di nascosto a cercare il proprio figlio. Essa è presa ed uccisa:

«Nel momento stesso risonò della stanza il vivo pianto implorante del bambino. Gli occhi di Virineja lucicarono in un ultimo guizzo e si spensero».

La nota con cui il romanzo si chiude non è una nota occidentale: per i bambini la Sejfulina ha una predilezione, veramente materna: i colori con cui essa ne descrive l'esistenza miserabile, nei periodi più tristi e duri, non dimenticando mai la loro anima infantile, sono colori da grande pittrice. Evidentemente in tutte le sue opere la scrittrice è trascinata ad idealizzare, ma noi dubitiamo di questa idealizzazione quando in mezzo al sangue, agli orrori, essa ci vien presentata sotto la bandiera della nuova esistenza creata dalla rivoluzione, non possiamo dubitare che essa sia fondata sopra la realtà, quando ci parla delle possibilità di redimere le anime traviate dei piccoli delinquenti della rivoluzione con un contatto di pura umanità. Questa nota di umanità può farci chiudere per un momento gli occhi sulla tendenza, che del resto non è solo della Sejfulina, ma della maggior parte degli scrittori sovietttisti (voluta o dovuta?) ad attribuire ai «bianchi», ai «nemici della rivoluzione» i maggiori delitti di crudeltà. Evidentemente, i termini si potrebbero posporre con lo stesso risultato: l'importante è che, involontariamente o indirettamente, il grido d'orrore sgorga dal profondo dell'anima e questo è indizio che i valori spirituali, i valori umani non sono morti, ma solo cercano nuove affermazioni, nuove vie, anche attraverso lo opere della creazione artistica.

ETTORE LO GATTO.

Cultura...

«Il Suddito» — rassegna dell'Associazione Monarchica Internazionale — pubblica, sotto il titolo: «Cultura...», questo interessante rilievo, che se dimostra la leggerezza — diciamo così — di certe informazioni d'oltr'Alpe, suscita ad un tempo più vivi e ferriti in noi i sentimenti di devozione per il nobilissimo Principe Sabaudo:

«*Aoste* (Vittorio Emanuele, Torino, Giovanni, Maria, prince de Savoie, Duc d') prince Italien, cousin du Roi Victor Emanuel III, né a Turin en 1870. Sénateur depuis sa majorité (1891). Il ne joua aucun rôle politique et ne se fit connaître avant la guerre que par le duel qu'il eut en 1897 avec le Prince Henri d'Orléans qui avait critiqué trop vivement les opérations italiennes en Abyssinie (*sic*).

«Au début de la guerre il prit le commandement de la IIIme armée qui combattit sur le bas Isonzo, livra les grandes batailles du Mont Saint-Michel qu'il ne put enlever aux Autrichiens (*sic*) (Octobre 1915), puis s'avança sur le Carso et (12 Aout 1916) prit Gorizia. Il comptait ensuite marcher sur Trieste et prononça dans cette direction en Aout 1917 une offensive peu fructueuse. Après Caporetto la IIIme Armée fu relevée du Carso et transportée sur le Piave, qu'elle tint jusqu'à l'été de 1918. Elle prit part alors à l'offensive générale menée par le Général Diaz et contribua à la victoire de Victorio Veneto. Le bâton de Maréchal lui a été remis le 4 Novembre 1926.

(«dal «Larousse» 17.e Livr.»).

«Ecco la storia vista da Parigi senza consultazione del Gotha perchè Tedesco, e della gloria perchè Italiana».

Libri ricevuti

L. TOLSTOI. «Guerra e pace». Versione integrale e conforme al testo con note della Duchessa D'Andria, nella Collezione «Il Genio Russo» diretta da Alfredo Polledro. Sono usciti il 1.o e il 2.o volume, seguiranno prossimamente il 3.o e il 4.o. Edit. Slavia, Torino. (L. 12 il volume).

«IL POPOLO D'ITALIA». «Historia». Studi storici per l'antichità classica. Pubblicazione trimestrale. Anno II. N. 2. — L. 25.

JACOPO GELLI. «Duelli celebri», con 96 illustrazioni. — Ed. U. Hoepli. Milano. — L. 15.

GIUSEPPE ETTORE. «Questioni d'ocere». — Edit. U. Hoepli. Milano. — L. 15.

FRANCESCO ANTONIO FERRARI. «L'usura nel diritto, nella storia, nell'arte». — Ediz. del giornale «La Toga», Napoli. — L. 15.

GOLFI

Hai preso il piroscafo «Nino Bixio» col bel tramonto di Napoli che veste di porpora le oltraggiose fanciulle di Santa Lucia e ti sembra che Raffaele Viviani con la sua «trouppe» cantilenante e dolcemente triste ti rivolga un addio tanto accorato. Fremono le eliche e il capitano affratta il passo fischiettando verso la sua profumata cabina: vuol dire che si parte e lui andrà a dormire il sonno degli angeli, mentre noi due, la silenziosa compagna di viaggio ed io, ci rimarrà sul ponte a contemplare le stelle cadute nella conca corallina del mare.

Conteremo fra poco contro i merletti dell'isola di Capri e saluteremo a voce alta da bordo il vulcanico Marinetti che, con la sua gentile consorte scrittrice Benedetta, fa la cura dei gelati nel piccolo paradiso terrestre galleggiante nel golfo partenopeo. Caldo ce n'è abbastanza anche di sera quaggiù; ci converrà dormire su questa sedia mobile in maniche di camicia e pagheremo fra poco un negro ozioso perchè ci faccia vento con un asciugamani di spugna come nei «ring» si usa fare ai pugilisti che, sudato e ansimanta, ha terminato bene la ripresa. Si starà da padreterni nell'isoletta benigna, ove è morto misteriosamente alcuni anni or sono il cocainomane e savio signore de Forsen perchè i fuochi di bengala che fanno corona alla sua villa ondeggiano senza posa per illeci con malignità che a Capri spira un venticello meraviglioso.

Uno due tre: scaraventerai le tue valigie su quel mucchio di cassette bente e spiccherai un salto dal piroscafo per rimanere là, di fronte alla dimora grifagna di Gorki. Il caldo asfissiante delle cabine ti porta alla rinuncia del viaggio verso Palermo e sei anche pentito di avere lasciato Napoli flautata e sorridente. Il fascino del Sud ti fa commettere cento follie e auguriamoci che ne valga la pena. Le vedrai alle porte marine della Conca d'Oro. In questo momento una insistente nostalgia delle cassate napolitane ti assale e ti martella i nervi. E ritorni colla fantasia sulle terrazze dei caffè del centro a consumare le bombe di cioccolatto che ti stanno alla gola sin da bambino. Napoli, fucina dei gelati, ti richiama perchè è una città gaia. Le ghiacciate, i sorbetti, la granite non varrebbero a nulla se una nota di sana gaiezza non annaffiasse da mane a sera la calda città. I gelatieri fanno pariglia coi musicisti e coi cansonieri in voga. Celebri gli uni e celebri gli altri. Gelati e canzoni per le bocche vermiglie delle brune napolitane dagli occhi pieni di malizia. Non si spiega altrimenti l'ingordigia di Giacomo Leopardi per il ghiaccio zuccherato. Necessità di cantare mentre affondi il tagliente cucchiaino nell'abisso della cassata di vaniglia. Sfilano dinanzi a te sovra le elastiche carrozzelle i cantori di Napoli eterna: Libero Bovio obeso adenitato e languido baritono senza voce dagli occhi addormentati, Ernesto Murolo dall'aria di guappo, Salvatore di Giacomo che mastica da trent'anni a fior di labbro sempre un solo garofano. Questi immortali posti li vedremo sempre passare alla stessa ora del pomeriggio sereno per le stesse strade fresche di pioggia municipale finchè Napoli vivrà e Piedigrotta sarà il cuore melodioso del mondo, con le grosse teste di genio dondolanti come un approvassero il motivo della canzone che preferiscono e ti incoraggiassero, sibbene neghittosamente, a cantare ancora dopo che hai consumato la vaniglia.

Napoli, golfo dionisiaco! avrebbe esclamato con tutta la sua gioia Nietzche bevitore di latte e mangiatore di riso, senza dubbio la città più spassosa del mondo è quella che ho lasciato con schianto alcune ore or sono per andare a morire di malinconia a Palermo. Quale contrasto dei due golfi incantati! La città araba che si specchia sull'estremo lembo della Sicilia è devota al più tradizionale pessimismo, alla tristezza consacrata in Monreale dai saraceni sfiniti dal saccheggio e dalla lussuria. Ecco dove il canto non attecchisce e il sorriso s'infrange sulle labbra e tra i denti come onda sopra lo scoglio. Il sole terribile spegne la favella e piega le teste umane. La gente e i vicoli vanno a passo lento di processione e gli oziosi, mentre custodiscono gelosamente il più arcano silenzio, si confinano nei cortili fioriti delle gelaterie.

Le coppie degli innamorati trascorrono lunghe ore insieme nelle stanze oscure a consumare le sigarette oppiate, le più animose vanno alla Cuba per versare lacrime sulle spoglie degli antichi eroi normanni. Le cantilene più lugubri esala la famosa galera palermitana mentre i chiostri si ammantano di un languore infinito. Le persiane di tutta la città sono ermeticamente chiuse e ad ognuna di esse due occhi a mandorla grandi neri e lucenti di passione spiano il passo morbido dell'innamorato che di nascosto al mondo intero nella mano protetta dalla bianca giacca porta a lei che lo attende nella penombra della sala da pranzo il regalo di un gelato senza accompagnamento di canzoni.

La felicità è in maniera parca distribuita nel cuore dei palermitani e delle loro donne chimeriche che ne sanno fare uso con molta maestria, mai a viso aperto e tanto meno sulle terrazze dei caffè. Qua e là, sperduto, miagola un motivo di triste cantilena d'origine araba, e gli stranieri che sbarcano in quel golfo opaco e incantevole per non crepitare più d'allegria se ne guardano bene dal raccoglierlo. Lassù Monreale signoreggia per ricordare valorosi guerrieri dai baffi spioventi di malinconia e dagli occhi bassi e gonfi di pessimismo orientale. Personaggi del «Mille e una notte» vagano nei giardini moreschi della cattedrale normanna e a mezzanotte si danno «rendez-vous», in carne e ossa, sotto la fontanina araba che sta a un angolo del Chiostro. Si vede apparire un bellissimo spettro di fanciulla che ama farsi ammirare a un'ora sì tarda con in testa la corona ricchissima di Costanza d'Aragona.

Ritorni da Monreale in città e vorresti finalmente che un soffio di vita ti venisse incontro per il tramite delle orchestrine e dei «clazons». Imbocchi il viale della Libertà e le tue scarpe diventano di gomma, i passi di velluto e le parole di seta nel miracolo dell'asfalto.

Palermo ti appare in tutto il suo languore arabo, qui si ripone la sua nota di originalità e di stupenda bellezza. Guai se il golfo ovattato di triste e dolce silenzio venisse preso improvvisamente d'assalto da centomila organetti di Barberia capitanati da Mimy Weiland, superstella napolitana scintillante e scoppiettante di umore. Allora vedresti insorgere i più temuti saraceni del mondo, regnanti, principi e guerrieri che un dì conquistarono questa terra oppiata per trascorrere nell'orlo e negli amori gli ultimi giorni della loro vita, armarsi contro gli invasori dello spasso di Piedigrotta, distruggerli e far veln verso l'altro golfo nemico, Napoli.

ANTONIO ANIANTE.

Un sarcofago romano
dissotterrato in una piazza di Vienna

Vienna, 7, notte.

Alcuni operai che eseguivano dei lavori stradali nella piazza Neuer Markt hanno rinvenuto oggi alla profondità di due metri un sarcofago romano munito di un coperchio di rame sul quale erano scolpiti i segni della decima legione. Avvertito il museo di storia naturale, sono stati mandati sul posto dai competenti che hanno fatto alzare il coperchio. Nel sarcofago si trovavano due scheletri umani che dovevano aver appartenuto a due persone di sesso maschile ancora giovani, probabilmente dei legionari. Specialmente i teschi e le dentature sono ancora ben conservati. Accanto agli scheletri erano collocati dei vasi di terracotta e degli oggetti di metallo la cui natura non è stata identificata subito, data la ruggine da cui sono coperti.

IL DRAMMA POLARE

Le notti della salvezza

Come Schyberg passò Lundberg — I due valorosi aviatori svedesi ripetevano i voli italiani per prendere gli altri naufraghi — Il ghiaccio li avvicina alla terra

Stoccolma, 7 notte.

Il rapporto tanto atteso da Schyberg sulla attività svolta ieri venerdì dagli aviatori svedesi dice:

«Due idrovolanti nazali ed il piccolo Moth partirono dieci minuti dopo mezzanotte per il salvataggio dei membri del gruppo Viglieri. Il Moth atterrò, prese a bordo Lundborg e ripartì immediatamente. Gli altri aeroplani lasciarono cadere accumulatori e provvigioni e si recarono poi all'isola di Ewark, nuova base futura della spedizione svedese. Poichè era inopportuno continuare subito il salvataggio, tutti gli aeroplani rientrarono all'antica base di Murchyson Bay, ove atterrarono, senza accidenti, alle 6. Il grande idrovolante Upland è rientrato stamane dopo avere fatto ricerche accuratissime sulle coste della Terra di Nord-Est ed avere rifornito il gruppo Viglieri. Nessuna traccia del gruppo Mariano. Il Capo della spedizione svedese partirà oggi per la Virgo Bay ove conferirà col comandante Romagna. L'idroplano finlandese ha cominciato a collaborare con la spedizione svedese».

Nei circoli aeronautici si ritiene che il capitano Lundborg è stato salvato per primo tra i componenti il gruppo Viglieri, evidentemente perchè il suo concorso nelle operazioni di salvataggio degli altri superstiti è del massimo valore. Si ritiene pure che sia stata rinviata la continuazione dei salvataggi fino alla notte seguente, poichè il ghiaccio durante la giornata non è compatto, in modo da consentire un atterraggio senza l'eventualità di avaria. Senza dubbio, sarà affidato a Lundborg l'incarico di effettuare il quarto atterraggio svedese presso il gruppo Viglieri. Ma lo stesso Schyberg intende partecipare ancora a questi voli. Il piccolo aeroplano *Moth* col quale Lundborg è stato salvato, venne inviato allo Spitzberg dal Governo svedese, su richiesta dello stesso Lundborg, in seguito all'avaria verificatasi al suo apparecchio dopo il salvataggio del generale Nobile.

La spedizione tedesca sospesa

Berlino, 7, notte.

Il *Wolf Bureau* pubblica:

«Dato il cambiamento verificatosi nelle condizioni meteorologiche allo Spitzberg, avvenuto il salvataggio di Lundborg, è dato che il blocco di ghiaccio dove si trovano i naufraghi dell'*Italia* si è avvicinato alla terra dalla quale dista ormai solo 5 chilometri, si ritiene che il salvataggio potrà meglio essere effettuato con idrovolanti e canotti, di cui allo Spitzberg si dispone in quantità sufficiente. Per tali ragioni la spedizione di salvataggio tedesca dell'aviatore Udet non avrà più luogo».

(*Stefani*).

Perchè fu sospeso un volo del «Marina I»

Tromsoe, 7, mattino.

La Hobby, con a bordo la Miss americana, è giunta felicemente all'isola degli Orsi. Il carico di benzina e di olio destinato al rifornimento del Marina I è stato sbarcato.

La radio di bordo ne ha dato avviso agli aviatori italiani nei seguenti termini:

«Depositata benzina ed olio ad Ostvaagen; avvertite radio miniera ammarando».

Il messaggio, firmato da miss Boyd, dà anche alcune interessanti informazioni meteorologiche: l'orizzonte è chiaro e c'è ottima visibilità sul mare che è calmo; la nebbia è ad alta quota e il sole assente. Il comandante Ravazzoni e il capitano Baldini si proponevano, come annunciammo, di portare l'esplorazione fino all'isola degli Orsi e già da tempo avevano iniziato l'organizzazione del volo, fissando la partenza nelle prime ore del giorno 5, vale a dire la notte scorsa. Tutto era pronto e le autorità avevano dato parere favorevole; ma improvvisamente ieri l'ammiraglio francese Herr, che viaggia sull'incrociatore Strasbourg e che aveva promesso il suo cordiale appoggio ai due dinamici navigatori del cielo, ha fatto pervenire loro, a mezzo dell'Istituto geofisico di Tromsoe un dispaccio.

Esso è concepito in questi termini:

«I paraggi dell'Isola degli Orsi sono stati esplorati dallo Strasbourg, dal Quentin-Roosevelt, dal Nordenskield, dalla Veleskari, ecc. Vi preghiamo di differire il vostro viaggio fino a nuovo avviso».

Per deferenza verso l'alto ufficiale che battendo questi mari per l'opera comune di soccorso, ha in certo modo la giurisdizione anche sugli altri, i due aviatori italiani hanno senz'altro sospeso la partenza dandone immediato annuncio al Ministro d'Italia a Oslo.

L'avviso francese Quentin-Roosevelt, *ultimato il rifornimento di carbone è ripartito ieri. Si tratta d'una piccola nave di scarsa autonomia e con modesto equipaggio, normalmente destinata al servizio di guardia pesca. Tale missione è piuttosto pesante per essa e i suoi uomini non sono così numerosi da poterci dare il cambio nei suoi servizi. Non si ritiene quindi che il suo attrezzamento sia il migliore per il raggiungimento dello scopo, ma il tempo incalza e bisogna affidarsi un po' anche alla fortuna.*

M. E.

Un ratto che mette in subbuglio due paesi

Vienna, 7, notte.

Coloro che passeggiavano sul corso di Ilidze, luogo balneare presso Serajevo, furono sorpresi l'altra sera all'improvviso da schioppettate, razzi e spari di colpi di arma da fuoco che provenivano dalla vicina Butmir. Nessuno capì che cosa fosse accaduto, e molti fuggirono temendo trattarsi di una rivolta. I più coraggiosi si diressero a Butmir, dove incontrarono una lunga fila di automobili pieni di gente che plaudiva ad una coppia di sposi. Era accaduto che un signorotto del luogo, certo Ali Deli Cengi Bey, aveva rapito (naturalmente non senza il suo consenso) sul corso di Ilidze la bellissima giovane Sadika Masik, che i genitori non volevano accordargli. Fatto il colpo, il rapitore diede agli amici il segnale convenuto con dei razzi, e gli amici in automobile si recarono a festeggiare i fidanzati. La bella Sadika fu condotta alla casa paterna di Ali e consegnata alla madre di costui, che la introdusse subito negli appartamenti che le erano stati riservati. Poi il giovane si recò dai genitori della sposa a chiedere il consenso che, al punto a cui erano giunte le cose, non fu più negato. Il matrimonio sarà celebrato con grande pompa tra giorni.

Il Landru marsigliese
non mangia da 9 giorni

Marsiglia, 7

Nella sua cella Pietro Rey, il Landru marsigliese, continua a rifiutare qualsiasi nutrimento. Sono nove giorni che egli non mangia: sette giorni dopo il suo arresto e due giorni prima. Infatti, a partire dal momento in cui, a bordo del «Governatore Generale Cambon», ha lasciato la Francia per l'Algeria, Pietro Rey non ha preso alcun nutrimento, e il suo stato di salute è attualmente cattivissimo. Dorme pochissimo e quando riesce ad assopirsi si sveglia ben presto ad un tratto, di soprassalto. Malgrado tutti gli sforzi del medico della prigione, è stato impossibile alimentarlo. Si è tentato nel pomeriggio di oggi di fargli sorbire un po' di latte per mezzo di una sonda introdotta nella narice destra, ma lo strangolatore ha dato prova di una tale volontà da riuscire a respingere la sonda ed a rovesciare il latte.

Una lettera di D'Annunzio a Curzio Malaparte

Roma, 7, notte.

Gabriele D'Annunzio ha indirizzato a Curzio Malaparte la lettera seguente:

«Mio caro Malaparte, Anche io facevo il cerimoniale in Santa Trinità; e di recente pensavo che — pure contro tutti i tuoi sforzi immani per abominarmi — mi avresti riconosciuto e mi avresti amato alfine. So che tu mi ami e che la tua ribellione esaspera il tuo animo. Con la tua schiettezza e con la tua prodezza, col tuo furore e col tuo scontento, quale altro uomo potresti tu essere nel mondo? Tu sei giovine e mi sei compagno; chè forse io sono perfino più giovine di te. Quando io ero collegiale alla Sacca, avevo per amica una fontanella che mi dava l'acqua più viva di tutta la terra grassa. Di quella vena sgorgano le tue cantate, di quella freschezza è la tua avventura del Cingolo: — «Le giornate erano calde, ma il vento entrava nelle chiome dei pini come in una vela, con un rumore meccanico che apriva orizzonti luminosi nella memoria...». — Ecco parole accordate alle pagine aeree del mio libro che ti mando. Oggi ebbero telegrafato a Roma per assicurarti la mia presenza in Milano mercoledì. Avevo voluto evitare di rientrare nel Villoriale. Il telegramma è là nella via Sistina, che è una delle vie di mia giovinezza: forse turbata e mutata. Domani sera andrò a udire un canto del Volga. A Guido da Verona ho dato il biglietto di un palco prossimo al mio. Stasera sono fosco. Mi sono bagnato nel sangue degli accoltellati in un ospedale di pronto soccorso, dove è ricoverato uno dei più fidi intel legionari. Rimango solo. Ti vedrò domani. Vorrei affrettare lo squillo della mia nuova guerra. Sono certo che verrai con me. E sono certo di tante altre trasformazioni prossime. *Gabriele d'Annunzio* - 3 luglio 1928».

Serata in onore del Duca delle Puglie

Fiume, 7 mattino.

Ieri sera ha avuto luogo ad Abbazia una serata di gala in onore del Duca delle Puglie e degli ufficiali del 3.o Corso della Scuola di Guerra.

3 anni di sofferenza settimane di perseveranza l'esigesi della risultanza.

Giacchè, a l'esempio del Sig. Michele Boccassini ve lo dimostrerò, non si tratta, nella maggior parte dei casi, per abbreviare le proprie sofferenze, che di saper scegliere subito il medicamento adatto. E' certo infatti che il Sig. Boccassini non avrebbe per tre anni tracciato i suoi malessori, al invece di fare delle PILLOLE PINK, avesse incominciato colle PILLOLE PINK.

Il sig. Boccassini soffriva di mal di stomaco, di nervi ai fianchi ed era soggetto ai raccorciamenti della vista, disturbi questi frequenti a tutti e che traggono la loro origine da un impoverimento del sangue e da una depressione nervosa, dal che risulta un rallentamento delle funzioni organiche. Ceo l'intervento delle PILLOLE PINK il sangue ricupera a poco a poco le sue proprietà nutritive e il sistema nervoso domenta nel suo vigore. Gli organi venendo così ad essere nutriti e in certo qual guisa ripenarati, riprendono allora le loro funzionalità.

Sig. M. BOCCASSINI.

«Riconosco volentieri, dichiara il Sig. Michele Boccassini, Corso Como 6 a Milano, che le PILLOLE PINK mi hanno liberato dei disturbi che soffrivo da circa tre anni e contro i quali io avevo tentato invano parecchi medicamenti».

Le PILLOLE PINK sono sempre il rimedio più appropriato contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi delle sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco e di testa, l'esaurimento nervoso, e nelle convalescenze.

Le Pillole Pink

Rigeneratore del sangue, tonico dei nervi

si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Stalvio, 48, Milano (128).

Un Messaggio alle Donne.

Dai primi inizi della maturità precoce fin dopo l'età media: i cambiamenti fisiologici ai quali tutte le donne sono soggette. Impongono uno sforzo pesante sui reni. Come pure nei periodi critici e durante i mesi prima e dopo il parto, i reni hanno da compiere una grande somma di lavoro addizionale, ragione per cui c'è poco da meravigliarsi che le donne soffrano così spesso di mal di schiena, dolori muscolari, reumatismo, gonfiori irregolari, vertigini, languori, depressione, nervosità, e le diverse irregolarità del sistema urinario.

Ogni donna in apprensione troverà nelle Pillole Foster per i Reni una benedizione in tempo di bisogno. Esse sono raccomandate da molte donne grate e che comprendono di dovere unicamente all'uso delle Pillole Foster per i Reni la propria guarigione dalla lombaggine, cistite, reumatismo, sci

SPORT

Oggi per la Susa-Moncenisio

... si prevede il solito ... ai records

Susa, 7 notte.

Oggi pomeriggio hanno avuto inizio le operazioni di verifica e punzonatura delle macchine concorrenti alla classica automobilistica Susa-Moncenisio. Quasi tutti i concorrenti si sono presentati, e d'altra parte gli assenti hanno annunciato ufficialmente che nella mattinata di domani saranno pure della partita.

Sul percorso, causa se si trattasse di un vero circuito, si sono intanto ultimati i lavori preparatori del fondo stradale che in certi punti, e specialmente nelle curve, era stato alquanto smosso dai corridori in allenamento; pure i servizi accessori sono stati approntati, cosicchè la giornata motoristica sarà degnamente incorniciata e favorita, speriamo, da un tempo eccezionalmente bello. Sull'altura prospicente le «grandi curve», gli organizzatori hanno innalzato una comoda tribuna dalla quale si potrà assistere allo sviluppo degli ultimi chilometri di corsa.

Notizie sugli allenamenti di questi giorni dicono molto bene di Campari che dovrebbe, secondo le generali previsioni, battere nettamente il tempo «record» stabilito dal marchese Diego De Sterlick nel 1925, con 16'48" e 2/5, alla velocità media oraria di Km. 70,506. Quest'anno si parla di velocità molto superiori, velocità che dovrebbero notevolmente abbassare il record sui Km. 12,300 del percorso.

A contendere il primato a Campari sono scesi, oltre al francese Rousselet con una «Bugatti 2300» con il turbo compressore, i valorosi campioni italiani Valpreda, Cerrato, Borzacchini ed Aimini. Quest'ultimo anzi si presenta preparatissimo, con una «Delage 2000» pure munita di turbo compressore. L'«Alfa» di Campari e la «Delage» di Aimini si equivalgono come velocità, cosicchè la vittoria sarà in maggior merito dell'uomo migliore.

Ma altri non meno forti animeranno questa competizione, che assume quest'anno speciale importanza per la presenza del Principe di Piemonte. All'uopo un palco speciale è stato eretto in prossimità delle «grandi scale», dal quale il Principe potrà, accompagnato dalla Principessa Jolanda e dal conte Calvi di Bergolo, agevolmente seguire la più dura galloppata dei bolidi velocissimi. Manifestazione, insomma, degna di ottenere insieme al più completo successo tecnico-sportivo, anche quello mondano. Lassù, ad oltre 2000 metri, accade raramente che un avvenimento del genere possa essere posto l'attuale così grandiosamente organizzato.

Il match Juventus-Casale

Il pubblico torinese accompagna con grande, immutata simpatia le squadre calcistiche della provincia, e specialmente quelle piemontesi, per quello spirito combattivo che le anima e distingue. Ma la combattività oggi, nel match fra Juventus e Casale, sarà da entrambe le parti. Dopo il match d'andata a Casale, che diede luogo ai noti incidenti — del resto risolti e dimenticati — le due squadre, esclusa ormai la possibilità di guardare al primato, combatteranno per una questione di superiorità sportiva che potremmo dire personale; cioè, improntata a quello spirito antagonistico, nel buon significato delle parole, che affronta la contesa con ogni risorsa delle proprie forze e con spirito di cavalleria.

Juventus e Casale sono squadre capaci di grandi cose. Basta guardare ai risultati di una settimana fa per convincersene: la Juventus ha battuto il Torino, il Casale ha avuto ragione dell'Alessandria. Oggi essi vogliono rinnovare le superbe imprese, dando vita ad una lotta piena di brio e potenza, di interesse e passionalità. Il favore del pronostico va ai juventini, che giocano sul loro campo, e che contano parecchi uomini di più alta classe; ma è certo che l'undici di Calligaris renderà loro dura la vittoria, seppure non riuscirano a strappare il successo.

Gli altri match odierni di campionato sono: Torino-Alessandria ad Alessandria; Genova-Bologna a Genova; Internazionale-Milan a Milano.

Velocisti di cinque Nazioni

martedì al Motovelodromo

Una riunione ciclistica al Motovelodromo desterà a suscitare lo stesso terrido successo che arrise a quella di una settimana fa, si svolgerà martedì sera. Essa comprende varie corse che potrebbero da sole costituire il «clou» di altrettante riunioni.

Ricordiamo in primo luogo il G. P. «Città di Torino», velocità, cui parteciperanno nove corridori rappresentanti cinque Nazioni: il francese Faucheux, il recente vincitore del G. P. di Parigi, pronosticato quest'anno vincitore del campionato del mondo, lo svizzero Kaufmann, l'inglese Bailey, il lussemburghese Engel, cui si deve aggiungere la schiera dei campioni italiani Moretti, Mori, Bergamini, Del Grosso e Rossi.

Un grande Omnium internazionale metterà la coppia italiana Girardengo-Linari contro i francesi Wambst-Laquehay in tre prove: velocità, inseguimento, 500 metri lanciati a cronometro, dove Linari potrà far rifulgere le sue meravigliose doti di specialista. Il Bracciale Poccardi avrà una nuova edizione, fra Binale sfidante e Arduino detentore. Una grande inseguimento, nel quale fra Juventus e Casale, sarà da entrambe le parti. Dopo il match d'andata a Casale, che diede luogo ai noti incidenti — del resto risolti e dimenticati — le due squadre, esclusa ormai la possibilità di guardare al primato, combatteranno per una questione di superiorità sportiva che potremmo dire personale; cioè, improntata a quello spirito antagonistico, nel buon significato delle parole, che affronta la contesa con ogni risorsa delle proprie forze e con spirito di cavalleria.

Juventus e Casale sono squadre capaci di grandi cose. Basta guardare ai risultati di una settimana fa per convincersene: la Juventus ha battuto il Torino, il Casale ha avuto ragione dell'Alessandria. Oggi essi vogliono rinnovare le superbe imprese, dando vita ad una lotta piena di brio e potenza, di interesse e passionalità. Il favore del pronostico va ai juventini, che giocano sul loro campo, e che contano parecchi uomini di più alta classe; ma è certo che l'undici di Calligaris renderà loro dura la vittoria, seppure non riuscirano a strappare il successo.

Gli altri match odierni di campionato sono: Torino-Alessandria ad Alessandria; Genova-Bologna a Genova; Internazionale-Milan a Milano.

Velocisti di cinque Nazioni

martedì al Motovelodromo

Una riunione ciclistica al Motovelodromo desterà a suscitare lo stesso terrido successo che arrise a quella di una settimana fa, si svolgerà martedì sera. Essa comprende varie corse che potrebbero da sole costituire il «clou» di altrettante riunioni.

Ricordiamo in primo luogo il G. P. «Città di Torino», velocità, cui parteciperanno nove corridori rappresentanti cinque Nazioni: il francese Faucheux, il recente vincitore del G. P. di Parigi, pronosticato quest'anno vincitore del campionato del mondo, lo svizzero Kaufmann, l'inglese Bailey, il lussemburghese Engel, cui si deve aggiungere la schiera dei campioni italiani Moretti, Mori, Bergamini, Del Grosso e Rossi.

Un grande Omnium internazionale metterà la coppia italiana Girardengo-Linari contro i francesi Wambst-Laquehay in tre prove: velocità, inseguimento, 500 metri lanciati a cronometro, dove Linari potrà far rifulgere le sue meravigliose doti di specialista. Il Bracciale Poccardi avrà una nuova edizione, fra Binale sfidante e Arduino detentore. Una grande inseguimento individuale di Km. 20 con 5 traguardi, riunirà tutti i corridori iscritti alla riunione.

Anche indipendenti e dilettanti si produrranno in interessanti e combattute gare: cioè un handicap fra Cerana, Prato, Garino, Calligaris, Petiva, Bertolino, Ch'usano, Balardi e Canepparo; ed una velocità tandem fra Cerana-Balardi, Bertolino-Petiva, Calligaris-Garino, Prato-Chiusano. Infine siamo il grande successo ottenuto nell'ultima riunione, sarà fatta una nuova edizione del G. P. Motovelodromo, in cui sei società anzichè quattro, scelte fra le più aggueerrite della città, faranno scendere le loro squadre di tre corridori ciascuna.

I campionati ciclistici nazionali

La prima riunione

Genova, 7, notte.

Una folla abbastanza numerosa ha premiato stasera ai campionati nazionali ciclistici su pista, disputati sul magnifico anello del campo Sulla a San Martino. La riunione di stasera, imperniata quasi esclusivamente sulla disputa delle batterie e dei ripechages degli allievi, dilettanti, indipendenti e juniores, non ha dato luogo a episodi di vibrante interesse, sebbene non siano mancate le gare combattute. La sorpresa più significativa della serata fu tutta dalla inaspettata vittoria al brignolo che in batteria ha battuto nettamente il favorito Malatesta. Ecco i risultati:

Campionato allievi: 1.a batteria: 1. Lachina; 2.a batteria: 1. Roncaccio; 3.a batteria: 1. Berettini, Ropechage: 1.a serie: 1. Abbate; 2.a serie: 1. Barlatti.

Campionato dilettanti: 1.a batteria: 1. Novarotti; 2.a batteria: 1. Dojocchi; 3.a batteria: 1. Caffaneo; 4.a batteria: 1. Corsi; 5.a batteria: 1. Martini; 6.a batteria: 1. Tasselli, 7.a batteria: 1. Severgnini; 8.a batteria: 1. Lanci; 9.a batteria: 1. Consonni; 10.a batteria: 1. Reignolo; 11.a batteria: 1. Lavarotti; 12.a batteria: 1. Pellizzari. Ropechage: 1.a serie: 1. Faeriani; 2.a serie: 1. Piano; 3.a serie: 1. Marzo; 4.a serie: 1. Ministeria.

Campionato indipendenti: 1.a batteria: 1. Carmagna; 2.a batteria: 1. Asiori; 3.a batteria: 1. Cerana; 4.a batteria: 1. Bianchi Mario; 5.a batteria: 1. Quattrocchi;

Un ricco premio per i «2 anni» oggi a Mirafiori

Oggi, penultima giornata di corse della riuscitissima riunione di Mirafiori, che non mancherà di avere il solito successo sportivo e di pubblico.

La riunione odierna si impernia sul Premio Monviso (L. 25,000, m. 1000), riservato ai due anni che non abbiano vinto un premio di L. 30,000 o due di 15,000. Sono partenti Signorina Si (56, Boccardi di Bianchetti, Arno (58, Santer) di Gualino, Mon Amour (60, Tadeoli), di Bagnasco, Lullaby (50, Bertini) di Scuderia Savoia, Valdarno (52, X), di Cecchini e Sunna (56, Orsini, di Centurini. La scelta sulla carta appare facile. Arno, secondo arrivato dietro al compagno di scuderia Cervo, nel Criterium, chiude su questa corsa tutti gli avversari d'oggi. Sunna dal canto suo ha già preceduto Signorina Si. Indichiamo quindi Arno e Sunna.

Nel Premio Superga che apre la giornata, i migliori in corsa ci sembrano Civetta, Dornella e Farnese, e nel Premio Nivolet tra i più indicati vediamo Clodius e Midde. Tra i numerosi partenti del Premio Valperga crediamo che in corsa debba decidersi tra Diamine, Scotland e Susie. Sulla scala del mezzo dell'handicap Premio Stura, preferiamo Sukara e Simon Memmi. L'handicap Premio Elvo dovrebbe vedere all'arrivo ben vicini tra loro Gallus, Selo e Fimbra. L'ultima prova della giornata dovrebbe dare a Carino la sua prima vittoria della stagione. Dopo di lui preferiamo Ridicola e Pianza.

Le corse avranno inizio alle ore 16.

I campionati di canottaggio

Le eliminatorie

Pallanza, 7 notte.

Presente il conte Di Sambuy, presidente della Federazione di canottaggio, e delle altre autorità federali, si sono svolti oggi i campionati di canottaggio, davanti a numeroso ed elegante pubblico. Le gare hanno riservato una grande sorpresa, e cioè la sconfitta dei campioni d'Europa, dati alla vigilia come favoriti. Ecco i risultati delle eliminatorie:

Coppa della Regina, a quattro vogatori di punta e timoniere. — Prima eliminatoria: 1. Società nautica Pullino di Isola d'Istria in 6'57"; 2. Argus di Santa Margherita in 7'5"; 3. Vittorino da Feltre di Piacenza.

Seconda eliminatoria: 1. Capeera di Livorno in 7'10"; 2. Ticino di Pavia in 7'14"; 3. Società Milano di Milano.

Coppa Piemonte, a due vogatori di punta, senza timoniere. — Prima eliminatoria: 1. Baldizio di Cremona in 7'35" 3/5; 2. Unione canottieri Livornesi di Livorno in 7'30"; 3. Tabalatta di Messina. — Seconda eliminatoria: 1. Società nautica Eneo di Fiume in 7'34" 2/5; 2. Bari di Bari in 8'13".

Coppa Giuseppe Sinigaglia (skiff). — Prima eliminatoria: 1. Lario di Como (Bernasconi Marcello) in 7'45" 2/5; 2. Esperia di Torino (Colombo Vittorio) in 7'57"; 3. Nino Bixio di Piacenza; 4. Unione Livornese. — Seconda eliminatoria: 1. Rowing Triestino (Petronio Sergio) in 7'55" 2/5; 2. Sile di Treviso in 8'3".

Coppa Anna Gerli, quattro vogatori senza timoniere. — Prima eliminatoria: 1. Canottieri Napoli in 6'54" 1/5; 2. Reale Feder. Ital. di canottaggio in 6'59" 1/5; 3. Unione Canottieri Livornese. — Seconda eliminatoria: 1. Vittorino da Feltre, di Piacenza, in 6'50" a 5/5; 2. Società Nautica Pullino d'Isola d'Istria in 6'53".

Coppa Duca d'Aosta - Double sculls, due vogatori di coppia senza timoniere. — Prima eliminatoria: 1. Lario di Como in 7'22" 3/5; 2. Canottieri Milano e Ticino in 7'36"; 3. Canottieri Giovinezza di Pisa. — Seconda eliminatoria: 1. Aniene di Roma in 7'22"; 2. Milano di Milano in 7'32" 3/5; 3. Società Ticino di Pavia.

Coppa del Re - Otto vogatori da punta e timoniere. — 1. Vittorino da Feltre di Piacenza, in 6'21"4/5; 2. Canottieri Milano, in 6'28" 3/5; 3. Intra; 4. Real Club Aniene di Roma.

Seconda eliminatoria: 1. Bucintoro di Venezia, in 6'25"; 2. Armida-Caprera di Torino (equipaggio misto) in 5' e 29"; 3. Società Sportiva Ancona, in 6'30"; 4. Società Canottieri Padova in 6'42".

All'inizio l'equipaggio misto torinese prende il comando; poi al mille metri la Bucintoro passa e conduce. Al 1500 l'equipaggio misto è di nuovo in testa, ma nel serrate è sorpassato dai veneziani che prodigano ogni loro sforzo.

Domani, in finale, andranno i due primi arrivati di ogni gara e il migliore dei terzi come tempo.

Gli atleti del Dopolavoro in gara a Roma

Roma, 7, notte.

Le grandi prove nazionali di atletica organizzate a Roma dal Dopolavoro, si sono iniziate stamane al campo della Farnesina, in quelli dell'Audace Club, della Virtus e della Borgo Prati. Alle 7,30 precise l'on. Turati è giunto allo stadio della Farnesina, dando il via ai partecipanti. Si sono disputate le batterie dei metri 100, 400 e 1500, oltre alle batterie e finali delle gare del salto in alto con rincorsa, del salto in lungo, del getto del peso. Contemporaneamente si sono iniziate le gare del giro alla fune e gli incontri pugilistici.

I tempi migliori sui 100 metri sono stati i seguenti: Tassoni e Rossi in 11" 2/5 Bruse in 11" 3/5; Ernesti, Scalso e Colombo in 11" 4/5; Sorrentino, Granzini, Bustati, Benacorsi, Scotta, Cella e Castaldi in 12".

I tempi migliori per i 400 metri sono i seguenti: De Simoni 56' 4/5; Venuti e Sanelli 56 1/5; Jeghat 56 2/5.

Finale del salto in lungo: 1. Mazzoli Gianni, di Verona, m. 6,26; 2. Ballardi 6,11; 3. Lucertini 5,88; 4. Tommasi 5,80; 5. Mancinelli 5,77; 6. Petracciali 5,73.

Finale salto in alto: 1. Tommasi Angelo di Verona, m. 1,65; 2. Beggio, 1,55; 3. Bellussi, 1,60; 4. Dondi, 1,60; 5. Ballarà, 1,60; Folli, 1,55.

Finale getto del peso: 1. Beggio Mario, m. 11,36; 2. Lungaretti Cesare, 11,20; 3. Massarani, 10,90; 4. Sabri, 10,47; 5. Farnedi, 10,64; 6. D'Alessandro Giuseppe, 10,04; 7. Bertarelli, 10,12; 8. Epis, 10,5.

Il raid nautico Torino-Roma si è iniziato ieri

Dallo «chalet» della Cerea sono ieri partiti, al comando del capo-voga, cav. Rippa, i sei canottieri che compiono il raid Torino-Roma, di cui ci siamo ripetutamente occupati. La partenza ha dato luogo ad una simpatica e calorosa dimostrazione di coraggiosi «raidmen», che hanno iniziato la loro impresa coi più affettuosi incitamenti ed auguri. Essi sono partiti con una comune imbarcazione da fiume, per portarsi con essa fino a Casale. Di qui, poichè lo permetterà l'altezza delle acque, useranno la speciale imbarcazione all'uopo costruita, e con la quale passa il poco, solcheranno, giunti a Venezia, le acque dell'Adriatico, quindi quelle del Jonio e del Tirreno, per risalire da ultimo il Tevere fino a Roma.

Seguendo lo Sport

CHAMPION

Asso delle candele
per gli assi dei motori

Un tipo di candela per ogni tipo di motore *studiato sul motore stesso*, e quindi offerto e consigliato a *ragion veduta*.

Tipo S, L. 16 - Tipo S V, L. 17
Tipo R, L. 17 - Tipi H, L. 55

Fist, Penazzo e C., corso Oporto, 5.

Indicatore di direzione ZEISS

L'indicatore infallibile, già obbligatorio all'estero, indispensabile ad ogni automobilista.

Agente per il Piemonte: *FIST, Penazzo e C. corso Oporto 5, Torino.*

Il Congresso mondiale dell'automobile a Roma

Roma, 7, notte.

Quest'anno Roma sarà sede di uno dei Congressi più importanti che si siano sin qui tenuti: il Congresso mondiale dell'automobile, per lo studio delle complesse questioni tecniche inerenti al moderno mezzo di trasporto. Tra i temi proposti per la discussione quello della collaborazione tra la ferrovia e l'automobile riveste grande importanza ed attualità per lo sviluppo sempre maggiore che i servizi automobilistici vanno assumendo nel nostro Paese. L'on. Corrado Marchi, a nome della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e di navigazione interna, ha sull'argomento presentato un'elaborata relazione. In essa tra l'altro è detto:

«Lo sviluppo italiano delle strade ferrate, che rappresenta spesso la soluzione di ardui quesiti tecnici e costituisce uno sforzo finanziario considerevole, si trova tuttavia ad essere inferiore a quello della maggior parte dei paesi d'Europa, tanto rispetto alla superficie, quanto rispetto alla popolazione. Tenuto presente dunque che la soluzione ferroviaria sarebbe risultata gravosa a qualsiasi paese anche economicamente più preparato della giovane Nazione italiana, ben si può dire che a porre rimedio alla situazione sia venuto l'automobile che, permettendo di attraversare i passi alpini e appenninici (tra essi lo Stelvio a 2860 metri sul livello del mare), come la pianura e la marcmma, ha dato modo all'Italia di spingere le proprie comunicazioni dove la ferrovia non avrebbe potuto arrivare o solo avrebbe potuto arrivare a prezzo di grandi spese, senza proporzionato compenso. Ciò spiega lo straordinario sviluppo preso dai trasporti automobilistici che, iniziati nel 1905 con una linea di 68 chilometri, toccavano nel 1910 i 2000 chilometri di sviluppo per raggiungere gli 11.750 chilometri all'inizio della guerra. Nel 1917 la rete era salita a 17.000 chilometri per toccare nel 1927 Km. 61.667, passando nel corrente anno a 80.000 Km., cui sono da aggiungere circa 15.000 Km. di linee automobilistiche di grande turismo permanenti o stagionali».

La relazione, attraverso alcuni dati di uno studio dell'ing. Lanino, osserva quindi che riesce difficile rintracciare sulle 2200 linee automobilistiche ora in funzione, certo linee che siano da considerarsi veramente concorrenti alla ferrovia, e soggiunge:

«Quantunque la dotazione italiana di autocarri sia in continuo aumento, — al primi del corrente anno raggiungeva le 35.000 macchine, 3 lungi dal rappresentare quello che la realtà può fare e farà per dare un prolungamento alla strada ferrata. Infatti, mentre gli autobus italiani stanno con quelli degli Stati come uno a 14 (6000 contro 70,000) gli autocarri stanno a quelli della Confederazione americana come 1 a 140 (35.000 contro 5 milioni). Anche fatte le dovute proporzioni, è indubitabile che molta è la strada da percorrere e sarà percorsa in Italia, per adeguare i trasporti merci e di grandi masse per autocarro, al meraviglioso sviluppo dei servizi viaggiatori e per far raggiungere ogni punto della penisola e delle isole, anche da questo punto di vista, l'influsso benefico dei moderni mezzi di comunicazione. A questo fine la Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, che riunisce sotto la disciplina del regime corporativo italiano tutti i mezzi di trasporto affidati all'industria privata, ha appunto l'iniziativa di promuovere la più vasta ed organica applicazione ad integrare la rete ferroviaria e tranviaria e dei servizi lacuali nei rispetti del regime concessionario e del rapporto di buona e reciproca convivenza.

«Altra iniziativa della Confederazione concerne lo sviluppo subordinato agli stessi concetti dei servizi automobilistici di grande turismo, limitati ora nella cerchia delle Alpi ed a pochi circuiti nell'Italia Centrale ed in Sicilia, mentre è noto che il territorio nazionale presenta dovunque itinerari di alto interesse turistico.

«Ciò posto non vi è dubbio che l'Italia possiede condizioni che solo possono consentire la più feconda collaborazione tra i mezzi di trasporto. La relazione prosegue infine mettendo in rilievo che la soluzione migliore della collaborazione dei mezzi di trasporto appare quella di legare tra loro con ben ponderata collaborazione di servizi di corrispondenza i vari mezzi di trasporto».

LA STRADA

Una baronessa e la sua dama di compagnia vittime di un accidente automobilistico

Nizza, 7 notte.

Al ritorno da una lunga passeggiata in automobile, una vecchia baronessa americana, certa Heckscher, di anni 80, e la dama di compagnia Annie Sconcio, pure di anni 80, precipitavano in un fossato alto ben 30 metri, rimanendo cadaveri all'istante. Lo chauffeur Russinoff, di nazionalità russa, rimase gravemente ferito. La disgrazia è dovuta al fatto che Russinoff, dopo aver fatto discendere dalla sua macchina la propria fidanzata, miss Eulalie Meuney, di anni 30, durante una manovra, non avendo bene calcolato la lunghezza della strada nel fare marcia indietro, varcava la piccola sporgenza di sostegno e precipitava nel vuoto con la macchina e le due vecchie occupanti.

Quattro feriti a Pinerolo

Pinerolo, 7 notte.

Il signor Tron, ritornando di Massello, percorreva nella sua automobile, che egli stesso guidava, la strada Perosa Argentina-Perrero. Sulla macchina si trovavano, oltre il Tron, la sua signora ed un bambino e il fratello colla propria moglie. Nei pressi della borgata Chiotti Superiore, per causa imprecisata, la macchina precipitava per la scarpata da parecchi metri di altezza. Il Tron ed il fratello riportarono alcune ferite di lieve entità. Più gravemente ferite rimasero la moglie e la cognata del Tron, che vennero d'urgenza trasportate all'ospedale Valdese di Pomaretto, ove ebbero i primi soccorsi dal dott. Concourde. Lo stato delle signore, pure essendo grave, non desta soverchie preoccupazioni. Il bambino restò miracolosamente illeso. La macchina proveniva da Genova ove il Tron si era recato per alienare i suoi congiunti reduci dall'America.

Mortale investimento automobilistico presso Novara

Novara, 7 notte.

Un'automobile chiusa sulla quale viaggiavano cinque coscritti della classe 1908 diretti in Valle Cannobina, giunta nelle vicinanze di Malesco, investiva certa Maria Borzotti-Martini che, insieme col fratello, attraversava la strada. Lo chauffeur fece di tutto per evitare l'urto, sterzando violentemente. Avvenne allora che l'auto ribaltò travolgendo i cinque viaggiatori. Questi riportarono però ferite di lievissima entità. La Borzotti cessò invece di vivere poco dopo.

Mortale sciagura tramviaria a Firenze

Firenze, 7 notte.

Una grave sciagura è avvenuta stamane in via Torelli. Il brigadiere di pubblica sicurezza in pensione, Emilio Salanni, di anni 62, da Rotonna, abitante nella nostra città, nel salire su una vettura tramviaria mentre questa era ancora in moto, il disgraziato scivolò e cadde sotto le ruote del rimorchio che gli produssero orribili ferite e l'avarie parti del corpo. Il Salanni, trasportato all'ospedale, cessava di vivere dopo una mezz'ora.

L'ESTATE

Terribile uragano sull'Austria

Ingentissimi danni

Vienna, 7, notte.

Si apprenda che una serie di uragani si è scatenata ieri nell'Alta Austria, nel Salisburghese, nella Moravia e nella Slesia. Essi hanno prodotto gravissimi danni ad una vittima umana. Nella regione di Sippachzele, presso Kremsmuenster, i chicci di grandine erano grossi come uova di anatre ed hanno mandato in frantumi i vetri delle finestre, come pure le piastrelle di ardesia dei tetti. Dopo il temporale, nella campagna, accanto alla frutta ed ai rami degli alberi abbattuti dalla violenza degli elementi, vennero rinvenuti uccisi fagiani, dei giovani caprioli e dell'altra selvaggina. Quasi dappertutto i raccolti sono nella massima parte distrutti. A Ebensee, l'uragano ha fatto crollare una baracca in cui si trovava una officina da falegname. Dei due giovanotti che vi si trovavano dentro al momento del crollo, uno è rimasto leggermente ferito mentre l'altro venne estratto cadavere.

Terribile deve essere stata la furia di una tromba d'aria formatasi presso il villaggio di Rosdorf e di Wagstadt nella Slesia. Procedendo rapidamente la tromba ha spazzato l'abitato abbattendo una fattoria, in cui per fortuna non si trovava nessuno, e asportando i tetti di alcune altre, parecchie delle quali vennero rese inabitabili. A Kotzendorf, sette case sono state distrutte e la chiesa stessa del luogo è scoperchiata. Nel distretto di Troppavia in 400 ettari di terreno non rimane più traccia della coltivazione ed i raccolti sono completamente perduti, con un danno totale di circa 4 milioni di lire. L'uragano, che aveva imperversato nella provincia è giunto alle sette di sera sulla città di Brno, dove però non ha prodotto danni essendo diminuito di violenza.

Due giovanetti annegati nelle acque del Po

Mantova 7 notte.

Si ha notizia da Viadana di un duplice annegamento nelle acque del Po. Quattro giovanetti, di età inferiore ai 15 anni, in cordiale accordo stabilirono di recarsi al fiume per un bagno refrigerante. Essi sono: Luigi Zanoni di anni 11, Umberto Verona di 13 anni, Guerrino Cavalli di anni 12 e Benedetto Mari di anni 12. Dopo circa un quarto d'ora che erano in acqua, sia per imperizia sia per la forza della corrente, i quattro ragazzi furono travolti dalle acque. Accorsero barcaioli e contadini. Due giovanetti, il Cavalli e il Mari riuscirono a salvarsi e degli altri due lo Zanoni Luigi venne ritrovato poco dopo già cadavere, e il corpo del Verona, sommerso dalle acque, non è stato ancora ripescato.

Nuotatore colto da malore che annega in Po

Ferrara, 7 notte.

Il ventiduenne Giuseppe Sarti da Massa Superiore, volendo attraversare il Po a nuoto, si gettava in acqua dall'alto di un muraglione. Dopo aver percorso poco più di un centinaio di metri, il povero giovane fu visto, forse colto da malore, sommergersi lentamente fino a scomparire nei gorghi. Alcuni compagni davano tosto l'allarme e due barcaioli si recavano in soccorso dello sventurato. Ma ere già troppo tardi. Il cadavere del disgraziato giovane non è stato ripescato.

Morto per insolazione

Torino, 7 notte.

Il caldo si è talmente intensificato in questi giorni, che il termometro è salito a 34 gradi all'ombra e 44 al sole. La campagna ne soffre arroventata. Un contadino, certo Pasquale Codetto, da Gremiasco, colpito da insolazione, è morto poco dopo.

Il coraggio di una bimba

Pavia, 7 notte.

Un atto di coraggio è stato quest'oggi compiuto dalla tredicenne Rossi Irma che, essendo sulla sponda del Ticino per prendere un bagno, sentite grida di aiuto e scorto un bimbo dibattersi nell'acqua, si slanciava in suo soccorso e, con vigorosi sforzi, riusciva a trarlo dalla corrente. Il bambino di 5 anni, Boscaglia Luigi, dopo averegli praticata la respirazione artificiale riprese i sensi e fu salvato.

LA TEMPERATURA

7 luglio 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 36 Minima + 21
La giornata di ieri: serena.

I rilievi della Stazione Bordetti:
Pressione barometrica ore 9: 748.
Temp. massima del giorno 6 + 34
Temp. minima notte dal 6 al 7 + 20,3

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	35	20	sereno	
Milano	36	22	¼ coperto	
Genova	27	23	¾ coperto	calmo
Venezia	32	22	»	»
Firenze	36	19	sereno	
Ancona	31	23	¼ coperto	legg. m.
Bologna	34	20	sereno	
Napoli	31	23	»	calmo
Taranto	33	24	»	»
Palermo	34	24	sereno	legg. m.
Messina	33	22	»	»
Trieste	31	23	¼ coperto	calmo
Trento	33	18	½ coperto	
Piacenza	36	24	sereno	calmo
Bari	30	23	»	»
S. Remo	28	22	½ coperto	»
Bengasi	39	18	¼ coperto	legg. m.

I PROCESSI

La condanna degli svaligiatori dell'orologeria di Savona

Savona, 7 notte.

Una grave furto veniva compiuto la notte dal 14 al 15 gennaio u. s. ignoti malfattori, mediante scasso, erano riusciti a penetrare nel negozio dell'orologiaio Bartolino Valmora, situato sul corso Principe Amedeo, n. 15, impossessandosi di un rilevante numero di orologi e di catene. Dopo lunghe e pazienti indagini gli autori dell'audace furto venivano identificati e finalmente tratti in arresto. Si trattava di due pregiudicati: Veranio Libero, fu Giacomo, nato a Borgoli, di anni 21 e Bianchi Carlo fu Giovanni, nato a Stella, di 35 anni. In una perquisizione operata nell'abitazione del Verando la polizia sequestrava una quantità di arnesi di quelli dei quali sogliono servirsi i malfattori per le loro imprese ladresche.

Oggi i due pregiudicati vennero così condannati: il Verando Libero alla reclusione per 1 anno e mesi 8, e il Bianchi Carlo alla stessa pena per 1 anno ed alla multa di L. 300.

La vendetta della ragazza tradita

Il processo prosegue a porte chiuse

Savona, 7 notte.

Anche oggi molta folla si è riversata nel cortile della nostra Corte d'Assise, ma l'attesa di coloro che avevano seguito le vicende iniziali del processo della ragazza sedotta e andata delusa. Il presidente ha ritenuto infatti di proseguire il processo anche oggi a porte chiuse.

Esaurite le deposizioni degli ultimi testi di accusa, allarmo moltissimi testimoni a difesa. E' stata quindi data lettura delle perizie. In quel frattempo fu concesso all'imputata di recarsi nella camera dei detenuti per allattare il suo piccino, che poi, quando dovette ritornare nella gabbia, tornò ad affidare alle cure affettuose della di lei madre.

Alle 17,30 il presidente sospese l'udienza, rimandandola al pomeriggio di martedì 9, alle ore 14,30. Dovrà prendere la parola l'avv. di Parte Civile, Giuseppe Luni, a nome della madre dell'ucciso. Seguiranno le altre arringhe, dopo di che avremo probabilmente, nella stessa giornata, il verdetto e la sentenza.

BORSE E MERCATI

BOZZOLI

Telegrammi trasmessi dal Consiglio Provinc. dell'Economia

7 luglio 1928

TORINO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 30, da L. 171 a 173 al Mg.; comuni, Mg. 70, da L. 160 a 169 al Mg.

ALBA. — Incrociati chinesi, Mg. 700, da L. 176 a 185 al Mg.

ASTI. — Incroc. chin., Mg. 800, da L. 180 a 185 al Mg.

CEVA. — Incroc. chin., Mg. 1000, da L. 170 a 176 al Mg.

CUNEO. — Incroc. chin., Mg. 1300, da L. 170 a 190 al Mg.; Incrociati giapponesi, Mg. 700, da L. 120 a 142 al Mg.

DOGLIANI. — Incroc. chin., Mg. 250, da L. 183 a 190 al Mg.

MONDOVI'. — Incroc. chin. superiori, Mg. 400, da L. 180 a 188 al Mg.; comuni, Mg. 300, da L. 170 a 176 al Mg.

SALUZZO. — Incroc. chin. superiori, Mg. 90, da L. 185 a 195 al Mg.; comuni, Mg. 90, da L. 175 a 180 al miriagramma.

Bollettini trasmessi dal Consiglio Provinc. dell'Economia

ACQUI, 6. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 185, da L. 170 a 186 al Mg.

BRA, 6. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 250, da L. 185 a 191 al Mg. — Id. comuni Mg. 175, da L. 175 a 185 al Mg.

CAVOUR, 6. — Incroc. chin. superiori, Mg. 57, da L. 183,50 a 194 al Mg.

CHIVASSO, 6. — Incroc. chin. comuni, Mg. 1,555, da L. 110 a 150 al Mg.

CORTEMILIA, 6. — Incrociati chinesi, comuni Mg. 900, da L. 170 a 182 al Mg.

FOSSANO, 6. — Incroc. chin. super., Mg. 80, da L. 185 a 191 al Mg.; comuni, Mg. 40, da L. 175 a 185 al Mg.

IVREA, 6. — Gialli indigeni puri, Mg. 60, da L. 150 a 156 al Mg.; Incroc. ch. sup., Mg. 50, da L. 178 a 182 al Mg.

MONDOVI', 6. — Incroc. chin. super., Mg. 300, da L. 180 a 187 al Mg.; comuni, Mg. 200, da L. 170 a 176 al Mg.

NIZZA MONF., 6. — Incroc. chin. super., Mg. 200, da L. 180 a 190 al Mg.

SAVIGLIANO, 6. — Incroc. chin. super., Mg. 50, da L. 185 a 195 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 6. — Incrociati chinesi superiori Mg. 38, da L. 178 a 180 al Mg.

BUTE. — Società Torinese, 7. — Operazioni di stagionatura. Organzine cella 7, kg. 309,50; Greggia 1, kg. 191,50; Lana 6, kg. 1000,15; Seta pesati 1, kg. 30,44. Totale 11, kg. 2787,11.

— Operazioni d'assaggio. Greggie 4; Lavorate 3.

An. Piemontese ARPE, 7. — Stagionatura e pesatura. Organzini 3, kg. 194,54; assaggio 2: Greggie assaggio 1.

CONSIGLIO PROVINCIALE ECONOMIA. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 30 giugno al 7 luglio 1928. — Seta greggie Piemonte: Qualità di marca. Titolo 11/13. Prezzo da L. 540 a 560. Qualità di marca. Titolo 13/15. Prezzo L. 540. — Organzini Piemonte. Qualità di marca. Titolo 21/23. Prezzo da L. 580 a 595. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. Mercato poco attivo, sostenuto.

Gli altri mercati

BESTIAME. — Moncalieri, 5. — Bestiame da lavoro e da razza: Buoi da lavoro al Mg. da L. 20 a 25; Vacche da razza per capo da 1300 a 2000; Giovenche da razza da 1400 a 1800; Manzi al Mg. da 37 a 43; Vitelli da 42 a 50; lattonzoli da 45 a 45; Maiali magroni da 60 a 70; lattonzoli da 61 a 66. — Bestiame da macello: Buoi 1.a qualità al Mg. 45 a 50; 2.a qualità da 35 a 40; Vacche e giovenche da 35 a 38; Manzi da 45 a 50; Vitelli da 50 a 60; Maiali da 67 a 70; Ovini da 55 a 60.

CEREALI. — Moncalvo, 5. — Frumento al Q.le da L. 130 a 135; Segala da 105 a 110; Avena da 110 a 120; Granoturco da 110 a 120; Fave da 110 a 115; Fagiuoli senza da 150 a 200; Ceci senza da 130 a 170.

FORAGGI. — Moncalvo, 5. — Fieno maggengo al Q.le da L. 45 a 50; Fieno di medica da 35 a 50; Paglia di frumento pressata da 25 a 30.

LEGNA. — Monmilvo, 5. — Legna forte da ardere al Q.le da 20 a 22; dolce da 18 a 16.

PESCHIE. —

CRONACA CITTADINA

Passeggiate serali

Gli esclusi

Gli esclusi, vogliamo dire, da quel tanto di gioia ch'è onesto e lecito pretendere anche dalla piccola borghese giornata; da quel tanto d'affetto che la vita dovrebbe pur concedere anche ai timidi che non hanno il coraggio di chiedere, ed umilmente se ne stanno in disparte ad attendere ciò che non viene: mendichi sul margine dell'esistenza grigia ed inutile.

Sono molti? Infiniti, io credo, nella città vorace che sbrilola e travolge, che parla ormai con voce troppo forte perchè le voci sommesse riescano ancora a farsi udire. Ma nessuno li ascolta; pochi li vedono; e bisogna cercarli per queste nostre strade che la sera sembrano giacere sotto il peso della fatica estiva, attonite nel tedio che s'insinua subdolo mostrandoci d'improvviso arido e desolato il nostro mondo consueto, quasi che il nostro rallentasse i palpiti, il sangue indugiasse, e tutto ciò che sa a fior dell'anima inaridisse nell'arsura implacabile del luglio appena temperata dal riposo della notte.

Sentono la loro infelicità? Forse no. Forse appartengono alle sterminato numero degli uomini e delle donne che giungono alla soglia della morte senza aver vissuto il loro romanzo, senza aver conosciuto il dramma - il più modesto dramma segretamente invocato anche a costo di soffrirne - l'ansia del piacere, l'angoscia del dubbio, la desolazione dei distacchi, la delirante ebbrezza dei ritrovamenti: nulla, nulla, mai nulla per anni ed anni interminabilmente monotoni: per tutta la vita. (Ripenso all'eroina flaubertiana che volle costruirsela da sè il suo dramma, poi che il destino glielo negava, e preferì la morte teatrale all'esistenza oscura; ripenso alla pagina di Maupassant, al triste racconto dell'uomo che s'uccide perchè improvvisamente, già vecchio, ha scorto il vuoto delle sue giornate e d'un tratto, come se un velo fitto si fosse squarciato, gli si è parata innanzi la miseria, l'infinita, la uguale miseria del suo vivere: la miseria passata, la miseria presente, la miseria futura: gli ultimi giorni identici ai primi, e niente in ciò che fu, niente in ciò che sarà, niente nel cuore, niente dappertutto).

Da quali case escono costoro nella strada che l'estate rende più sincera perchè gli uomini stanchi vi scendono con maggiori abbandoni, vi sostano inermi, si avelano nella loro povertà, fatti languidi da questa stagione infida gonfia di desideri vaghi, di nostalgie inquiete, di richiami della memoria, di presentimenti incerti? Oh, devono esservi nella città — squallide e mute — le case dei diseredati dal romanzo della vita. Noi tutti, passandovi presso nel cuore della notte, abbiamo sentito stringere più triste il nostro passo sul marciapiede, e sorpresi abbiamo alzati gli occhi alle finestre chiuse indagando inquieti il sonno greve dentro quei muri. Allora una angosciosa sorella ci si è insinuata nell'anima, e abbiamo affrettato il cammino per fuggire l'incubo d'un'altra solitudine che ci sofferava...

* * *

A cento a cento, a mille a mille, gli esclusi sembrano venirci incontro lungo i viali bui dove il rombo della sera cittadina giunge confuso, immenso, continuo. Gente che non ha una casa amica dove passare un'ora che renda meno amaro il risveglio di domani, non un compagno col quale scambiare parole, non un bambino da baciare accomodandogli sotto il capo il guanciale, non una donna da desiderare, da rimpiangere, da farne mèta di pensieri e d'augurio. Vanno per questa oscurità d'alberi odorosi, sotto il cielo fitto di stelle inutili al quadro di una gioia negata, oppure sostano sulle panche, lo sguardo fisso per terra, le mani inerti, l'anima assopita. Davanti a loro, furtive e caute, passano le coppie, immagine d'una felicità sconosciuta: le coppie forse che ancora trascinano l'amore di cui l'autunno scorso aveva recato la trepida promessa poi dall'inverno trascorso con la sibilla esultanza degli incontri vespertini e dei complici ritrovi. Passano e ripassano cercando una canzone che si rinnova eterna, vecchia quanto il mondo, suprema ragione di esistere. Di là dai corsi dove sfilano le carrozze, case e palazzine mostrano per le finestre aperte e illuminate l'intimità famigliare: luci attenuate, accenno di ombre, tutta una visione di serenità sicura. Gli esclusi guardano. Esiste dunque una vita sulla quale le ore cadono soffici, e il tempo scorre placido recando or sì or no la galezza dell'imprevisto, il lieto trambusto delle partenze, la dolcezza malinconica dei ritorni, il sorriso inatteso dei vini, quello più segreto delle cose!... una vita ch'è una pace che va e non passa perchè non si è soli, perchè se ne percorre il lungo cammino intendesi per mano altri in fondo, dividendo con gli altri tutto ciò che si prova, la sofferenza e il godimento?

Gli altri... chi sono gli altri per gli infiniti esclusi che abitano la città? Sono quelli che posseggono e non possono donare; sono la folla anonima e sconosciuta che alla sera se come chiudere la giornata di lavoro, sono coloro che amano e sono riamati, e attendono lo squillo del campanello, la voce amica del visitatore, il trillo della telefonata cara; e poi tranquilli s'addormentano pensando che domani — forse — porterà qualche cosa che oggi non è venuto. Gli altri sono la gente che abita le modeste stanze illuminate dove un bambino ride oppure piange, dove una figura di donna legge o cuce e guarda innanzi a sè nel vano, lontano, verso l'avvenire. Gli altri sono l'illusione, quelli che sembrano essere e non sono.

Il non è invidia, no; bensì una rassegnazione inerte senza vista di approdi. Come non è d'invidia il guardare che fa, oltre la siepe d'arbusti verdi che cinge il caffè estivo, la gente che siede ai tavolini e sorbisce la gelaccata e ascolta la musichetta negro-americana, o anico e sciroppo cui voglio bene benchè non li conosca. Sul venuto qui apposta sul corso polveroso per assaporare almeno il piacere altrui, oppure l'orchestrina ti ha arrestato lungo la tua passeggiata solitaria? Vedi, la vita è fatta così: c'è chi sta di qua e c'è chi sta di là dalla siepe: questa è la grande, l'unica differenza. Ma se per avventura, dopo aver ascoltato come un povero sull'uscio questo miserabile *fado*, tu avessi a rientrare nella tua casa triste quasi contento del piacere pagato dagli altri, mi faresti anche più pena, e mi sembreresti perduto per sempre nella tua malinconia, e non saprei più perdonarti di aver accattato l'unica cosa che non è lecito chiedere per elemosina, e mia povera mendicante di gioia.

mar. ber.

Le deficienze d'acqua
ed un monito ai padroni di casa

L'Ufficio d'Igiene comunica: « Giungono all'Ufficio d'Igiene numerose proteste da parte di inquilini perchè, in determinate ore del giorno o della notte, i loro alloggi sono privati dell'acqua potabile, facendone i rispettivi proprietari chiudere il contatore. Si avverte che il Regolamento d'Igiene precisa al riguardo quanto segue: « E' vietato ai proprietari ed ai loro rappresentanti di togliere o di menomare in qualsiasi modo il libero afflusso dell'acqua agli inquilini, sia di giorno, che di notte ».

Lo stesso regolamento stabilisce comminatorie al riguardo che verranno senz'altro applicate, trattandosi di servizio di prima necessità ».

La morte del comm. Bon

E' scomparso uno degli uomini che ha prodigato per lunghi anni tutta la sua attività ad Opere di beneficenza cittadine: l'ing. comm. Giuseppe Bon. Egli fu per molti anni, ed in diversa ripresa presidente o direttore del Regio Ospedale di Carità di Torino, fece parte delle amministrazioni dell'Istituto Bonafous, della Casa Benefica, del Patronato scolastico, delle Colonie alpine e marine e degli Asili infantili. L'ing. Bon fu pure un appassionato dello sport di canottaggio, Presidente della Società « Cerea » e fra i fondatori della Federazione del Rowing Club italiano, mutatosi in seguito nella Federazione italiana di canottaggio, dal quale l'ing. Bon venne nominato vice-presidente. Benchè da cinque anni, in seguito ai primi sintacchi del male che doveva condurlo a morte, egli si fosse forzatamente ritirato a vita privata, il Presidente della Federazione di canottaggio amatoriale Di Sambuy, gli comunicava nel giugno scorso la sua nomina a consulente tecnico federale ad a giudice arbitro d'onore, quale meritato riconoscimento all'uomo che aveva dedicato tutta la sua vita al probo ed entusiasta cittadino alla beneficenza e allo sport. L'ing. Bon, aggravatosi in questi giorni è morto ieri mattina alle ore 2, assistito dal figlio dottore in legge e dalla moglie.

I provvedimenti del Podestà
per il commercio della frutta e verdura

Una percentuale massima di aumento sul prezzo di acquisto all'ingrosso stabilita per i rivenditori

L'Amministrazione municipale annuncia un provvedimento che senza dubbio aprirà il cuore delle nostre massaie alle migliori speranze. I prezzi della frutta e della verdura ribasseranno, saranno diminuiti d'autorità.

Il podestà amm. Di Sambuy e il vicepodestà conte Buffa di Perrero, prendendo anche in attenta considerazione i rilievi nostri e quelli degli altri giornali — tutti concordi nel lamentare la altezza dei prezzi al minuto — hanno esaminato i vari aspetti della questione e hanno deciso di cominciare l'azione per il ribasso con un atto coraggioso. Non si tratta di calmiere vero e proprio, ma piuttosto di disciplina: una disciplina molto rigida che sarà controllata dalle autorità e dai funzionari municipali e vigilata dalle guardie. Per l'attuazione di questo primo provvedimento il Municipio intende non transigere: i negozianti al minuto che non si atterranno alle disposizioni dell'autorità andranno incontro alla perdita della cauzione e alla revoca della licenza.

La disciplina decisa dal Podestà — ha il carattere di limitazione dei guadagni concessi ai dettaglianti. Da diverse parti si sono denunciati, nei giorni scorsi, episodi di vera e grave speculazione: ad esempio, di frutta comprata dal negoziante ad un prezzo quasi equo e rivendutta poche ore dopo al minuto, ad un prezzo doppio.

Questa falla speculazione senza freno e senza controllo, si presentava, quindi come uno degli aspetti più gravi della questione e il Podestà lo ha investito per primo fissando le quote di guadagno. Dato quindi un prezzo all'ingrosso, il dettagliante che paga quel prezzo per le sue ceste di frutta e verdura, rivendendo le merce al minuto, potrà giungere soltanto fino a un certo margine di profitto e non oltre.

E' vero che i prezzi all'ingrosso non hanno carattere di stabilità e di uniformità, perchè non si possono controllare nè fissare *a priori*: ma per intanto, col nuovo sistema deciso dal Municipio — e che è già adottato in altre grandi città italiane — si spera di potere eliminare uno dei maggiori e più lamentati inconvenienti nel commercio dei generi di grande consumo e di prima necessità.

Il controllo poi dei prezzi pagati per gli acquisti all'ingrosso e di quelli praticati per la vendita al minuto, al fine di accertare se sia stata rispettata la quota di guadagno fissata dal Municipio, sarà fatto raffrontando i prezzi segnati sui cartellini ed esposti nel negozio coi prezzi segnati sulle fatture o sugli altri documenti che precisano i termini delle compere all'ingrosso. Quando il negoziante ne sia richiesto da una guardia o da un funzionario municipale dovrà sempre dimostrare con questi documenti quanto gli sia costata la merce all'ingrosso.

A questo punto qualcuno, diffidente, potrebbe avanzare un interrogativo: « E se i documenti non esprimessero i veri termini del contratto, ma fossero redatti invece in modo da nascondere l'inganno anche per i controllori? ». In qualche caso anche questo è verosimile, ma vogliamo sperare che si tratti di eccezioni, come avviene in tutte le attività commerciali e non commerciali. E in secondo luogo c'è da considerare che per combinare l'inganno, diciamo così, bisogna essere almeno in due; e l'inganno non presenta più la garanzia di segretezza che dia la tranquillità di azione al commerciante disonesto.

Si può quindi avere fiducia nella regolarità e nella sincerità del controllo. Numerose guardie della centrale e delle sezioni saranno mobilitate per questo servizio; presso ogni sezione sarà depositata una copia del decreto del podestà, che contiene le norme per la disciplina, ed essa servirà per risolvere immediatamente ogni contestazione sulla quota di guadagno stabilita.

Diamo più sotto la disposizione del Podestà e la tabella delle quote di guadagno, che ci sembra non abbia bisogno di essere illustrata: il negoziante che compra la merce a L. 0,10 al Kg. o alla dozzina, può rivenderla al massimo a L. 0,15; se compra a L. 0,90 può vendere fino a L. 1,35 e così di seguito come è segnato nelle colonne delle percentuali. Naturalmente la percentuale diminuisce in ragione inversa del costo delle merci, appunto per correggere con un senso economico e logico gli squilibri che molti commercianti cercano di determinare arbitrariamente a proprio profitto.

Abbiamo detto che la disciplina della rivendita della frutta e verdura è il primo di una serie di provvedimenti studiati dal Municipio per contenere i prezzi dei generi di prima necessità. Per la settimana prossima è già annunciato un secondo esperimento di notevole importanza; e questa volta l'azione invaderà anche il campo dei grossisti. Si tratta di un esperimento di riforniamenti diretti da parte del Municipio — come nei leggeranno la settimana scorsa — in modo da offrire ai consumatori torinesi derrate buone ad un prezzo inferiore. Il prezzo in questo caso deve essere costituito dal costo all'origine, più la spesa di trasporto, più il consumo inevitabile di una piccola parte della merce.

Per attuare questo sistema occorrerebbe, come si comprende facilmente, una vasta organizzazione che non si può improvvisare: non potendo, quindi, sperimentarlo su tutta la linea, il Municipio in almeno per qualche genere di largo consumo. Sarebbe intempestivo oggi entrare in particolari: riparleremo di questa azione, che presenta molte probabilità di riuscire utile ed efficace, tra pochissimi giorni, quando le derrate municipali saranno alle porte di Torino.

Per intanto, nell'interesse proprio e pubblico i cittadini debbono assecondare e agevolare le iniziative del Comune, esaminando serenamente le condizioni difficili del mercato, ma rivolgendo senza indugio i casi di disonestà; e se eventualmente il Municipio li inviasse ad appoggiare l'esperimento dei riforniamenti diretti, essi non debbono farsi invitare invano.

LA TABELLA

Il Podestà, visto l'art. 153 della Legge comunale e provinciale; Ritenuto che dai rilievi fatti è risultato che i prezzi di mercato vendita della frutta e verdura non sono contenuti in adeguati limiti in confronto ai prezzi praticati all'ingrosso; Considerato l'urgente necessità di adottare provvedimenti a tutela dei consumatori;

Determina: A partire dal giorno 9 Luglio 1928 è consentita ai rivenditori di frutta e verdura una percentuale massima di aumento sul prezzo di acquisto all'ingrosso come in appresso:

Prezzo al Kg. od a dozzina									
Da L. 0,05 a L. 0,09		Da L. 0,10 a L. 0,50			Da L. 0,51 a L. 1,00			Da L. 1,01 a oltre	
Acquisto	Rivend.	Acquisto	Rivend.	%	Acquisto	Rivend.	%	Acquisto	Rivend.	%
0,10	0,15	1,10	1,50	36	0,70	1,—	43	1,10	1,50	36
0,20	0,30	1,20	1,80	50	0,80	1,20	50	1,20	1,80	50
0,30	0,45	1,30	1,70	30	0,90	1,30	44	1,30	1,80	38
0,40	0,60	1,40	1,90	35	1,00	1,40	40	1,40	1,90	35
0,50	0,75	1,50	2,—	33	1,10	1,50	36	1,50	2,—	33
0,60	0,90	1,60	2,15	34	1,20	1,60	33	1,60	2,15	34
0,70	1,05	1,70	2,30	35	1,30	1,70	31	1,70	2,30	35
0,80	1,20	1,80	2,45	36	1,40	1,80	29	1,80	2,45	36
0,90	1,35	1,90	2,55	34	1,50	1,90	27	1,90	2,55	34
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

L'albo degli insegnanti medi

Il R. Provveditore agli Studi del Piemonte comunica:

« Si sta provvedendo alla ristampa dell'Albo professionale, al quale — come è noto — devono essere iscritti tutti coloro che intendono insegnare nelle Scuole Medie, parificate e private. Tale pubblicazione si propone di raccogliere in modo completo i nomi e i dati di tutti gl'insegnanti, coscchè se di essi sia segnalata, da parte dei Capi d'Istituto, procedere alla scelta del personale supplente. Si rivolge pertanto premuroso invito a tutti coloro che non hanno ancora inviato l'istanza di iscrizione all'Albo, e specialmente agli insegnanti abilitati nei recenti concorsi ministeriali, di volere, entro il 20 corrente luglio, produrre la domanda documentata, avvertendo che, trascorso detto termine, le istanze saranno prese in considerazione solo in occasione, che non sarà certamente prossima, della pubblicazione di un Albo suppletivo ».

Note scolastiche

Scuola d'avviamento al Lavoro « G. Pisano ». — Sono stati licenziati i seguenti alunni: Balliardi Aldo, Castoni Siro, Cena Emanuele, Ciocca Dante, Desambrogio Ugo, Fiore Giovanni, Gandino Mario, Mantri Adriano, Martinetto Lorenzo, Mazzone Pietro, Monaco Silvestro, Negro Osvaldo, Orlandi Francesco, Prosa Gino, Roccalenda Arturo, Sampò Giuseppe, Sarni Aurelio, Tixi Oscar, Viano Luigi, Zanasi Giovanni, Belsonde Domenico, Bona Giuseppe, Bosco Francesco, Brovetto Ugo, Ciocchetti Giovanni, Ferrari Giovanni, Gambino Lodovico, Garbaroglio Pasquale, Penni Aldo, Picciotti Renato, Raffini Leonardo, Verdino Silvio (licenza d'onore).

Due milioni e mezzo elargiti dall'Istituto di S. Paolo

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo, in seduta del 5 corrente tenutasi sotto la presidenza del sen. Delfino Orsi, ha proceduto alle consuete erogazioni sugli utili 1927 della sua Azienda di credito. Fatte anzitutto le deduzioni statutarie ordinarie e straordinarie per i fondi di riserva, per la Cassa Pensioni, per gli assegni di cointeressenza al personale, ecc., ha destinato:

Per le Commemorazioni ed Esposizioni del 1928 (in aggiunta al mezzo milione già versato) L. 100.000; all'Educatorio Duchessa Isabella L. 1.000.000; all'Ufficio Pio per sussidi educativi e per sussidi a poveri decaduti L. [illegible]; per buoni di pane e di legna L. 70.000; all'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia L. 50.000; all'Opera Nazionale Balilla L. 50.000; alla Croce Rossa Italiana (L. [illegible] più L. 32.000 per la « Colonia Ergoterapica » dell'Eremo di Lanzo) L. 37.000; alla R. Scuola di Ingegneria L. 15.000; al Consorzio Universitario Piemontese L. 25.000; al R. Ricovero di Mendicità L. 12.000; al Cottolengo L. 10.000; all'Ospedale Infantile Regina Margherita L. 10.000; al Patronato per gli alunni della Scuole Elementari L. 10.000; per sussidi scolastici L. 10.000; all'Istituto per le Madri e per i Lattanti L. 8000; al Consorzio per la R. Scuola Superiore di Architettura L. 7000; alla Cattedra Ambulante di Agricoltura L. 5500; alla Congregazione di Carità L. 5000; al R. Ospizio Generale di Carità L. 5000; alla Società degli Asili Infantili di Torino L. 5000; all'Opera Bonomelli L. 5000; alla Federazione Asili infantili Suburbani L. 4000; alla Sezione di Torino della Associazione Nazionale Combattenti L. 4000; alle Colonie Alpine e Marine Fasciste L. 4000.

Seguono altre elargizioni minori ad altre duecento istituzioni di beneficenza, di assistenza, di cultura, di propaganda agricola ed industriale di Torino, Ivrea, Novara e Savona: e così per un complesso di circa due milioni e mezzo.

Una cerimonia alla Maternità
in memoria di Donna Tina Nasi-Agnelli

Cerimonia intima e raccolta, quella di iermattina dedicata alla memoria della compianta Donna Tina Nasi-Agnelli, a ricordare nella sede dell'Opera della Maternità ch'ella fu una delle più devote, assidue e silenziose benefattrici dell'Istituto. Le piccole culle dei bimbi furono inghirlandate di nastri rosa ed azzurri, perchè proprio verso di essi si rivolse la pietosa bontà della gentile signora. Fu celebrata nella Cappella dell'Istituto una Messa, presenti i congiunti ed uno stuolo di invitati, tra cui erano molte delle amiche della scomparsa, la contessa Rossi-Leumann, la contessa Parea, la marchesa Compans di Brichanteau, la contessa D'Agliano-Mesme, la contessa Cavalli d'Olivola, la contessa Di Pettinengo, la contessa Nomis di Pollone, il presidente della R. Opera comm. avv. Francesco Carrara, ed i consiglieri d'Amministrazione, l'on. barone Romano Gianotti, i proff. Michels e Morpurgo, l'avv. Pavesio, la contessa Verdun di Cantogno, l'avv. Bachis, il prof. Valletta per i dirigenti della Fiat, con la rappresentanza degli impiegati e degli operai, professori ed assistenti, e un reparto di gestanti.

Nella sala del Consiglio il presidente, avv. Carrara, rievocò poi con commosse parole le doti elette della signora Nasi-Agnelli, mettendo in rilievo la sua squisita bontà, nel cui ricordo le signore amiche offrirono all'Opera [illegible] lire. Egli ringraziò del dono gentile ed esprime la viva riconoscenza, a nome del Consiglio, per l'offerta di 200.000 lire, raccolte per sottoscrizione tra gli amministratori, gli impiegati e gli operai delle Aziende Fiat, e devolute alla benefica istituzione. Queste somme hanno dato modo di intestare due letti al nome della pia e buona signora e serviranno pure a confezionare i corredini dei bimbi, nati da madri povere sole e senz'aiuto.

L'omaggio delle Provincie
alla Casa di Savoia

Questa mattina, alle 11, nella grande sala dell'antico Consiglio provinciale si raduneranno i rappresentanti delle Amministrazioni di tutte le Provincie italiane per una solenne cerimonia di omaggio alla Casa di Savoia. Alla riunione interverrà S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, non potrà, com'era suo desiderio, parteciparvi, perchè trattenuto a Roma dai doveri del suo alto ufficio. In onore degli ospiti il Municipio offrirà stasera un ricevimento a Palazzo Madama.

L'Esposizione

La festa delle sartine

Per chi intenda trascorrere la serata all'Esposizione, dove un po' di fresco lo si può trovare tra gli alberi del Valentino, il Comitato avverte che fino al mezzo tocco della notte rimarranno aperti i pubblici esercizi del Parco dei divertimenti. I padiglioni invece si chiuderanno alle 23, mentre per la Mostra storica e per quella della Vittoria l'orario è limitato alle 19. Altrettanto è disposto per i villaggi coloniali, che rimangono aperti dopo le 19 soltanto al giovedì ed alla domenica. Il Comitato si propone di organizzare concerti ed altri spettacoli, illuminando il Parco con luce più intensa.

Intanto fervono i preparativi per la festa delle sartine che avrà luogo la sera del 22 luglio. E' già pronto il mantello di tessuto «lamè» destinato alla «reginetta» alla quale il Comitato offrirà in dono un bracciale to d'oro. E' superfluo ricordare che l'elezione della «reginetta» sarà il corollario della graziosa gara indetta fra le sartine per l'abito più originale. I premi sono già una cinquantina. Il Sindacato fascista dell'Abbigliamento ha dato la sua adesione all'iniziativa, che promette di riuscire magnifica. L'iscrizione delle concorrenti è, si capisce, assolutamente gratuita.

Gli universitari fascisti

La Segreteria del Gruppo Universitario Fascista invita tutti gli iscritti ad intervenire alla cerimonia per la consegna della laurea « ad honorem » al Duca d'Aosta e al Duca degli Abruzzi, che avrà luogo stamane alle ore 10,30 alla R. Università. Uniforme: camicia nera senza giubba e berretto goliardico.

Il furto delle buste-paga
Quattro severe condanne

Nel pomeriggio dell'11 dicembre 1926 — come i lettori ricorderanno, per i diffusi accenni che si sono avuti su queste colonne intorno al fatto ed alle sue complicazioni — scomparvero misteriosamente da un ufficio della Snia, a Venaria Reale, 30.000 lire in biglietti di piccolo e medio taglio che erano state portate in quell'ufficio dal cassiere della società onde procedere all'allestimento delle buste-paga per gli operai. I ladri si erano introdotti nell'ufficio servendosi di chiave falsa e dopo avere compiuto il vistoso colpo si erano allontanati dando la scalata al muro che cinge lo stabilimento. Le indagini esperite dai carabinieri indirizzarono i sospetti su un giovane diciannovenne — lo scultore in legno Francesco Frare, abitante alla Venaria — il quale venne tratto in arresto e mandato a giudizio. In base agli elementi emersi dalle indagini, ed al quale il Frare non poteva opporre un alibi di sicura efficacia, egli venne condannato a 2 anni e 11 mesi di reclusione.

Il Frare si trovava ormai da parecchi mesi in carcere, quando successive indagini eseguite dai carabinieri in seguito a certe risultanze che costituirono un inatteso colpo di scena, prosciolsero la innocenza del condannato. Le indagini vennero estese, intensificate e si giunse così ad accertare che il colpo ladresco era stato compiuto da due altri operai, addetti alla custodia degli spogliatoi esistenti nello stabilimento. I due autori del furto, avevano nel frattempo lasciato la Snia ed erano ritornati al loro paese. Le ricerche non furono facili, ma, alla fine, i mandati di cattura spiccati dalla nostra autorità giudiziaria poterono essere eseguiti. Il 20 ottobre scorso venivano arrestati il ventinovenne Alberto Rossi, nativo di Ferrara e senza fissa dimora, ed il ventisettenne Arzeo Spaziani, nativo di Ferrara ed abitante a Pontelagoscuro. Una settimana dopo veniva tratto in arresto un fratello dei Rossi, Guido, di 21 anno, soldato nel 9.o reggimento artiglieria, mentre, a Venaria Reale, si procedeva al fermo di una ragazza che era stata l'amante di Alberto Rossi: Domenica Lucca, di 25 anni, nativa di Castello Tesino (Trento).

Le indagini, in seguito ad una lettera pervenuta il 6 ottobre al maresciallo dei carabinieri della Venaria, coinvolsero anche certo Secondo Amarandi. Nella lettera, che proveniva dall'Alberto Rossi, l'Amarandi era indicato come un correo nel furto delle buste-paga. Anche contro di lui, il giudice istruttore spiccò quindi il mandato di cattura. Senonchè si trattava di un'accusa calunniosa e la cosa potè essere provata luminosamente dall'Amarandi. E il Rossi, che lo aveva tenacemente accusato anche negli interrogatori resi dinanzi al giudice istruttore, finì col ritrattare l'accusa prima che per l'Amarandi si procedesse al rinvio a giudizio.

Dopo una lunga serie di accertamenti e dopo che alla vittima dell'errore giudiziario in [illegible] si era iscorsi — il Frare — fu resa giustizia attraverso la sentenza di ampia assolutoria pronunciata dalla Corte d'Appello, i fratelli Rossi, lo Spaziani e la Lucca furono rinviati al giudizio del Tribunale sotto l'accusa di correità in furto qualificato. Ad Alberto Rossi fu elevata anche l'imputazione di calunnia per l'accusa lanciata contro l'Amarandi.

Ieri i quattro imputati sono stati portati a giudizio ed il Tribunale (Pres. cav. Dessy; P. M. cav. Cottafavi; Canc. dott. Vivo) ha condannato Alberto Rossi per furto e calunnia a 6 anni di reclusione e 2 anni di interdizione ed 1 anno di vigilanza della P. S.; Arzeo Spaziani, per correità in furto, a 4 anni di reclusione ed 1 anno di vigilanza. Ha ritenuto gli altri imputati colpevoli di ricettazione ed ha condannato la Lucca a 1 anno e 6 mesi di reclusione e 600 lire di multa; Guido Rossi a 1 anno e 3 mesi di reclusione e 500 lire di multa. P. C. avv. Pinsonaro: Difesa avv. Fenoglietto.

La rapina di Teffi Piatti

Con Giuseppe Gai — il giovane ventisiennne che sedeva ieri nella gabbia delle Assise — avrebbe dovuto esserci Agostino Aprà, l'altro protagonista delle brigantesche imprese compiute in quel di Moncalieri nell'autunno 1926. Ma questo correo, forse più pericoloso e sinistro del primo, si è sottratto alla giustizia terrena: da molti mesi ormai, egli è comparso dinanzi al tribunale di Dio.

La serie di imprese che seminarono il terrore nella frazione Teffi Piatti di Moncalieri, è già stata illustrata diffusamente su queste colonne. Da quell'attività criminosa scaturirono per il Gai una sequela di imputazioni. La notte del 17 ottobre 1926 il Gai e l'Aprà tentarono di rapinare l'esercente Maggiorino Gianinetti. Il colpo andò fallito perchè accorsero alcune persone, ed allora i due malfattori iniziarono una sparatoria contro il Gianinetti e gli accorsi. La maggior parte dei colpi sparati andarono fortunatamente a vuoto e solo il Gianinetti riportò una ferita al braccio destro che comportò 20 giorni di malattia. Certi Francesco Montrucchio e Pietro Saracco, che pure furono fatti segno da parte dei due rapinatori a colpi di rivoltella, rimasero illesi.

Per tutto ciò il Gai fu incolpato di tentata rapina e tre mancati omicidi. A questa imputazioni se ne aggiunsero altre minori. Sempre in unione con l'Aprà, il Gai aveva svaligiato, durante la notte del 25 settembre, l'appartamento dell'ing. Gian Carlo Pastore, facendo un bottino del valore di oltre 10 mila lire. La notte del 5 novembre un'analoga impresa era stata compiuta nall'alloggio delle sorelle Linda, Enrichetta ed Adele Rosazza, cui furono trafugati preziosi ed oggetti di biancheria per un valore di 17 mila lire, mentre un terzo colpo del genere poteva essere realizzato nell'appartamento della contessa Teresa Mariano, cui furono trafugati una quantità di indumenti e di biancheria per un valore di 3000 lire.

Da questo cumulo di imputazioni il Gai si è sciolpato rovesciando ogni responsabilità sul compagno defunto. I suoi difensori, avv. Figari e Torchio, avevano richiesto che si accertassero, attraverso l'esame di un perito psichiatra le sue condizioni di mente. L'esame fu affidato al dott. Goria, il quale ha giudicato il Gai un ipomaniaco, con fenomeni di sovraeccitazione permanente. Per questa ragioni il perito conclude di ritenere che la responsabilità dell'imputato debba considerarsi grandemente diminuita. Questa tesi della semi infermità di mente, sostenuta e svolta dai difensori durante la discussione, è stata accettata dai giurati.

Con la diminuente del vizio parziale di mente e col concorso delle attenuanti, il Gai è stato ritenuto colpevole della tentata rapina e del mancato omicidio in danno Gianinetti, del furto in danno Rosazza, di minacce in danno Montrucchio e Saracco, e di porto abusivo di rivoltella. Per le altre imputazioni i giurati hanno risposto negativamente. In base a questo verdetto il P. G. ha chiesto la condanna del Gai a 11 anni, 9 mesi e 25 giorni di reclusione. Il presidente ha pronunciato sentenza di conformità a 9 anni e 8 mesi di reclusione, ordinando che questa pena sia scontata in una casa di custodia.

Seguendo la Cronaca

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello - Porta Palazzo

Per il mare
e per la montagna
non dimenticate di informarvi
presso la nostra Casa
specializzata

SETA NATURALE (Nostra specialità)
Crêpe marocaine
Crêpe de Chine
Crêpe Georgette
Crêpe satin
Crêpe Picador
Crêpe fantasia
Taffetas
Failles
Foulards
Chantilly
Mussole lana, organdis, voile;
Cretonnes, nastri, stress; Bottoni, pelliccerie, novità.

Adesso che liquidano fanno ancora i regali?

Come è noto, la *Soc. Anon. Succ. Bertone*, per evitare rimanenze stagionali, ha iniziato in questi giorni una *formidabile liquidazione*, una vendita eccezionale degli articoli estivi.

I prezzi segnati sulla totalità degli articoli hanno il carattere spiccato della svalutazione violenta.

Corna non comperare, a queste condizioni, in un assortimento rischiarissimo di articoli correnti nella salerie, laneries, cotonerie, biancherie? Qualcuno domanda: « Ma vendendo a questi nuovi prezzi, ulteriormente ribassati, la Soc. Anon. Succ. Bertone mantiene ancora i suoi regali agli acquirenti? ». Sì, mantiene anche i regali, e per sincerarsene basta recarsi in via Milano ang. via Quattro Marzo. L'attrazione è irresistibile: si compera per la stragrande economia, ma anche per simpatia e per gratitudine verso chi fa, evidentemente, dei veri sacrifici.

GIOIELLI DI VALORE
COMPRA-VENDITA-CAMBIO
Gioielleria - Via Roma, 31 bis (dirimpetto al Cinema Ghersi).

ARNEODO
Abiti, vestaglie, golf; prezzi ribassati, ricco assortimento. Via S. Teresa, 12.

Liquidazione buone scarpe
Calzaturifici Riuniti, v. Barbaroux 10.

Il figliuol prodigo

Ottodo Ifuni, sanguigno giovane ventenne, stanco della vita famigliare ed in ispecie del rigore paterno, che lo costringeva ad una vita troppo eguale e regolare per il suo temperamento vivace e romantico, abbandonò la propria famiglia dimorante in Roma ed all'insaputa di tutti se ne venne in Torino in cerca di avventure e di divertimenti. Prima di partire però, sapendo quanto sia necessario il denaro, alleggerì il portafogli paterno di diverse migliaia di lire facendole passare nel proprio. Giunto nella nostra città gli fu facile trovare dei pseudo amici e delle affezionate amiche, che ben volentieri si accinsero a fargli spendere tutte le sue risorse. In capo a pochi mesi si trovò senza il becco di un quattrino e naturalmente solo, poichè tutti i precedenti amici ormai l'avevano lasciato, essendo venute meno le ragioni di attaccamento.

L'Ifuni allora, non osando far ritorno in famiglia, si risolse a cercar lavoro. Ma nessuno lo volle assumere essendo egli sprovvisto di documenti. Tuttavia non si perdette d'animo, e procuratisi i documenti di riconoscimento di certo Montamone, si presentò sotto tale nome all'Impresa Lagorara di Torino ove venne assunto in quale manovale. Il nuovo tenore di vita non era però di gradimento dell'Ifuni, sia perchè la mercede che percepiva non gli consentiva troppi svaghi, sia perchè incominciava a rimpiangere la serena vita famigliare. Per di più erano sorte nubi e preoccupazioni per una rivalità in amore, e sembra che il giovanotto abbia ricevute gravi minacce dal proprio rivale, rimaste però sconosciute. In tali condizioni, l'Ifuni decise di far ritorno in famiglia, senonchè si impose il problema delle spese di viaggio; pagata la pensione e la camera che occupava, non gli rimaneva più nulla della paga ricevuta. Il caso volle che nell'aprile dell'anno scorso gli venissero consegnate le buste paga per gli operai della sua squadra. Effettuate le consegne, all'Ifuni rimase in mano la busta di un operaio che era assente. Era la manna piovuta dal cielo! Egli intascò la somma e decise senz'altro di ritornare a Roma, impiegando il gruzzolo facendosi ridare dalla padrona di casa signora Domenica Cerutti, la mensilità che le aveva consegnato al mattino, senza avvertire nessuno, fece ritorno in famiglia e si presentò al padre chiedendo perdono dei suoi atti inconsulti e confessando tutte le marachelle compiute.

Ma nel frattempo si era interessata di lui l'autorità giudiziaria che aveva potuto accertare varie responsabilità a suo carico. L'Ifuni, che ben si era guardato dal dichiarare mai il suo vero essere, fu imputato di furto con destrezza dei documenti in danno del vero Montahone, di appropriazione indebita qualificata in danno dell'Impresa Lagorara e di furto qualificato in danno della Cerutti Domenica. Al dibattimento il giovanotto si è dichiarato pentito di quanto aveva fatto. E, scolpandosi, ha detto che i documenti gli erano stati consegnati volontariamente dal Montahone e che la somma sottratta alla Cerutti era stata consegnata a costei soltanto a titolo di garanzia.

In sua difesa parlarono gli avv. Sanmarco e on. Tortorici di Roma, i quali svolsero una serie di testi tendenti a dimostrare che in tutti gli atti dell'Ifuni non poteva riscontrarsi, sotto il riguardo giuridico, alcunchè di delittuoso. Il Tribunale (Presidente conte Sallafiore, P. M. cav. Datia), accogliendo questa tesi pronunciò una sentenza di completa assoluzione. Come si vede, tutto è stato a lietissimo fine.

Il secondo concorso di modelli volanti

Con l'avvicinarsi della data del 2.o Concorso di modelli volanti organizzato dall'Aero Club di Torino, si delinea sempre più il successo di questa manifestazione di propaganda aviatoria. Parecchi dei concorrenti iscritti sono provenienti da Roma e Milano,

ULTIME NOTIZIE

Il Labour Party lancia il suo nuovo programma

Primo preludio alle elezioni inglesi

Londra, 7, notte.

Assistiamo al primo prodromo clamoroso della grande lotta elettorale che si svolgerà in Inghilterra nei primi mesi del 1929, quando la presente legislatura raggiungerà l'estremo limite costituzionale della sua esistenza.

Il direttorio del Labour Party ha agguantato a due mani le corde del suo campanone programmatico ed ha rovesciato stamane sul ponte 50 fittissime pagine di rintocchi entro una copertina di opuscolo che reca il titolo: «Il laburismo e la Nazione». Vedremo fra poco come il campanone, all'atto pratico, non emetta se non il modestissimo squillo di un campanello ansioso, di non turbare i sonni che a pochissima gente.

La collaborazione con i liberali

L'azione o, meglio, assai più spesso, la inazione del partito laburista negli ultimi dieci anni si tenne imperniata sopra un'esposizione programmatica di volume poco inferiore all'attuale, ma di velleità più avanzata. Questo programma decennale si intitolava: «Il laburismo e il nuovo ordine sociale». Sui ceppo dottrinario ci innestarono via via i manifesti elettorali d'occasione. Stavolta, quantunque le elezioni generali siano approssimandosi al piccolo trotto, bisogna guardarsi dallo scambiare la nuova esposizione-programma con quello che sarà il programma specifico del laburismo nel pieno della lotta in prospettiva. L'opuscolo odierno ridonda già di opportunismo a tutto spiano, ma è possibile che il manifesto elettorale vero e proprio abbia a dimostrarsi di innocuità anche più marcata. Che cosa dirà lo sparuto binomio Maxton-Cook è facile prevedere. Con tutta probabilità, esso incomincierà subito domani, attraverso una campagna elettorale che si aprirà in Scozia, a gridare al tradimento. E' similmente facile vaticinare che il grosso del Labour Party, nel Congresso di Birmingham in ottobre, sanzionerà il nuovo vangelo dettato dal direttorio. Il resto dipenderà dagli avvenimenti.

Il nuovo vangelo è formulato in guisa da poter fare testo quasi interamente anche nelle chiesuole liberali. Reciprocamente, le chiesuole liberali possono quindi asserire che il loro proprio vangelo è capacissimo di fare testo anche nel tempio laburista. Per ora, il tempio accusa le chiesuole di avergli rubato parecchi del suoi turiboli: mentre le chiesuole denunziano il tempio per un furto analogo. Ma questi contrasti recano il germe di una certa identità: resta a vedere se il germe si svilupperà. Le condizioni sostanziali di sviluppo esistono. Le condizioni formali rimangono tuttavia lungi dall'esistere. Ma, in entrambi i campi, è diffusa la sensazione che in mancanza di uno sviluppo direttamente o indirettamente collaborativo, il predominio del partito conservatore rimarrà assicurato, a dir poco, per un'altra legislatura. Questo fatto è apprezzato con maggior chiarezza dai *leaders* liberali che non da quelli del Labour Party. Perciò, anche oggi dinanzi alla nuova affermazione programmatica del laburismo, sono i liberali che fanno la corte al Labour Party, mentre quest'ultimo non altera visibilmente i suoi sguardi arcigni ai corteggiatori. Ma gli avvenimenti potrebbero dare luogo, prima delle elezioni, ad una metamorfosi nel campo laburista. Certo si è che i più scaltri fra i maneggioni di parte liberale da vario tempo predicono qualche forma di collaborazione, subordinando però il voticinio alla eventuale scissione dell'ala estrema dal tronco del laburismo ufficiale. Orbene questa scissione è virtualmente avvenuta. Pure, nessun pronostico è possibile sullo schieramento elettorale dei due partiti, che soltanto per il tramite della collaborazione potranno mettere a repentaglio la prevalenza conservatrice. L'unico fenomeno possibile è che il laburismo svolga un programma perfettamente capace di addentellarsi con il programma liberale. Non è poi neanche detto che, qualora un certo sistema di collaborazione venga implicitamente o esplicitamente concertato, i conservatori abbiano a mettersi le mani nei capelli. Scarsamente corrisponderebbero infatti, agli addentellati programmatici, gli addentellati personali. Esistono evidenti incompatibilità di carattere fra parecchi dei caporioni di ambo le parti. La collaborazione potrebbe durare sei settimane o sei mesi, ripolvendosi subito dopo in una spelle di serraglio all'ora del pasto.

Comunque, i commentatori di parte conservatrice non aggrottano affatto le ciglia davanti al nuovo programma laburista che potrebbe essere un avviamento ad una collizione simile a quella radico-socialista di tipo continentale. Il *Times*, la *Morning Post*, il *Daily Telegraph* ed abbandonano qua e là ad osservazioni perfino ilari sul campanone laburista. Una volta, fra gli squilli programmatici del Labour Party essi coglievano le malcelate strida dell'estremismo che intossicava perfino il direttorio. Oggi non le trovano in buona parte se non innocue. Il criterio di retroscena è forse che, in mezzo a questi batuffoli di bambagia tirati sul trespolo di cinquanta pagine fitte di programma, non sarà difficile accendere all'ultima ora un fiammifero devastante come la famosa lettera di Zinovieff al culmine delle elezioni del 1924.

La nazionalizzatrice

Esaminiamo ora rapidamente il contenuto del programma in parola benchè ciò che il programma sostituisce sia meno importante dell'effetto che la sua comparsa esercita sull'alchimia politica del momento. L'opuscolo accenna agli insegnamenti della storia ed alla necessità di tenerne pratico conto. L'allusione si riferisce al socialismo del secolo XIX, ma i compilatori del documento non potevano a meno di pensare anche agli insegnamenti storici di questi ultimi anni, che per il laburismo furono irti di amarissime lezioni. L'Inghilterra, un po' per il suo clima, un po' per la sua lunga tradizione, resta confermata in maniera che a lungo andare possono averri fortuna soltanto i partiti che non contravvengono alle regole della prudenza. Il Labour Party cercò di rispettare questa regola quando compilò, fra le tentazioni del dopoguerra, il suo programma del 1919. Successivamente però si lasciò trascinare ad imprudenze dovute in larga parte alle impulsività del suo enorme bagaglio tradunionista. Ne pagò il fio in più riprese. Il bagaglio tradunionista dal canto suo finì per sgonfiarsi nella «débacle» industriale del 1926. Adesso, il nuovo programma del laburismo è molto più all'acqua di rose di quello precedente.

Il ritornello accademico sulla nazionalizzazione plenaria di tutti i mezzi di produzione è abbandonato del tutto. La parola nazionalizzazione (ossia statizzazione) non compare se non di straforo nel nuovo programma, che usa a preferenza il pleonasma «unificazione» nei riguardi di alcune particolari industrie. Il sole dell'avvenire è indicato vagamente in un'affermazione che significa quasi nulla, vale a dire che il Labour Party intende conquistare il potere per gettare le fondamenta di un nuovo ordine sociale, ma anche e soprattutto per provvedere a bisogni immediati. Il suo disegno rimane quello di «trasformare il capitalismo in socialismo» come si affretta ad aggiungere il programma, senza alcuna fretta, nel più pacifico dei modi, attraverso gli istituti elettorali e parlamentari, giacchè la supremazia della Camera dei Comuni dave, in ogni caso, restare fuori questione.

Se qualche sezione marginale delle masse, leggendo il documento, è capace di aspettare — vita naturale durante — la società futura, tanto meglio per il Labour Party, ma la City non avrebbe alcuna difficoltà ad investire i fondi sull'essenziale permanenza della presente società anche in regime laburista, alla stregua del programma attuale. Il laburismo nel 1919 aveva puntato non solo sulla classe operaia, ma su quelle professionali. Più tardi, le cose si rabbuiarono. Ora, il laburismo torna a chiamare nel proprio seno avvocati e dottori, professori ed artisti. Non c'è pericolo per nessuno salvo, eventualmente, per qualche milionario nei cui pericoli peraltro chiunque sarebbe pronto ad incorrere se potesse entrare in possesso dei suoi milioni.

Ciò posto, il direttorio del Labour Party elenca le riforme che esso si dichiara pronto a propugnare. Non dovete però credere che il programma corrisponda a quelli che il socialismo riformista poneva prima della guerra. Non c'è neanche del riformismo di quel tipo, vi è — più che altro — del radicalismo. L'industria mineraria, che va mallissimo, dovrebbe essere unificata, ossia — in pratica — condotta dallo Stato. I liberali, poco dopo la guerra, avevano proposto essi medesimi questa via di uscita. Anche le ferrovie dovrebbero diventare di Stato; i servizi automobilistici però potrebbero continuare in mani private. Invece, la terra dovrebbe essere nazionalizzata sino ad un dato punto, con l'assicurazione che il Labour Party offre agli agricoltori intelligenti di una perfetta sicurezza di possesso nei reintivi fondi. La statizzazione si fa anche più nebulosa quando il nuovo programma, dopo avere rassicurato gli agricoltori intelligenti, promette di facilitare l'acquisto di fondi a quegli uomini intelligenti che aspirano alla coltivazione dei campi. Da ultimo, il Labour Party propugna la statizzazione delle assicurazioni sulla vita. Qualcuno può pensare che, dopo tutto, i proprietari di miniere, gli azionisti delle ferrovie, gli agricoltori non ritenuti intelligenti e gli agenti di assicurazioni hanno poco da ridere. Il Labour Party ha colto a volo questa difficoltà. Esso garantisce ottimi compensi agli eventuali espropriati. Inoltre, crea un Comitato economico nazionale che dovrà pronunziarsi in merito a questa cosiddetta unificazione prima che lo Stato sollevi un dito. «Questo Comitato lo inventiamo noi e voi ci rubate l'idea», esclamano i liberali, per cui chiunque capisce che il nuovo organo è di quelli che sono destinati ad andare molto adagio.

La politica estera e coloniale

Le provvidenze sociali che il nuovo programma contempla, ed anche una parte di quelle finanziarie, sono così ortodosse che la *Morning Post* le assimila a quelle propugnate da Churchill, eccezione fatta di una sopraiassa sui *rentiers* con un introito annuo di oltre 500 sterline. La politica estera del programma — come bene osserva la succitata *Morning Post* — si risolve in quella caldeggiata da Kellogg, ministro degli Esteri di uno Stato anticapitalista come l'America. La riduzione degli armamenti, anche per alleviare il bilancio inglese viene sbandierata dal Labour Party con la interessante riserva che saranno indispensabili accordi internazionali in proposito. In altri termini, se disarmeranno tutti quanti anche l'Inghilterra laburista sarà lietissima di disarmare in ugual misura; altrimenti, come potrà disarmare? Gli stessi concetti figurano già nella politica estera di Chamberlain.

Quanto poi all'Impero, il Labour Party contempla bensì l'eventuale elargizione dell'autonomia agli indiani sotto l'egida della corona britannica, ma impernia la sua richiesta sull'eloquentissima formula generale: le più intime relazioni possibili saranno stabilite tra l'Inghilterra e i *Dominions*. In altri tempi il laburismo voleva regolare via le colonie dalla prima all'ultima! Il programma attuale, al contrario, volge il pensiero agli sbocchi naturali dell'emigrazione inglese. Esso, in altri termini, preferisce regolare le colonie agli emigranti nazionali, in perfetta conformità con le idee conservatrici e liberali. Molti disoccupati dovranno cercare la salvezza nei nuovi paesi di oltre mare che la flotta britannica protegge, vogliamo dire quei disoccupati che risulteranno inestirpabili ad onta dei nuovi impulsi che il laburismo si proclama deciso ad imprimere nelle industrie e nel commercio. Infatti, nota il programma, giova considerare che buona parte della politica del Labour Party sarà diretta a promuovere l'ascensione dei commerci e delle industrie.

MARCELLO PRATI.

L'adunata di Bolzano

Disposizioni per i concentramenti

Bolzano, 7 notte.

In seguito alle disposizioni date dalla direzione del P. N. F., il segretario federale on. Giarratana, a cui l'on. Turati ha demandato l'incarico di predisporre i particolari della grande adunata delle forze combattentistiche e fasciste che avrà luogo il giorno 12 in occasione dell'inaugurazione del monumento della Vittoria, disciplinando particolarmente l'affluenza, i concentramenti e le adunate, ha diramato a tutte le Federazioni provinciali del Regno una circolare in cui è detto:

«Presso la stazione e presso i parchi automobilistici, i rappresentanti delle associazioni gruppi e sodalizi in arrivo, troveranno le indicazioni necessarie per orientarsi circa i posti di ristoro, posti di alniistamento secondo la natura delle organizzazioni e località da raggiungere, per il corteo. A questo parteciperanno solamente i gruppi organizzati e muniti di cartelli indicanti la natura ed il luogo di provenienza del gruppo, i cartelli, se anche disformi, dovranno però essere dignitosi. Il corteo sfilerà davanti al monumento alla presenza di S. M. il Re, di tutti i principi di Casa Reale, dei marescialli d'Italia, delle rappresentanze della Camera e del Senato. L'ordinamento e lo sfilamento del corteo non dovrà durare più di due ore, e cioè dalle ore 9 alle 11 circa del mattino. L'accesso alle automobili sarà vietato in città dalle ore 7 del mattino fino alle ore 13. Il pomeriggio è libero, eccetto per le rappresentanze dei combattenti che presenzieranno alle ore 16 l'inaugurazione del loro congresso».

L'Associazione Combattenti

alla vigilia del convegno

Roma, 7, notte.

La medaglia d'oro, avv. Amilcare Rossi, del Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti, intervistato dal *Giornale d'Italia* alla vigilia della riunione del Consiglio dell'Associazione che, come è noto, si terrà a Bolzano in occasione del monumento della Vittoria, ha messo in rilievo la efficacia della compagine dei combattenti e l'attività multiforme che essa svolge. Il Rossi, dopo aver rilevato che oggi l'associazione risponde veramente agli scopi per cui fu istituita, adeguandosi lealmente e nel modo più perfetto alle direttive del Regime, ha soggiunto:

«I tesserati a tutto il 30 giugno di quest'anno assommano a 867.644 in Italia e a 21.981 all'estero. Queste forze sono in continuo aumento, nonostante il severo controllo che i dirigenti sono incaricati di esercitare nelle ammissioni. Il numero delle sezioni, invece, è di oltre 6 mila in Italia e 117 all'estero. Dalla nostra Associazione è stata bandita ogni forma di elettoralismo e la investitura dei gerarchi viene dall'alto. Perciò noi dobbiamo rispondere del nostro operato soltanto al Governo, dal quale ci deriva la nomina. Comunque tra noi e le gerarchie provinciali, non esiste che la più schietta e fraterna cordialità di rapporti. Fino ad oggi i dirigenti delle federazioni e delle sezioni ci hanno circondato della loro più viva e affettuosa simpatia e hanno dimostrato di avere piena fiducia nell'opera che noi andiamo svolgendo nell'esclusivo interesse dell'organizzazione. L'inaugurazione del monumento della Vittoria, espressione e simbolo dei comuni sacrifici e delle comuni glorie, offrirà indubbiamente a tutti l'occasione di riaffermare questo sentimento di solidarietà associativa, che ha il suo alto valore e costituisce la base di una fattiva collaborazione fra capi e gregari. La Maestà del Re, primo combattente d'Italia, consacrerà con la sua augusta e ambita presenza questa unione di spiriti».

Sciopero marittimo in Grecia

Venizelos vuole liberare Pangalos?

Vienna, 7 notte.

Mentre per oggi è atteso il compromesso tra gli operai delle fabbriche dei tabacchi della Tracia ed i datori di lavoro, giunge notizia da Atene che gli equipaggi di tutte le società di cabotaggio greche sono entrati in sciopero, imitati dai lavoratori del porto. La situazione che si presenta al nuovo Governo è molto più grave di prima.

Abbiamo già detto che è stato deciso lo scioglimento della Camera e la convocazione degli elettori per il 19 agosto. Ora si apprende che Venizelos intende riformare con un decreto legge la legge elettorale, sostituendo cioè il sistema maggioritario a quello attualmente in vigore della proporzionale. Conduriotis si è riservato di esprimere il suo parere in proposito al Presidente del Consiglio entro la giornata di lunedì. Un'altra notizia che desta commenti quanto la precedente è che Venizelos vuole rilasciare a piede libero l'ex-dittatore Pangalos.

Loewenstein non è morto?

Uno strano rinvio

Bruxelles, 7 notte.

Era stato annunziato ieri che un servizio religioso alla memoria di Loewenstein sarebbe stato celebrato mercoledì prossimo alle 11 nella chiesa di San Michele e di Santa Gudula. Oggi nel pomeriggio è stato annunziato che la morte di Loewenstein, non essendo stata ancora definitivamente stabilita, il servizio religioso è stato rinviato. Tale notizia ha prodotto viva sensazione arricchendo di un nuovo elemento il mistero di cui è circondata la scomparsa del grande finanziere.

Inoltre, si è appreso quasi simultaneamente che Drewe e Litle, pilota e meccanico dell'aeroplano che si trovavano a Londra, erano stati chiamati a Bruxelles per testimoniare circa le circostanze nelle quali il milionario belga sarebbe morto. Quest normale per se stessa, questa convocazione, pel solo fatto che è stata pubblicata contemporaneamente alla notizia del rinvio del servizio funebre, ha risuscitato in molti l'ipotesi che Loewenstein poteva non essere morto. Intanto, le ricerche fatte sino a questo momento per ritrovare il corpo del finanziere non hanno approdato a nulla. Innumerevoli battelli perlustrano le rive inglese, francese e belga della Manica, ininterrottamente. (*Petit Parisien*)

Un'intervista con Turati

sulla produzione automobilistica

La moda e i suoi capricci

Roma, 7 notte.

Il giornalista Stellingwerff del giornale *R.A.C.I.* ha avuto una intervista col Segretario del Partito Nazionale Fascista, sull'automobilismo italiano. Dopo aver premesso che la Coppa delle Mille Miglia e tutte le gare consimili hanno un'importanza gravissima sotto molteplici aspetti, sportivi, commerciali, tecnici e militari, l'on. Turati, interrogato sulla situazione automobilistica italiana e sulla concorrenza americana, hacosì risposto:

«Proprio in questi giorni si è tenuto il Congresso nazionale degli industriali, nel quale il Duce ha parlato con la sua consueta franchezza chiaroveggente e precisa. L'industria italiana deve convincersi, nel suo stesso interesse, della necessità di coordinare, unificare la sua politica costruttiva e commerciale di produzione e di vendita. Questa sua unicità di direttive è importantissima; direi di più, essenziale nel campo dell'industria automobilistica italiana. In Italia vi sono troppi doppioni nella costruzione automobilistica e questo ha notato e osservato anche il Duce nel lontano 1922. Se l'industria italiana dell'automobile si deciderà a sentire il dovere e la necessità di unirsi e di coordinare tutta la produzione nazionale, l'immediata e logica conseguenza sarà un miglioramento sensibile della situazione industriale rispetto al consumo interno ed alla concorrenza con l'estero.

«Questa concorrenza, d'altra parte, non deve eccessivamente preoccuparci. La produzione italiana è tecnicamente tale da non giustificare sotto alcun punto di vista la preferenza che godono — per essere più esatti, godevano — le automobili estere e specialmente quelle americane. E' questione di capricci di moda. Vi sono tante belle canzoni create dal cuore dei napoletani, che furoreggiano in tutte le altre Nazioni, mentre da noi è in favore la musica, se tale si può dire, del *jazz*, importata dall'estero. Capricci! Domani accadrà il contrario. La moda ha le sue stranezze e perfino delle aberrazioni: ma basta. Ieri vi era la moda dell'automobile americano, oggi sta passando, domani sarà passata. E' compito dei nostri industriali affrettarne la fine tanto più rapida quanto più presto essi vorranno e sapranno volerlo. Prima vi era una ragione: il mercato delle automobili si orientava verso la «Sei cilindri» dalla ripresa rapida, e dalla marcia confortevole; in Italia mancava. Oggi è largamente prodotta e non vi è più ragione alcuna che gli italiani preferiscano prodotti stranieri».

Bottai e Rossoni

dopo la visita alle risaie

Roma, 7 notte.

In seguito alla relazione fatta al Capo del Governo dall'on. Bottai, circa la sua visita alle provincie risicole, il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti ha ricevuto la seguente lettera, che suona incoraggiamento agli organizzatori fascisti a perseverare nell'opera di tutela e di assistenza ai lavoratori:

«Caro Rossoni, quasi mano ho riferito al Capo del Governo circa la mia impressione sulla organizzazione dei Sindacati nelle provincie di Milano, Novara, Vercelli e Pavia, da me visitate in questi giorni insieme col camerata Razza. E' desiderio del Duce che io esprima ai dirigenti tutti di quelle zone il suo compiacimento per lo zelo, la fede e la capacità con cui attendono alle loro mansioni. Lieto di manifestarti anche il mio personale compiacimento, ti saluto con affetto. Firmato: *Bottai*».

Il Consiglio superiore della Economia nazionale

Roma, 7, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 31 maggio 1928, concernente la costituzione del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale. Il decreto stabilisce che sono chiamati a far parte del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale i seguenti signori: Alberti on. avv. Edoardo Dino; Blanc on. barone dr. Gian Alberto; Borletti ing. Senatore; Pennelli prof. Domenico; Pilenì dr. Enrico; Frignani on. avv. Giuseppe; Jung on. Guido; Menozzi prof. Angelo; Olivetti avv. Angelo Olivetto; Solza rag. Aristeo; Stringher S. E. prof. Bonaldo; Toeplitz on. conte Adriano.

Su designazione della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, i signori: Cacciari dr. Gino; Maretti prof. Antonio; Mayer di Revel conte dr. Paolo; Pasti ing. Mario; Petrucciani dr. Julo; Marescalchi on. Arturo; Solima avv. Giuseppe; Jona on. prof. Guglielmo.

Su designazione della Confederazione generale fascista dell'industria ital., i signori: Bianchi dr. Antonio Stefano; Moresco gr. uff. Francesco Bartolomeo; Tarlarini ing. Carlo; Ferraris rag. Angelo; Bonsignori ing. Guido; Conte dr. uff. Teodoro; Mosconi on. prof. ing. Giacinto; Vitali ing. Guido; Morpurgo gr. uff. Edgardo; Olivetti on. avv. Gino.

Su proposta della Confederazione nazionale fascista dei commercianti i signori: Landini on. dr. Ferruccio; Carloni on. Ercole; Alberti gr. uff. Giovanni; Bassani on. Giovanni; Boccadifuoco comm. Francesco; Chesne Dauphine ing. Marco.

Su proposta della Confederazione nazionale bancari fascisti, i signori: Mazzucchi avv. Giuseppe; Deloitta dr. Bruno; Lirachera dr. Mino.

Su designazione della Confederazione nazionale fascista imprese e trasporti marittimi ed aerei, i signori: Dall'Orso comm. Mario; Cosulich comm. Antonio N.

Su designazione della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, il signor Marchi on. rag. Carlo.

Su designazione della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, i signori: Cuzini on. Bramante; Azarbo S. E. prof. (tiacumo; Fioretto dr. Arnaldo; Baldetti dr. Amedeo; Mezzetti dr. Nazareno.

Su designazione della Federazione autonoma degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei, il signor Magrini on. avv. Igino Maria.

Sono nominati vice presidenti del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale, i signori: Niccolini on. sen. dr. Piero; Pirelli S. E. dr. Alberto; De Stefani S. E. prof. Alberto; Rossoni on. Edmondo.

Essi assumono rispettivamente la presidenza della sezione 1.a (agricoltura e foreste) della sezione 2.a (industria), della sezione 3.a (commercio, credito e assicurazione), della sezione 4.a (lavoro e previdenza sociale).

Il Governatore Corni

Napoli, 7, notte.

Col piroscafo *Francesco Crispi*, è partito per Mogadiscio, S. E. Corni, nuovo Governatore della Somalia. Egli è stato ossequiato alla partenza dalle autorità cittadine e da una rappresentanza della milizia.

IL DRAMMA POLARE

Nessun altro apparecchio svedese è disceso sull'accampamento Viglieri

Roma, 7 notte.

La notizia che un altro apparecchio svedese avrebbe atterrato presso l'accampamento Viglieri, riportata da una agenzia straniera, come pubblicata da un giornale di Stoccolma, è reclamentemente smentita negli ambienti del Ministero della Marina.

L'aviatore a bordo del «Krassin»

si prepara a volare sui naufraghi

Mosca, 7 notte.

Il *Krassin* avanza in direzione del gruppo Viglieri cercando una superficie di ghiaccio da cui Ciuchnowski possa partire in volo. (*Stef.*).

SPORT

Risticz e Zimmermann hanno volato 65 ore

Berlino, 7 notte.

Gli aviatori Risticz e Zimmermann, che giovedì mattina alle 4,4 sopo partiti dall'aerodromo di Dessau per conquistare il «record» di durata, volano ancora. Alle 18 di oggi essi volavano già da 60 ore. Il volo non è stato povero di difficoltà e ieri gli aviatori hanno dovuto lottare contro forti temporali che si sono scatenati nella regione, temporali che li hanno costretti ad abbandonare la rotta tra Dessau e Lipsia ed a fare un giro tra Thorgau, Kothus e Juterborg. Stamane cominciarono a battere i primi «records» di durata, e alle 18 di questa sera infine stavano superando quello recentissimo belga (di categoria con rifornimento) di Groy e Groenen, che è di 60 ore e 7 minuti.

Il volo è terminato stasera alle 21 e 33. Gli aviatori tedeschi hanno così volato per 65 ore e 31 minuti. Lo «Junker» è sceso a Dessau questa sera ed una immensa folla irruppe nel momento della discesa nel campo di aviazione, levò gli aviatori dall'apparecchio e li portò in trionfo sulle spalle verso la loro automobile.

Un volo di 16 mila Km. in 5 giorni

La Bourget, 7 notte.

Il tenente Lassalle e l'aiutante Du Rhyon del 31.o reggimento di aviazione, hanno ideato di fare col loro apparecchio un volo di circa 16 mila Km., cioè la distanza Parigi-Tokio, in cinque giorni, ma con partenza ogni giorno dal Bourget. Per effettuare il tragitto Parigi-Oslo e ritorno, sono partiti stamane con 1200 litri di benzina e 80 di olio. Domani effettueranno la Parigi-Madrid-Parigi; lunedì Parigi-Varsavia-Parigi; martedì Parigi-Roma-Parigi; infine mercoledì Parigi-Lisbona-Parigi.

L'automobile «Locarno»

è giunta a Colonia

Berlino, 7 notte.

L'automobile «Locarno», dell'anno 1929, che compie il raid Parigi-Berlino in risposta all'originale raid in senso inverso fatto dal velturino Gustavo Hartmann, è entrata oggi in territorio tedesco, arrivando a Colonia. L'automobile ha incontrato in tutte le città francesi che ha traversate, compreso Reims, le più grandi feste. Ha avuto anche liete accoglienze nel Belgio e Liegi dove in un banchetto è stato perfino fondata una associazione per lo audio delle case tedesche. La vettura, che è a un cilindro ed a 4 HP, ha fatto in media finora 100 chilometri al giorno. Ogni ora occorre una sosta per rifornire il motore di benzina. La macchina costretta ad allungare il percorso perchè essa non può affrontare ripide salite e deve prendere la via piana. Stasera l'automobile a Colonia è stata cordialmente salutata dal sindaco e dai giornalisti e da una grandissima folla. Poi, è ripartita per Dusseldorff.

Gli americani alle Olimpiadi

New York, 7, notte.

Le eliminatorie americane per i giuochi olimpici di Amsterdam che hanno avuto luogo in tutti gli Stati dell'Unione sono terminate. Il prodigioso Carlo Paddock malgrado la sua recente performance durante la quale ha eguagliato il record del mondo dei 200 metri non è stato scelto. Correrà nei 200 metri il suo rivale californiano Borah. Di tutte le performances realizzate nel corso di queste eliminatorie, la più bella è senza dubbio quella dello studente universitario Taylor che attraversò i 52" precisi il record del mondo dei 400 metri con ostacoli, il cui record precedente di 56" ha resistito per più di dieci anni. Le altre prove di velocità diedero pure risultati notevoli.

Il trainer Lawson Robertson ha detto che gli Stati Uniti manderanno quest'anno ad Amsterdam la più formidabile equipe atletica che abbia mai attraversato l'Atlantico.

La fine del torneo di Wimbledon

Londra, 7, notte.

Al torneo di tennis di Wimbledon oggi miss Wills ha conservato il suo titolo di campione nel semplice signore, battendo la «stella» spagnuola signorina Alvarez per 6-2, 6-3. Nel doppio signori, i francesi Cochet e Brugnon hanno trionfato definitivamente degli australiani Patterson-Hawkes per 13-11, 6-4, 6-4. Il campionato di doppio signore è stato vinto dalla coppia Watson-Saunders che ha battuto la coppia Harvey-Bernet per 6-2, 6-3. Infine nel doppio misto la vittoria è toccata a Spencer-Ryan, i quali hanno battuto la coppia Crawford-Akhurst per 7-5, 6-4.

Tre fanciulle annegate

durante un bagno

Oromena, 7 notte.

Oggi nel pomeriggio, un gruppo di sei o sette ragazze, tra le quali certa Luigia Bertoldi di anni 17, Dina Grandi di 16 e Maria Feroldi di 12, si trovavano a prendere un bagno nel fiume Oglio a Robecco, e precisamente in una località denominata «Campolungo», luogo di solito poco frequentato per l'insidiosità delle acque. Dopo di essere rimaste sul sabbione un po' di tempo, le giovani entrarono in acqua a, malauguratamente, una di esse si spinse un po' al largo, dove le acque raggiungono di colpo l'altezza di quasi tre metri. Incapace a nuotare, la poveretta si sentì subito mancare e si diede ad invocare aiuto. Accorsero prima l'una e poi l'altra amica, ma l'una dopo l'altra le tre fanciulle, travolte dalla corrente, disparvero. Alcuni bagnanti che si trovavano sull'opposta sponda accorsero e fecero in tempo a salvare una quarta ragazza, accorsa essa pure per prestare soccorso all'amica, che già stava per affogare, ma nulla poterono fare per le altre tre. Alcuni pescatori accorsero con una barca e scandagliarono il luogo dove presumibilmente dovevano essere annegate le ragazze. Dopo un quarto d'ora rinvennero la Bertoldi e poi la Grandi, alle quali fu fatta la respirazione artificiale, senza però riuscire a richiamarle in vita.

Un annegato e un morto per insolazione

Bologna, 7, notte.

Due vittime del caldo si sono avute quest'oggi. A Imola il giovane fornaciaio diciassettenne Marco Gasparri è annegato nel Contorno, dove si era recato a fare un bagno per combattere il solleone. A Bologna vi è stato un morto per insolazione: il sessantaseienne Antonio Simoni. La temperatura massima è stata oggi di 37 gradi.

Giovedì scorso a Roma

il termometro ha raggiunto 37 gr. all'ombra

Roma, 7, notte.

Il 5 corrente, vale a dire l'altr'ieri, il termometro a Roma ha segnato all'ombra, e in direzione nord dell'Osservatorio del Campidoglio, 35,1 e 36,6. In alcuni punti della città, anche per il riverbero e altre cause, la temperatura ha superato i 37. A mezzogiorno, al sole, il termometro segnava 48. E' quindi la giornata più calda di questo estate ed è certamente una delle più calde di questi ultimi anni.

I ladri acrobati

Arresti per una serie sensazionale di furti

Anche un torinese

Parigi, 7, notte.

Durante la scorsa stagione, la Costa Azzurra fu teatro di furti sensazionali commessi nei più lussuosi alberghi da parte di una banda di malfattori detta dei «grimpeurs», acrobati di primo ordine. Costoro non si introducevano mai per la porta dell'alloggio delle loro vittime, ma aspettavano che fossero uscite, lasciando la finestra aperta per penetrarvi per questa via arrampicandosi su per la facciate dei palazzi e degli alberghi. Il loro bottino sarebbe salito in una sola stagione, ad oltre 25 milioni di franchi. Ma la banda non limitò la sua attività alla Riviera. I «grimpeurs» si portarono anche in una elegante stazione climatica dell'Alvernia e lvi in due o tre settimane compirono due furti sensazionali: l'uno di 3 milioni in danno di sudditi brasiliani, l'altro di due milioni in danno di sudditi degli Stati Uniti.

Fu incaricato dell'inchiesta uno dei più abili funzionari di polizia e cioè l'ispettore Bonny, che non tardava ad arrestare l'austriaco Giovanni Elmer, di anni 24, indosso a costui venne trovata una buona parte dei gioielli rubati ai brasiliani. Dato il primo buon risultato l'inchiesta stessa venne continuata, e ieri l'altro a Tolosa la polizia arrestava l'amante dell'Elmer, certa Gabriella Roney, detta «Gaby», di 29 anni, la quale era colmata di regali in gioielli da parte del suo innamorato. Contemporaneamente, a Nizza veniva arrestato certo Meniglio Ilario, detto «Carlo l'Italiano» nato a Torino il 16 ottobre 1886. Costui aveva indosso un falso passaporto intestato al nome di Mario Block, di 36 anni, nato ad Asti; ma, messo alle strette, dovette finalmente dichiarare la sua vera identità, fatigatore dei colpi di mano consumati dallo Elmer. Il Manglio ne era ugualmente il ricettatore. Infine a Parigi venivano stamani arrestati certo Pelazzo, oriundo italiano, e certo Marlè che vennero trovati in possesso di numerosi gioielli tra cui una collana del valore di circa seicento mila franchi, rubata ai brasiliani. Tutti questi individui, che evidentemente fanno parte di una banda internazionale di ladri, sono stati messi a disposizione del giudice istruttore.

Una truffa all'americana

di 150 mila lire

Domodossola, 7 notte.

Alcuni giorni fa si presentava al possidente Ferdinando Previdali di Mocogna un signore dall'accento prettamente torinese, il quale affermò che era giunto da Locarno per affidare all'avv. Ferrario la somma di 200 mila lire, dal di lui padre destinate alla beneficenza. Al Previdale chiese il recapito del legale, che da tempo però è morto. Durante il colloquio interveniva un altro torinese, certo Mellerio, il quale, salutando il Previdali come amico del di lui padre, proponeva di distribuire della somma di affidarne l'incarico allo stesso Previdali. Questi accettava l'incarico e per garanzia si recava a ritirare dalla banca 150 mila lire in cartelle del Consolidato 5 % e le consegnava allo sconosciuto torinese, che subito si incamminava verso la Banca pel ritiro delle 100.000 lire. Rimaneva solo coi Previdali il Mellerio il quale, accusando un forte dolore di ventre, incaricava il Previdali di correre a comprargli una scatola di pillole Valmonti. Nel frattempo i due truffatori si davano alla fuga col bottino.

Ladro che simula un furto

a proprio danno

ed è querelato per calunnia

Alessandria, 7 notte.

Il 18 luglio 1927 nella casa di certo Carlo Rivera, venivano commessi un furto di 5000 lire. I ladri erano penetrati nella abitazione mediante scasso. Denunziato il fatto all'arma dei carabinieri di Gavi, di cui è maresciallo di quella stazione, Valerio Del Balzo iniziava una rigorosa inchiesta, formando i suoi dubbi sopra un tale Sardi Cesare di Mario che, a sua volta, simulando un furto con scasso a suo danno denunziava quale autore del fatto criminoso tale Berruti Antonio, soprannominato «Ranghinet», di Alessandria. Un sopraluogo in casa del Rivera e del Sardi, riusciva a precisare la veridicità delle due operazioni di scasso. Contestata tale circostanza all'imputato, questi non sapeva dare spiegazioni plausibili circa anche una certa somma che aveva indosso, di dubbia provenienza, ed un martello che, secondo il maresciallo, evidentemente doveva aver servito per forzare la porta del Rivera. Un'altra circostanza aggravante per il Sardi, è data dal fatto che, mentre l'autorità compiva le perquisizioni in casa dell'imputato, questi si dava precipitosamente alla fuga. Arrestato, il Sardi confessò dapprima le accuse mossegli, che poi negava recisamente. Mentre dinanzi al Tribunale si svolgeva il processo per furto, rimanendo il Sardi condannato in pieno, il Berruti querelava il Sardi stesso per calunnia. Al dibattimento odierno dinanzi alla Giuria di Alessandria, l'imputato ha negato recisamente quanto gli si imputava, sostenuto validamente dal suo difensore avv. Guidi di Torino, mentre illustravano le ragioni di responsabilità l'avv. Brica Giorgio ed il Procuratore Generale avv. cav. Maj. I giurati con il loro verdetto hanno ammesso le ragioni giuridiche della difesa. Ed il Presidente Raineri assolveva il Sardi, perchè non sussiste il fatto attribuito all'imputato.

La vendetta della suta

Tenta uccidere il seduttore col vetriolo

Biella, 7 luglio.

A Reppolo Biellese, in costalino, certo Rosso Maggiorino, d'anni 41, circa cinque anni fa aveva avuto relazione con una ragazza del paese, certa Zoli Celestina, di 21 anni, nata fin dalla nascita. Data illegale relazione la Zola aveva avuto un bambino. Nel 1925 era sorta una vertenza giudiziaria a carico del Rosso, che finiva coll'essere assolto per insufficienza di prove. Alla Zola mancarono i mezzi per tentare la via civile tutti quegli atti necessari perchè il Rosso riconoscesse il fatto compiuto e pensasse a sovvenire il bambino innocente. La miseria più nera era nella casa della disgraziata che notava con angoscia come il padre della sua creatura, passato a nozze, celebrasse il figliuoletto. La «suta» venuta in possesso di una mancciata di verderame, lo sciolse in un po' d'acqua e attese il seduttore sulla pubblica via. Quando il Rosso gli fu vicino la donna gli lanciava il liquido corrosivo in faccia. Sensi acciecato, il Maggiorino Rosso doveva ricorrere dal medico del paese che per le scott

APPENDICE DELLA STAMPA (49

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

Il muto diniego del fanciullo si fece più tenue e disperato. Egli non aveva fiducia, poichè capiva che probabilmente papà avrebbe dato ragione a quella «brutta donna», la quale certamente aveva su Michele lo stesso ascendente che il signor Vanescapulo aveva avuto su Simona. Quel ricordo pungente fece sospirare il fanciullo.

— Lasciami, lasciami! — supplicò con voce desolata. Caterina non insistette, poichè rispettava il selvatico bisogno di solitudine e di silenzio di quell'essere precocemente sensibile quando era colpito da un grande dolore. Ma alle labbra della nutrice devota e tenera, salivano parole affettuosissime e dolci che avvolgevano il suo «caro tesoro» in un'atmosfera di pace tranquilla. Ella strinse dolcemente a sè il piccino cullandolo fra le braccia:

— Sì, tesoro mio, ti lascio, perchè devi cercare di riposare un po'. Se dormirai un'oretta, poi starai meglio... E la coricò sul suo lettino, quello che la vedova Barthelon voleva cacciare nell'angolo più buio della camera, quello in cui egli aveva sempre dormito da quando aveva lasciato la culla. Caterina rinfrescò il viso del piccino che era ancora tutto rosso, poi gli preparò una dolce pozione calmante, che il fanciullo centellinò ancora fremendo negli ultimi sussulti della crisi nervosa, poi la buona donna tirò le tende perchè la camera fosse immersa nella penombra, ed uscì promettendo di tornare ben presto.

Ma Sergio non potè dormire. Cogli occhi spalancati fissava nel vuoto, e nella sua tristezza rifletteva su certe osservazioni fatte, alle quali altre volte non aveva dato peso. L'ingerenza della vedova nella casa lo aveva sempre sconcertato; ma ora che, dopo la partenza di Giustino, sapeva che l'allontanamento della sua cara signorina era dovuto alle male arti della signora Barthelon, egli si sentiva frenare il sdegno represso.

E soffriva ancor più al pensiero che il suo papà stava per dargli quella odiosa donna per mamma. Ed egli mai non avrebbe potuto perdonarsi di essere la causa della partita della persona che gli era più cara al mondo. Quella era l'unica persona degna di prendere il posto della sua mamma ed invece una cattiva donna l'aveva fatta cacciare!...

A poco a poco nel cervello di Sergio prese consistenza l'idea che la felicità era scomparsa per sempre, che gli sarebbe stato impossibile vivere sempre con Eugenio e Paolina, e con quella donnaccia, brutta e volgare che gli ispirava la più profonda ripugnanza.

No, no per tutto l'oro del mondo, il figlio diletto dell'aristocratica Simona, dalla dolce e distinta signorina, non avrebbe mai potuto vivere sotto lo stesso tetto di quelle persone grossiane, che alla minima occasione erano manesche e crudeli. Piuttosto sarebbe fuggito... Piuttosto la morte!...

Ora era proprio al colmo della disperazione. La goccia aveva fatto traboccare il vaso: l'Eugeniaccio nella sua camera? Così non sarebbe neppure più stato padrone di sognare, di pensare a suo agio. Sergio era di fondo dolce, sì, ma al tempo stesso indipendente, e poi era talmente impressionato, che ancora tremava solo al pensiero dello schiaffo che la vedova aveva osato dargli. La sua dignità era profondamente offesa, e nell'animo suo la rivolta prendeva il sopravvento...

Non ne poteva più. Bisognava finirla. Ma in che modo? Andarsene lontano da quegli esseri nefasti che gli rendevano la vita insostenibile, sì, era l'unica cosa... Ma, egli povero essere debole, senza risorse, che cosa avrebbe fatto, come avrebbe vissuto fuori della sua casa, lontano dal suo papà e dalla Caterina?!...

E allora non gli restava che morire. Sì, poichè non si sentiva più il coraggio di vivere, e quando si è morti, almeno non si soffre più. Il povero negro Ahmond, ben lo sapeva... Sergio ricordò anche il pronto stordimento provato il giorno in cui, come morto, era caduto nel fondo della vasca d'acqua calda, nella clinica del dott. Laverdolla. Gettarsi nell'acqua, in molta acqua, sarebbe stata una fine istantanea...

Nella mente in tumulto di Sergio, per associazione di idee, sorse il ricordo di una passeggiata fatta un lontano giorno sulle rive della Senna, con Caterina e Giustino. Mentre il cameriere si era divertito per la merenda, Sergio aveva contemplato, senza stancarsi mai, il bel nastro d'acqua scorrente dolcemente tra le rive erbose, e s'era sentito affascinato da quella massa d'acqua in cui si specchiava il cielo azzurro.

Ora sentiva ancora il fascino di quello spettacolo, la sensazione d'essere cullato dal lieve mormorio delle acque scorrenti, come quel giorno... Fuori di Parigi, ma mica molto lontano, era quel luogo in cui la Senna mostrava le sue bellezze tentatrici, alla fresca ombra degli alberi specchiantisi nella corrente col cielo azzurro, con le piccole nubi bianche... Il fanciullo si sentì sicuro di sè... Sì, avrebbe saputo ritrovare quel luogo senza sbagliare strada. La avrebbe potuto, nel dolce incanto della natura, addormentarsi per sempre e mettere fine al suo tormento. Altro non gli restava a fare. Perchè non correre subito?... Nella sua mente eccitata dalla febbre fu come un'ossessione. L'acqua scorrente gli cantava una dolce canzone d'invito... la canzone dell'oblio e del riposo inviolato.

Presa improvvisamente la risoluzione e, rigido e leso nello sforzo della sua volontà, scese dal suo lettino e sedette al tavolino da studio per scrivere una lettera.

Caterina venne e lo trovò intento a scrivere. Contenta, supponendo che il fanciullo si fosse rimesso ai suoi doveri di studio trovando così la diversione necessaria per dimenticare il suo dolore, neppure fece caso che Sergio, al suo appressarsi, nascondeva sotto la carta assorbente il suo scritto.

— Piccino caro — annunciò la nutrice — io sono costretta ad uscire per alcune compere, poichè non c'è il companatico e debbo fare io ogni cosa; volete venire con me? Un po' d'aria vi farà bene.

— Dove andate? — chiese Sergio invece di rispondere.

— Debbo andare dalla lavandaia, fino in viale Batignolles; ella ci ha perduto un magnifico lenzuolo ricamato dalla vostra povera mamma... A vostro padre rincrescerebbe molto se non lo si ritrovasse più... Volete venire con me? Sarà una bella passeggiata...

Un lampo strano si accese negli occhi del fanciullo.

— No, — disse. — Preferisco restare a casa.

Caterina sapeva che era inutile insistere, quindi si limitò, prima di uscire, di fare le solite raccomandazioni, poi se ne andò, ma certo non era affatto contenta di lasciare solo il ragazzo. Gli disse fra l'altro di non aprire a chicchessia durante la sua assenza, di essere buono, e di non annoiarsi.

Caterina stava già per varcare la soglia quando Sergio la richiamò:

— Dammi un bacio prima di andartene...

Ella tornò premurosamente, intenerita:

— Angioletto caro! Te ne dò cento. Vuoi sempre bene alla tua balia?

Con slancio insolito il fanciullo le si gettò al collo:

— Oh! sì, ti voglio tanto bene! Non ci sei più che tu a cui voglia bene... E se qualche volta ti ho fatto inquietare, tu devi perdonarmi...

E così parlando l'abbracciava teneramente, come se non dovesse mai più vederla.

Inquieta, Caterina lo guardava, con il confuso presentimento che qualcosa di anormale potesse succedere, e pensando che forse era meglio non lasciarlo solo quell'essere impressionabile, ancora un po' eccitato.

Ma egli si svincolò dalle sue braccia e con calma esclamò:

— Va pure tranquilla; io non aprirò a nessuno...

Rassicurata, la donna lo baciò ancora e poi uscì.

Appena solo, Sergio prestò ascolto se appena la portiera di servizio ha rinchiuso il suo uscio con un sinistro lampo, come quando la Caterina gli aveva detto di lasciarlo solo per un tempo assai lungo.

Egli era libero! Quanto tempo aveva a sua disposizione! Nessun ostacolo gli avrebbe intralciato il suo piano. Staccò dal quaderno il foglio che aveva scritto, lo piegò e vi scrisse sopra, come indirizzo: «Per papà». Poi, con un fervore ed una gravità improvvisi, posò le labbra, divenute pallide, su quelle due parole, che rappresentavano, con tutte le passate tenerezze, qualcosa di irrevocabile, di terribilmente definitivo.

(Continua).

LION NOIR
CREMA di Lusso
MARCA DEPOSITATA
MILANO

CREMA di LUSSO per CALZATURE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREMMO occasione impianto completo nichelatura. Scrivere cassetta 181 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19634

APPARECCHI perfezionati riscaldamento nafta calcolo, termosifoni, cucina, fornelli. Chiesa, 130 via San Secondo, Torino. 19608

CREDESI deposito elettricista o bloccati banchi, scaffali, macchinario, materiale elettrico scala urga partenza. Vigone, 4. 79309

MOTORI elettrici occasionissima vendo compro riparazioni. Omega, Valentino, 37.

OCCASIONISSIMA urga circolare motore 4 HP, bascula mille Kg. blocco. Giolitti, via Borgaro, 75. 79799

Offerte d'impiego

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI macchiniste preparatrici camicie uomo cercansi. Marossero, corso Napoli, 44.

ASSUMONSI sellai ed abili operai cerniere carrozzeria. Bronzi, 8.

CERCASI ragioniera pratica contabilità, corrispondenza, capace tenere partita doppia. Scrivere Cassetta 51 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79804

CERCONSI signorine diligenti, buon carattere, per lavori casalinghi, presso ferriale di paese non importa se primo servizio purchè volonterosa riuscire; buon mensile e trattamento. Scrivere cassetta 42 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79797

CERCO abile lavorante e aiutante alisatrici. Via Massena, 43. 79797

DOMMESSA abilissima conoscenza francese, inglese, referenze primo ordine è richiesta da importantissima casa confezioni signore di Milano. Scrivere dettagliatamente cassetta 201 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43295

DITTA affermatissima cercasi, unico operaio pratico fabbricazione disposto compenso interessare lavorazione. Garanzia. Cassetta 50 A. Unione Pubblicità, Genova. 4761

GIOVANI distinti, ottima famiglia desiderosi intraprendere carriera indipendente e remunerativa cercansi. Scrivere Cassetta 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO lucidatore spiccata attitudine disegno cercasi da importante stabilimento. Carriera. Scrivere cassetta 170 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43049

IMPORTANTE carrozzeria cerca abilissimo disegnatore abbia profonda conoscenza disegno costruzione. Offerte con referenze cassetta 44 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4788

L'ASSICURAZIONE Agraria Piemontese (via Tiziano 6) ricerca impiegato praticissimo trattazione merci e macchine agrarie, stipendio iniziale lire diecimila. Sarà data preferenza a personale munito di titoli di studi agrari e con buona conoscenza lingue estere. Inviare domande e documenti (non presentarsi) entro il 15 luglio 1928. 43256

PIAZZISTA buona volontà, referenze. Presentarsi con documenti: Molino Mazzini, 37.

UFFICIO esportazione cerca provetta stenodattilografa corrispondente francese preferibilmente anche inglese tedesco; conoscenze parziali, francese, indispensabile referenze. Scrivere cassetta 98 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79810

URGE abile confezionista ed apprendista. Magliificio, San Secondo, 21. 43225

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

COMMESSA referenziata cercasi. Unico operaio pratico fabbricazione disposto compenso interessare lavorazione. Garanzia. Cassetta 50 A. Unione Pubblicità, Genova. 4761

GIOVANE distinto, ottima famiglia desiderosi intraprendere carriera indipendente e remunerativa cercansi. Scrivere Cassetta 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO lucidatore spiccata attitudine disegno cercasi da importante stabilimento. Carriera. Scrivere cassetta 170 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43049

IMPORTANTE carrozzeria cerca abilissimo disegnatore abbia profonda conoscenza disegno costruzione. Offerte con referenze cassetta 44 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4788

L'ASSOCIAZIONE Agraria Piemontese (via Tiziano 6) ricerca impiegato praticissimo trattazione merci e macchine agrarie, stipendio iniziale lire diecimila. Sarà data preferenza a personale munito di titoli di studi agrari e con buona conoscenza lingue estere. Inviare domande e documenti (non presentarsi) entro il 15 luglio 1928. 43256

PIAZZISTA buona volontà, referenze. Presentarsi con documenti: Molino Mazzini, 37.

UFFICIO esportazione cerca provetta stenodattilografa corrispondente francese preferibilmente anche inglese tedesco; conoscenze parziali, francese, indispensabile referenze. Scrivere cassetta 98 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79810

URGE abile confezionista ed apprendista. Magliificio, San Secondo, 21. 43225

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CONFETTIERE pasticcere esperto offresi occupazione. Scrivere cassetta 272 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43295

DOMESTICA referenziata cercasi. Unico operaio pratico fabbricazione disposto compenso interessare lavorazione. Garanzia. Cassetta 50 A. Unione Pubblicità, Genova. 4761

GIOVANI distinti, ottima famiglia desiderosi intraprendere carriera indipendente e remunerativa cercansi. Scrivere Cassetta 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO lucidatore spiccata attitudine disegno cercasi da importante stabilimento. Carriera. Scrivere cassetta 170 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43049

IMPORTANTE carrozzeria cerca abilissimo disegnatore abbia profonda conoscenza disegno costruzione. Offerte con referenze cassetta 44 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4788

L'ASSOCIAZIONE Agraria Piemontese (via Tiziano 6) ricerca impiegato praticissimo trattazione merci e macchine agrarie, stipendio iniziale lire diecimila. Sarà data preferenza a personale munito di titoli di studi agrari e con buona conoscenza lingue estere. Inviare domande e documenti (non presentarsi) entro il 15 luglio 1928. 43256

PIAZZISTA buona volontà, referenze. Presentarsi con documenti: Molino Mazzini, 37.

UFFICIO esportazione cerca provetta stenodattilografa corrispondente francese preferibilmente anche inglese tedesco; conoscenze parziali, francese, indispensabile referenze. Scrivere cassetta 98 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79810

URGE abile confezionista ed apprendista. Magliificio, San Secondo, 21. 43225

Società, capitali
ritievi e cessioni d'azienda

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AVVIATO combustibili cedesi eventualmente associazione. Scrivere cassetta 211 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43243

AVVIATO laboratorio fabbricazione liquori ed affini cedesi completo impianti e lavorati. Annesso ufficio magazzini, alloggio, lungo locazione, affare mite. Carbonero, Garibaldi, 18. 19567

DISPONGO officina, locali, capitali, farei combinazione con persona apportante lavoro remunerativo. Scrivere cassetta 25 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79699

GARAGE avviato redditizio rimettesi causa salute. Scrivere cassetta 84 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79836

OFFICINA fabbro centralissima avviata affittasi occasione rimetto subito. La Grange, 36. 79807

PORTAFOGLIO commerciale ottimo sconto cedesi privato pagando interesse 3 % Solido garanzie. Scrivere cassetta 59 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79815

Ville, Case, Terreni
vendita, affitti, acquisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A Cambio terreni, prati, stabili redditizi centrali, con casa centrale semicentrale qualsiasi ammontare. Congruaglio contanti. Scrivere cassetta 163 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19445

BALME Lanzo, vendesi affittasi palazzina ammobiliata 11 camere. Rivolgersi Cassagneri Pancrazio Balme Cinale, oppure Solfietti, Carlo Alberto 33, Torino. 79696

CAPOLINEA 14 vendo affitto palazzina nuova otto camere comodità. Proprietario, Maria Vittoria, 45. 43275

CASA vendesi Monticoco Torinese: libera subito. Rivolgersi Rosotto Carlo, via San Domenico, 18, Chieri. 19681

CASA civile 60 camere, buon reddito, contanti 620 mila. Via Po, n. 6, ore 9-11-16-17.

CASETTA tipo villino 8 ambienti, comodità moderne, giardino, frutteto vendesi 50.000 trattabili. Rivolgersi Callisi, via Fiume, 3, Borgata Regina Margherita.

CASTIGLIONE Torinese affittasi vendesi casa quattro vani. Comodità. Palatto, falegname. 79795

PALAZZINA signorile giardino garage di fronte Valentino buon reddito 490 mila. Via Po, n. 8, Ore 9-11-15-17.

VENDESI palazzina 8 camere giardino, comodità tram corso Stupinigi. Assoluta convenienza. Rivolgersi Rag. Astegiano, Corte d'Appello, 6.

VERA occasione cedesi casetta legno quattro camere gas luce acqua, adattabile per alloggio qualsiasi negozio. Prezzo lire 9000. Corso Stupinigi, 58.

VILLETTA montana costata oltre trecentomila, ubicata sulla collina Crimea, vendesi metà costo. Tessera Postale 7694.

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI cinque camere entrata cantina giardino, rimessa, terrazzo. La Thalia, 6.

AFFITTANSI locali uso negozi rappresentanza uffici depositi e alloggi. Via Alberto Nota, 7.

AFFITTANSI quattro ambienti duecento mensili, camera cucina settantacinque. Capodaglio, 3.

AFFITTANSI subito alloggetti entrata due camere cucina comodità moderne. Via Genola, 14.

BISCIANNOVENNE intelligente fattorino bicicletta cerca ovunque. Scrivere Cassetta 84 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRACCIATORE da strumenti lunga pratica impiegherebbesi, eventualmente capace disegnare, ottime referenze. Scrivere Cassetta 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVA quarantenne offresi servizio consigli soli. Scrivere cassetta 227 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43281

AFFITTASI alloggetto due camere oppure cinque; sessanta pentolrana mensili. Corso Vittorio, 73. 78344

ALLOGGETTO pianterreno rialzato, giardinetto, possibilmente donna cercasi. Scrivere Chiesa, via Cellaschi 17. 43266

ALLOGGIO otto ambienti affittasi casa signorile. Via Cavour, 10. 79819

A. Maria Vittoria 19 angolo Bogino vendonsi negozi pesce liberi. Prezzi trattabili.

A 9000 per camera vendesi alloggio terzo piano libero subito. Camere, alloggetti anche prezzi inferiori. Lagrange, 25. 19444

CERCANSI una due camere S. Paolo, Corso Francia, Pozzo Strada. Rivolgersi Persuino Mario, Pollenzo, 10. 72928

MAGAZZINO scoperto cintato mq. 300 circa affittasi presente. Via Cottolengo, 44.

QUINDICIMILA cedonsi due camere letto, pranzo, cucina, cantina. Affitto cinquemila. Goito, 15. 79790

VENDO alloggio libero 5 ambienti, cantina, comodità moderne. Belmastro Regina, 95, Madama Cristina. 79748

VENDONSI alloggi tre quattro cinque camere e locali industriali. Via Gaudenzio Ferrari, 2.

VENDONSI soffitto come nuovo, libero subito. Via XX Settembre 6. 79542

Camere mobiliate e pensioni

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera, salotto, volendo apparlamentino uso piedi-terra. Corso Vittorio, 29. 79770

AFFITTASI persona distinta camera mobiliata pulitissima. Principe Tommaso, 10.

AMMOBILIATE d'affittare. S. Domenico, 40, p. 2.o. Capella. 19601

130 affitto bella pulitissima ammobiliata con balcone. Nizza, 71. 43267

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A, Biscottini, cioccolato, vuoi 12 kg. galettine 7,50; caramelle cacao 11. Confetteria Roggero, via Garibaldi, 47. 42900

A A A La Gemma compra gioie, brillanti, oro a 10 grammo, argenterie. Via Viotti, 2.

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 25. Camere matrimoniali millecentocinquanta, divano millecento, letti ferro settanta, reti metalliche cinquantacinque, guardarobe duecentodieci, sedie quattordici, comò, scrivanie, librerie, armadiera salotti trecentocinquantacinque, lana 9 chilogramma, tavole marmo-legno, gabinetto duecentoventicinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi 25, quasi angolo via Barolo.

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sedlame. Prezzi convenientissimi, massima garanzia. Facilitazione pagamento. 79703

DACTYLOTORII Vendo facile Lebeau Courally Liegi, estrattore automatico, cal. 12, come nuovo, occasionissima. Ristorante Gino, via Arsenale, 42, Torino. 43238

COMPERA pietre preziose, orefecerie, argenterie. Terracini, via Mazzini, 8, pianterreno.

CUCCIOLI danesi pari vendo. Quaglia, Macelleria, Carmagnola, 12. 19652

DA vendere macchina maglieria Dubied 8x50, Corso Principe Eugenio, 3. 42269

ELEGANTE carrozza trasporto carni come nuova, vendesi miticismo prezzo occasione. Balestrino, Bra. 19176

GRANDE assortimento macchine cucire bobina centrale pedale nuove garantite lire 450. Corso Regina, 192, Porta Palazzo.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione garantite. Insegnamento ricamo gratis Cerotti, XX Settembre, 68.

PIANOFORTI, harmoniums, buoni garantiti, affitto, vendo ratealmente, prezzi ribassatissimi, spedisco ovunque. Rastagno, corso Vittorio, 90. 43073

QUADRI antichi e moderni compra Miss H. Fordek Scrivere Villa Fattibene, Postillon, 40, Napoli, inviando descrizione o telegrafo. 4363

RATE mensili, mobili, abiti, soprabiti, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, lisleria, coperte, ecc. Nazionale, Gonsolata, 7.

TENDE, tendine, stores le più moderne e i più bassi prezzi. Rivolgetevi direttamente fabbrica. Corso Regina 75. Ecdi.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SCOPO matrimonio relazionerebbe con signorina pari condizioni sociali, giovane proprietario avviatissima industria Torino. Scrivere cassetta 44 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79714

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A Vecchia scuola automobilisti Angelerl, macchine ultimo tipo Fiat, prezzi miti, licenza governativa garantita in pochi giorni. Via Nizza, 35 bis. 79801

DESIDERANDO perfezionarsi conversazione tedesca professionista terrà distinta persona germanica. Scrivere cassetta 145 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43277

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AVVIATA ditta filati cucirini affini cerca viaggiatore introdotto clientela eventualmente disposto migliorare condizioni. Scrivere cassetta 153 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43030

CERCASI piazzista articoli ottonami, impianti retrine. Scrivere cassetta 294 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43295

CA importante ditta materiali costruzione cercasi piazzista bene introdotto presso impresari costruttori. Inutili proposte senza serie referenze. Scrivere cassetta 57 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79818

RAPPRESENTANTE introdottissimo presso grossisti mode cappelli signora zone Toscana Emilia, lavorerebbe per seria ditta materie prime setorie nastri. Primaria refirenze. Libretto postale 777078, Hotel Fiorina, Torino. 4716

Alberghi e stazioni climatiche

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Hotel Pensione Villa Valbraga, ambiente distinto, famigliare, al mare, acqua corrente, grande giardino, garage, ultima cucina. Stessa casa: Pensione Moderna, 15, Pietro Micca, Torino. 79811

ALASSIO. Pensione Garizia, soggiorno delizioso, mare, giardino, trattamento primo ordine.

LUSERNE Piemonte. Affittasi alloggetto ammobiliato dall'impiegato luglio-agosto, conveniente. Rivolgersi tabaccheria Madama Cristina, 135, Torino. 79780

LOANO, Villa Chiara. Hotel di lusso, distintissimo sul mare, acqua corrente.

PRASCORSANO (Cuorgnè). Pensione privata, alt. 580, L. 22 tutto compreso. Antonio Cresotto. 43189

RAPALLO. Hotel Europa, ogni comfort, acqua corrente. Pensione da lire 35.

SANREMO, Pensione Boccaletti, vicinissima spiaggia, L. 20 compresa cabina. Cucina scelttissima. 19284

SPOTORNO. Villa Augusta-Belvedere: pensione signorile; acqua corrente, prezzi ridotti. 4705

VILLEGGIATURE mezza montagna affittasi, giardino, comodità. Croia, mobiliere, Savona, 60. 19686

Automobili bicicletti e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Alla automobilistica scuola, lezioni diurne serali. Garantiscesi licenza governativa; minimo 20 guide. Corso completo lire 200. Girardi, Ospedale 45. 19697

AGENZIA Colton vende occasionissima 350 Humber ultimo tipo. Piazza Saboudo.

ASSORTIMENTO pistoni, segmenti, cilindri auto moto. Rettifichesa cilindri a prezzi reclame. Stabilimento Bolla, via Bricca, telefono 43-24. 79740

A 4500 vendo Citroen furgoncino tutta prova. Camion Fiat 1400. Via Piave, 5.

CAUSA partenza cedo bici-motore Puppilla tipo esposizione 1928. Reano, 10. 79811

CERCO camion. Sia novantila. Offrire Martini, corso Peschiera, una. 43240

FIAT 503 Balilla (coupé), bellissima, signora, conveniente. Casella postale 65, Biella.

FRESA 4 valvole 2000. Vendesi come nuova 2000. Indian sidecar 2000. Douglas sidecar 2000, bollate, prova. Cindro, via Pianezza 54.

MOTOCICLISMO ottima, impianto elettrico, cambio marce, Carlino, Reano 1.

OCCASIONE acquisto motoleggeri; specificare marca e stato d'uso. Scrivere cassetta 221 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STRAORDINARIE OCCASIONI 2000 Triumph 5 HP, luce, pelliccia, qualunque prova. Ritiro, Rocchecon 11. 19694

VENDO spezzoni bielle, ferro, putrella, stampi, londoni, lamiere, tubo, dischi lamiera, bulloneria, utensileria diversa, cassoni, rimorchi, trattrice automobili, molle balestra pezzi ricambio qualunque marca, gomma piena. Garage, via Cibrario, 57.

Carlo Capello
VIA ORMEA, 8
Tel. 44-537
LAVORAZIONE PERFETTA
PREZZI RIBASSATI

AURORA
LA STILOGRAFICA PERFETTA

Noi diamo ampia garanzia sulla bontà della nostra
PASTA DENTIFRICIA ERBA
Voi fate il vostro dovere scegliendo e acquistando
un prodotto italiano

Nonostante l'azione deprimente dei calori estivi, il Proton vince l'inappetenza e stimola le forze.

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta, Pinerolo.

La mia Signora, sofferente da vari mesi di astenia generale con accentuata mancanza di appetito, ha praticato la cura del "Proton". Oggi posso con sicura coscienza attestare che il giovamento ottenuto dal "Proton" è stato notevole, cosa che non aveva ottenuto con gli altri preparati ricostituenti da lei largamente usati.

Nella mia clientela vado adoperando il "Proton" con vera soddisfazione. Esso si è dimostrato principalmente e notevolmente vantaggioso durante la stagione estiva nelle svariate forme di psico-astenia.

Con vivi ringraziamenti e distinti saluti,

Dott. Cav. RAFFAELE CARILE
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario
Roccamandolfi (Campobasso)

A - 139

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

La freccia indica l'acqua che dovete bere se volete essere sicuri di giovare alla vostra salute senza rovinare il vostro portafoglio

Osservate la freccia

essa vi suggerisce di bere soltanto acqua preparata con la

SALITINA-M-A

di sapore gradevole, digestiva, dissetante antiurica, igienica

Non è un comune purgante che irrita il tubo gastro-enterico e, soprattutto, i reni, ma un compenso terapeutico che riduce l'intestino a smaltire regolarmente, ogni 24 ore e senza alcun disturbo, il suo contenuto.

L' EUCHESSINA per il razionale dosaggio dei suoi componenti, rappresenta il lassativo ideale, di azione costante, raccomandato dai più illustri clinici in tutti i casi di stitichezza abituale.

EUCHESSINA purga e non irrita, disintossicante depurativa, rinfrescante, di sapore gradevole, esplica un'azione regolare e non dà mai luogo ad assuefazione dell'organismo.

Adulti da una a due pastiglie; bambini mezza.

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO

Scatola Simmenthal? carne sopraffina
Scatola a poco prezzo? latta e gelatina!

SIMMENTHAL
LA MIGLIORE SCATOLA DI CARNE
NELLE MIGLIORI SALUMERIE
SCATOLE DA gr. 250-500-1000
S.A. SADA MONZA

FIAT

IL MOTORE PIU' SICURO DEL MONDO

Record del mondo di distanza

Raid Italia-Brasile Ferrarin-Del Prete con motore Fiat A. 22 T.

Record del mondo di durata di volo

Ferrarin-Del Prete, Montecelio, 2 Giugno, con motore Fiat A, 22 T.

Record del mondo di velocità assoluta

De Bernardi, Venezia, 31 Marzo, con motore Fiat A. S. 3

Rallye di Montecarlo

19-20 Gennaio 1928 (Km. 3030) 1° e 2° assoluto Fiat 509

Concorso internazionale romeno

5-9 Giugno 1928 (Km. 2000) 1° assoluto Fiat 509

Raid internazionale polacco

17-24 Giugno 1928 (Km, 2928) 1° assoluto Fiat 509